Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 266.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzi: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

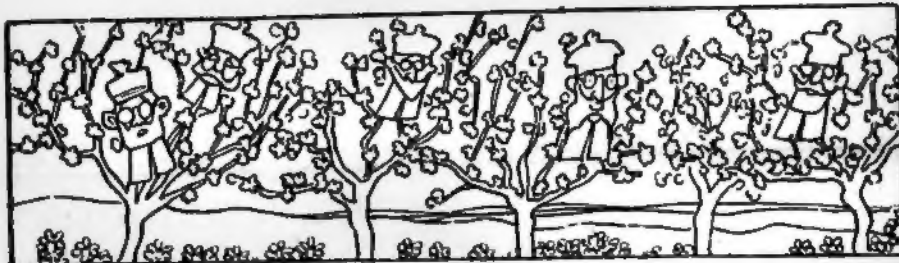
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il Pesce: Nego cotesto *vezzo ingannatorio*, a scopo di *primo Aprile* e, in ragione filata, nego il *pesce*, di qualsiasi forma e dimensione. Laddove non vi è pesce *senza spina* ed il tal manufatto spinale e *pungente* si potrebbe *configgere trasverso* e recar *quella doglianza* di cui *non bisogna l'uman genere!*... Nego il pesce, vuoi della *vaschetta scherzosa* in circolo di *società amena*, vuoi del *buco pantanato* a *cui non bisogna l'uman genere*... Nego il pesce *metafisico*, ch'io non voglio, e che porta *scombussolaggine* in cervice e *turlupiverminato* dell'ingannatura delli *Capocci*. *Ritirate* il pesce *metafisico*, ch'io non voglio, e che porta *scombussolaggine* in cervice e *turlupinaria* in vita pubblica, e *inoltrate* quel pesce *materiale*, che dona al cerèbro *fosforo* e alla vita quel *benestare* stomatico che ciascuno cerca e niuno si ha. *Non friggete il prossimo* col pesce, io dico; ma *friggete il pesce* per il prossimo capezzato. Gittate la rete in mare per *sollazzo dell'uomo di terra*; ma non gittate la rete sull'uomo di terra per *ridurlo in un mare di guai!*...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 2 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 266

IL CANTO DELLA PRIMAVERA GIUDIZIARIA

Mentre germoglia l'un, l'altro matura,
foggiandosi una legge a primavera,
che più severa non appare e dura,
come fu vista ognor dura a severa,
dal vulgo capezzato e sottomesso
in ogni Assise a scopo di processo.

Torino è in fiore a fin di Teodolinda;
Perugia sboccia a titol di Cenzina,
che della vita volle farsi linda,
esplodendosi a destra ed a mancina;
mentre Modugno, l'uccisor supposto
stava facendo l'alibi lì accosto.

Ecco s'escuton testi sopra testi;
e si osservano i corpi del delitto,
che agli imputati son molto indigesti,
ma giovano ai periti oltre il prescritto,
per constatar, se Tullio bene o male
col revolver uccise o col pugnale.

Ma quanti in via Mazzini il Conte pianser
son concordi nel dir che il Bonmartini
ucciso fu con la pistola Mauser,
mentre usciva di casa in via Mazzini.
Perciò cade il sospetto paro paro,
che adoperasse Modugno il curaro.

A tal uopo in udienza si produce
il fac-simil di casa Bonmartini,
per far sulla tragedia maggior luce,
o spender, ch'è lo stesso, più quattrini.
Viene a tal fine pure esaminato
il crano di Cenzina crivellato.

E il fratello del morto Saporito
gli Ampola accusa nel gentile Abruzzo,
più volte dai medesimi smentito,
come mandanti dei sicari Guzzo;
mentre l'Olivo libero sen va
coi rimasugli della sua metà.

Ma Palizzolo, che processi emana,
incontrandosi a caso con Olivo,
lo guarda, tira dritto e s'allontana,
coi processi che vanta nel suo attivo,
come colui, che innanzi a li gradassi
non si curi di lor, ma guardi e passi.

Nasi frattanto stassene in vedetta,
volge alla dolce Italia gli occhi azzurri,
e dei processi il proprio turno aspetta,
dopo Tullio Modugno e Vito Murri.
E fra i processi, che non hanno tregua,
passa Casale in fondo e si dilegua.

Si dice poi che il cinquanta per cento
ci ritroviamo omai disoccupati!
Ma perchè, caso mai, tanto spavento,
mentre c'è un posto a testa fra i giurati;
mentre chiunque un giuramento presti
può collocarsi subito fra i testi?

La Contessa Ubaldelli, a pochi passi,
coll'appoggio fedele di Scarpone,
Brigida ritornata, ad occhi bassi,
si sta studiando un piccolo blasone,
che della buona società a decoro
rifulse tanto tempo in campo d'oro.

Oh se i processi fossero cipolle,
oh se i processi fossero viole,
quanta ricchezza per le nostre zolle!
quanta dovizia per le nostre aiole!
Ma i processi son fatti in tal maniera,
che non fan fiori a fin di Primavera.

m.

Tra il vecchio e il nuovo gabinetto

A palazzo Braschi.

IL PREDECESSORE. — Sono ben lieto di poterti fare la consegna: sarà evidente così che, nel mio *interinato*, ho potuto fare qualche cosa.

L'ON. FORTIS. — Scusa, e che cosa mi consegni?

— In verità, io sono rimasto così poco tempo, che non so bene di che cosa si tratti; ma ci sono molte lettere di deputati, molte pratiche in corso, relazioni di prefetti...

— Ah, cose di ordinaria amministrazione, pel direttore generale; poi c'è Marsengo. Ma non hai potuto sapere nulla di quello che faceva Giolitti?

— Mi hanno detto che lavorava molto...

— Ah, l'hanno riferito anche a me. E, scusa, lavorava in questa camera?

— Credo di sì; ma perchè ti sembra strano?

— Perchè non vedo neppure... una poltrona. Però c'è un ottimo divano; anche meglio, in fondo. E dimmi una cosa: hai notizia di quella certa cassa?

— Non soltanto io; ne hanno notizia... molti.

— E... come si regola?

— Oh, niente da fare: tutto è già regolato: ciascuno che viene trova le stesse persone, che continuano nel medesimo modo.

— Questo mi piace molto; non c'è sugo a pigliarsi delle seccature. E intanto, abbiamo finito?

— Ma che cosa mi hai consegnato?

— Ti consegno il testo preciso di quel discorso Cornaggia che io aveva portato alla Camera.

— Bene, allora non consegnarmi nulla: lo conserverò meglio.

Alla Consulta.

IL PREDECESSORE. — Io sono ben fortunato di lasciare il posto a un uomo come lei...

L'ON. TITTONI. — Oh, che cosa dice. Io mi sento fiero di succedere ad un uomo che tutta la sua vita ha dedicata allo studio delle quistioni internazionali: che ha reso, col lavoro costante e l'autorità acquistata, grandissimi servigi al suo paese!

— Troppo buono... qualche successo, non nego, l'ho ottenuto, ma affatto naturalmente, quasi senza occuparmene. Lei, certamente, farà molto di più. E in questa convinzione sono lieto di consegnarle i ferri, diciamo così, del mestiere.

— E scusi, quali sono?

— Ecco qua: due racchette pel *tennis*, perchè bisogna poterle cambiare, se no uno si stanca. Ecco qua, poi, due paia di occhiali, per le gite in automobile. E non si dimentichi, per carità: una pelliccia pesante, molto pesante per le partite di caccia nel lago Trasimeno.

Al « Tesoro ».

IL PREDECESSORE. — Meglio tu, forse, di un altro: tu hai l'anima serena, l'anima candida di una colomba giovanetta, amico Carcano, e non entrerai nella legione dei miei detrattori! Ma che ti posso consegnare? Io possedeva la chiave del cuore di tutta l'alta finanza, la chiave che schiudeva la fonte d'oro ristoratrice del nostro credito; io era accetto all'Imperatore Guglielmo e il prediletto della Francia; aveva la conversione in testa e i milioni nella fantasia. Che potrai fare tu, tapino? La fortuna d'Italia parte con me...

L'ON. CARCANO. — Scusa, non ne potresti lasciare almeno un poco?

— Oh, non c'è sacrifizio che tu non possa chiedere all'anima mia di patriotta!.. Ebbene, ti lascio qui alcuni fascicoli, che ti saranno preziosi...

— E che cosa contengono?

— Si parla dell'opera mia e dei miei disegni. Mandali alla *Tribuna*, nei momenti per le sorti già vacillanti dei nostri titoli, e... renderai un grande servigio al nostro paese!

Ai lavori pubblici.

L'ON. FERRARIS. — Lei, sopratutto, può consegnarmi degli ottimi consigli: lei, è un tecnico...

IL PREDECESSORE. — Lasci andare: tutti mi hanno sempre dato del tecnico e tutti sono d'accordo nel mandarmi via...

— Quindi, secondo lei...

— Secondo me, il meglio è venir qui nuovi: non sapere che cosa accada, non sentire i capi-servizi, non conoscerli neppure, e sopratutto non incaricarsi dei ferrovieri. Insomma: essere un uomo veramente nuovo al Ministero.

— Oh per questo, più nuovo di me non lo potevano trovare!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

D'Andria deputato, *SPAGNOLETTI ORAZIO*, contra i radicali tutti,
per scongiurar fiere sciagure e lutti
si ricordò de' suoi madrigaletti,
ed un altro ne fece, col pensiero
di giovare al novello Ministero.

La riforma della Banda... nazionale

Il generale DI SAN MARTINO (al suo aiutante): — *Vedete, è quello che voglio far io in municipio: una banda ridotta.*

Alle Poste e Telegrafi.

Il predecessore. — Per me è una fortuna...

L'on. Morelli-Gualtierotti. — Lascia stare i complimenti; noi ci conosciamo perfettamente e ci stimiamo secondo il merito nostro. So quello che vuoi dirmi, ma è tempo perduto.. Che vuoi, io non ho fatto nulla per essere nominato ministro. Ma adesso che questo caso mi capita, a mia insaputa, ho una grande fretta di sedermi su questa poltrona a questa scrivania. Lascia che chiami Casciani per... rallegrarci insieme!

LA PACE
fra lo Czar Ruggiero ed il Mikado Pietro

Dopo il trionfale successo di *Amica* a Monte Carlo, l'Imperatore Guglielmo telegrafò al musicista di corte Leoncavallo di rappacificarsi con Pietro Mascagni per evitare complicazioni politiche col principato di Monaco e con la Francia che ormai ha accolto come figlio adottivo il glorioso maestro italiano.

Leoncavallo rispose con la storica parola di Garibaldi: Obbedisco!

E obbedì infatti, non senza aver fatto prima pubblicare nei giornali di Berlino le critiche più acerbe sull'*Amica* dell'*amico*.

Poi prese l'*express* per Parigi dopo essersi informato che a Ventimiglia avrebbe incontrato il *diretto* che riportava Pietro il Grande in Italia.

L'incontro avvenne in perfetto orario, perchè in territorio estero. I macchinisti manovrarono in modo che i vagoni dove si trovavano i due illustri rivali si arrestassero l'uno di fronte all'altro.

Al sibilo acutissimo della locomotiva, Mascagni si affacciò al finestrino e scorgendo Leoncavallo esclamò:

— L'avrei giurato che voi stavate qui!

— Come mai?

— Dal fischio acutissimo che ho inteso...

— Toh... anch'io ho avuto la stessa idea.

— Non è la prima volta che voi avete le mie stesse idee...

— Ma son sempre io il primo ad averle...

— Che! voi arrivate sempre in ritardo...

— Ma se son giunto in perfetto orario...

— Voi mi scambiate le carte in mano... ma vi avverto che vengo da Montecarlo ove in fatto di carte non si canzona...

— Lasciamo andare; mi congratulo vivamente con voi per lo splendido successo di *Amica*; avete letto i resoconti dei giornali tedeschi?

— No, non leggo mai i giornali tedeschi, nè quelli americani, nè quelli di Pesaro.

— Fate male; imparereste a conoscervi!

— Badate... parlate piano, tutti ci stanno a guardare...

— Benissimo; sorridiamoci a vicenda come due vecchi amici, stringiamoci la mano e, magari abbracciamoci. La cosa farà chiasso...

— Io non mi presto a fare della *réclame* ad un...

— Zitto... dite quello che volete, ma ditelo sorridendo affettuosamente... così, come faccio io; ci si può anche dire tutte le ingiurie, ma con la più perfetta amabilità...

— Al piacere di non rivedervi più, caro maestro!..

— Al piacere di assistere ad un prossimo fiasco...

— Plagiario, servo dell'Imperatore... (*si stringono affettuosamente la mano*).

— Traditore della patria, domestico della repubblica, mentitore, saltimbanco (*Abbracciamoci dunque, chè il treno sta per partire*).

I due si sporgono dai finestrini e si abbracciano. Mascagni morde l'orecchio a Leoncavallo.

— Compare, hai morso a buono!

— T'aspetto di fuori dietro l'orto!..

Partenzaaa! Pronti! (Fischio prolungato come se si rappresentassero insieme «le Maschere» e il «Rolando di Berlino».

Le Poesie della signora "Tegami"

DUBBIO

Egli mi disse: — Io sono gelosissimo!..
Io gli risposi: — Proprio non è il caso!
Io non son mica come quelle femine
Che portano gli amanti per il naso!

— Sarà, — soggiunse lui, — ma jeri al Circolo
Mi dissero che spesso ve ne andate
A cena in compagnia di due onorevoli,
Facendo un sacco di mattacchionate. (1)

E vi dico di più! M'assicurarono
ch'uno è La Rizza (2) e l'altro è Mosciantonio:
E' vero o no? Parlate! Confessatelo!
Vi faceste tentare dal demonio?

— Sì, Mosciantonio è vero, mi fa l'asino,
Lui vorrebbe sedurmi, — balbettai —
Ma non La Rizza, non La Rizza, credimi!..
— Me lo giuri? — Lo giuro! E ci giurai. (3)

Tegami Maria

(1) Glie lo deve aver detto Mommino. perchè ce l'ha con me da quando gli feci dire che non ero in casa per via che c'era quello che ride sempre quando viene.

(2) Deputato di Melito Calabro.

(3) Ma giurai come giurano i deputati dell'Estrema Sinistra.

Il piatto del giorno

PESCE D'APRILE.

I nostri *reporters* ci portano notizie intorno ai vari pesci d'aprile di cui sono stati vittime amici e nemici nostri, con una ingenuità che veramente fa poco onore al loro discernimento.

Quelli che più sono stati presi di mira furono i deputati che quasi tutti abboccarono all'amo di un qualunque sottosegretariato. Ed anzi avvenne questo: che i più furbi, ai quali il sottosegretariato era stato offerto sul serio, lo rifiutarono credendolo un pesce d'aprile. Ciò ha creato non poche difficoltà all'on. Fortis, che non sa come completare il sottoministero; ma ora la data fatale è passata ed egli non avrà che l'imbarazzo della scelta.

Ecco del resto un breve elenco dei *pesci* più notevoli:

— All'on. De Asarta i resocontisti parlamentari offrirono un paio di manette, nominandolo, con *ukase* dello Czar Nikola, governatore di una casa di pena.

— L'on. Francesco Saverio Nitti ricevette, per telefono, una chiamata al Quirinale; egli, da quel furbone che è, girò la telefonata all'on. Abignente; ma fu riconosciuto dalla voce e mandato... a quel paese, cosa che capita spesso all'on. deputato per Muro Lucano.

— L'on. Bettòlo ricevette un plico assicurato dichiarato contenere valori per italiane lire 295 mila; ma fiutato uno scherzo di cattivo genere respinse il plico all'on. Ferri che, pur non essendo il mittente, lo aprì e vi trovò realmente 295 mila lire, delle quali destinò una buona parte, circa 50 o 60 lire, all'ingrandimento dell'*Avanti!*

— Don Bartolo Longo è su tutte le furie per il ferocissimo pesce fattogli dalla Santa Sede che vorrebbe levargli l'amministrazione del Santuario di Pompei.

Egli minaccia di portare la sua Madonna all'estero pregando, per mezzo nostro, i fedeli di inviare, d'ora in poi, le offerte al *Travaso* che diverrà con l'anno nuovo l'organo ufficiale, il bollettino dei miracoli dell'avviatissima azienda.

— All'on. Sonnino è stato offerto l'incarico di comporre il nuovo ministero.

— All'on. Nasi è stato inviato un telegramma a firma di Fortis, offrendogli il Ministero delle Finanze o la Direzione Generale della Banca d'Italia.

— Il senatore Odescalchi ha invitato l'Imperatore Guglielmo ad un *garden-party* con un ballo in costume.

Panciuto e grasso, egli è poeta... fine,
e si noma, al secòl, *CESCO PASTONCHI*;
egli ha buoni polmoni, ottimi bronchi,
per legger certe liriche divine;
Or che si trova al *Limite dell'Ombra*,
(caso strano) il medesmo non ingombra.

Come avvenne che uno tale, Bartolo Longo nomato, grande pecunia accogliesse, et come uccellaronglieIa.

Correa non so quale anno del secolo XIX, quando un cotal messere, Bartolo Longo nomato, scoprì appo l'antiqua Pompei uno ritratto della Beata Vergine, et comechè altri dicesse averselo lui stesso celato, egli sostenne essere in ciò opera miracolosa.

Comunque inverosimile istoria paresse, che vi prestarono fede trovò molti cogli uni e cogli altri decantando el novissimo miracolo.

Et pacificamente il miracolo 'e si mugnea, cavandone numerosa pecunia et facendoli intorno tale una grida con fogli stampati et altri richiami, che alcuno, che a vera fede tenea, scandalizzavasi, pensando non esser le cose divine nè cerotti da calli nè altri preparativi da trarne moneta.

Impipavasene lo prefato Don Bartolo, allorquando, fussero le voci de' fedeli, o il tintinnare della pecunia che ruppe lo sonno ai domenicani, mosersi la Santità di Papa Pio X a provvedere, comechè da Dominoddio avesse lo carico di amministrare suoi affari terreni: Contestava don Bartolo aver lo miracolo evidentemente designato lui a maneggiare della pecunia, ma il Papa, che veneto era et scaltro non poco, risposeli: «Questa la va da galeoto a marinaro; mi togliestù per un cafone purchessia?» Laonde Don Bartolo, più altro non potendo, manicavasi per rabbia le mani, et pensava ricorrere a' tribunali dell'Usurpatore, ma non feciolo per timore non si ordinasse una peritia; laonde ne rimase ne' credenti la fe' scossa e malferma et videsi dalla pecunia che tosto venne a corto; talchè Satana ne ridea et diceasi: «Tolle, don Bartolo, in mal punto l'avesti!»

Frate Pinco della Mirandola scrisse
et Biagio Pennellone pintore alluminò.

Un Congresso

Nessuno lo ignora più. Un gruppo di letterati ha proclamata la urgentissima necessità di riunire in una *Società degli scrittori italiani*, tutti gli individui che vivono melanconicamente mettendo molto nero sul bianco e non mettendo..... nulla in saccoccia.

Gli scrittori, in sostanza, hanno gli stessi diritti degli scalpellini o dei fornai: il diritto anche di far sciopero, che deve venir loro riconosciuto ufficialmente, anche per effetto delle pratiche di una Camera di lavoro qualsiasi. Ma gli scrittori sono peggio degli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele e più ostinati dei vetturini: riconoscono loro dovuto il diritto a scioperare, ma non intendono abusarne, ma usarne soltanto; la qual cosa dispiacerebbe, credo, soltanto ai numerosi editori che si fanno pagare qualche cinquantina di lire per ogni foglio di stampa in sedicesimo, scritto dai sullodati profanatori del candore... cartaceo.

Parecchi scrittori: da Barzellotti a Baffico, da Grazia Deledda a Giustino L. Ferri, a Ojetti, a Domenico Oliva, al conte Gnoli ecc. hanno diramata una circolare in proposito, frutto di una specie di Congresso, del quale noi soltanto possiamo dare il resoconto; e questo prova ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che il *Travaso* ha un servizio di informazioni e di *réportage* superiore a quello di tutti gli altri periodici quotidiani, bisettimanali, settimanali, quindicinali, mensili, non solo della *Capitale*, ma anche del *Regno*: il *Corriere della sera* meglio informato del *Secolo*, del *Secolo XIX* e del *Secolo XX*, in un'*Ora* o in un *Momento*, sempre in meno di un *Giorno!*

Ecco il resoconto del Congresso degli scrittori riuniti in lega di resistenza. Presiede *Domenico Oliva*. Funge da segretario *Bucio D'Ambra*, il quale, assorto in un suo sogno, mentre i suoi compagni entrano alla spicciolata, come i cospiratori della *fille de Madame Angot*, mormora:

— *Vittoria del* Bernini! *Trionfo del* Mamel!

Domenico Oliva scampanella. E Lucio D'Ambra aggiunge:

— *Scendiamo dalle nuvole, chè squilla il campanel.*

Un minuto di silenzio.

Parla Domenico Oliva: L'assemblea è intensa e ponderosa.

— *Nessun di voi, Uomini alti straordinari,*
non sa ch'io son l'autore di Scritti letterari;
nessun li ha mai letti, nessun li ha mai comprati,
ma appunto son, per questo, nel mondo celebrati.
Non badate, signori, se ho difficile l'erre,
può permettersi tutto l'autor di Robespierre!
Or bisogna difendere i nostri dritti in faccia
al reo mondo birbone che l'oblio ne minaccia!

Bucio D'Ambra, Ugoglietti, Pirandello, Jahn Rusconi, ad una voce:

Parlate come un libro stampato e non mai letto:
tutto quello che avete detto è stato ben detto!

Ricciotto Pietro Civinini:

Un po' di socialismo l'ho anch'io, non sto di sotto
a nessuno: mi chiamo Civinin Pier Ricciotto:
ho scritto tre romanzi, altri ne scriverò;
intendo d'esser letto dal Mar Tirreno al Po.

Grazia Deledda:

Permettete ch'io pure porti la mia parola:
nel nobile consesso sono la donna sola.
Oh mia Sardegna! Oh fertili pianure in val
[di Nuoro....

Giustino L. M. G. O. O. B. Ferri:

Dritto ho d'interloquire pel mio Capolavoro!...

Grazia Deledda (*rapita in una visione ineffabile*):

Tanche umili e deserte dove le mie fanciulle
con gran disinvoltura preparano le culle
cavalli bolsi e tremuli che i gran preparativi
portate in groppa, all'eco del murmore dei ri
io di rivendicarvi ho dritto in faccia al mond
questo Congresso deve significar profondo!

Edoardo Boutet:

Ed io che dovrei dire? Ah, mondo atroce e Madr
Riportato all'onore primiero io voglio il quad
scenico... chè se poi... l'artista che ragiona,
Quidam, *può sempre falsa la propria perso*
far comparire in scena, e allora dove va
a finire la santa, la bella verità?

Giuseppe Baffico:

Ben parli, amico, il dritto anch'è dei Disertori,
che han fatto sempre ovunque, e il sapete, fur
*dove volete mettere poi quell'*Ala ferita,
che può servire al caso per Ala anche bolli
Ed or ch'io delle massime del dramma ho me
[il Ger
(proto, mi raccomando, non correggere: il Ver
dovrei di fronte al pubblico, che ha mangiato
[fog
rimaner come una statua, soletto Sulla Sogli

Bucio D'Ambra (*grave e solenne:*)

L'amico Cervesato rinuncia alla parola;
ma io quel ch'ho qui dentro tener non voglio
[go
Resistiam, resistiamo: contro chi non lo so;
ma resistiamo pure, resistere si può.
Non ignorate ch'io l'autor son del Bernini;

Una voce: *Giuseppe Lipparini!*

Bucio D'Ambra: — *Che c'entra Lipparini?*

Io di Mameli *il fulgido* Miraggio *ho discoperto*
*è stata come un'*Oasi *in mezzo ad un deserto.*
Son Segretario, è vero, ma le Sottili pene
voglio rivendicare qual meglio si conviene!
Porto la caramella è ver: l'avete vista?
Ma qui non c'entra: in Lega divento socialis
Chè se vana esser debba la nostra altiera cian
a me, poi non importa, mi applaudirà la Fran

Domenico Gnoli (*con entusiasmo*):

Gloria a Te, Bucio; uniamo tutti i nostri desti
ricordate ch'io parlo anche per Giulio Orsin

Al nome di Orsini, Barzellotti e Jahn Rus che non hanno ancora parlato, continuano a tac Dora Melegari sorride e si ravvia i capelli. *G stino A. B. C. D. E. F. G. H. I. Ferri* manda m talmente un saluto all'amico suo Maffio Savelli la prima seduta del Congresso si scioglie, men Ugoglietti offre a tutti gli intervenuti un... *Go fano rosso.*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIO
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 217,42
Dall'on. Gallo, rompendo più di un uovo, ossia più di un *Cocco*, nel paniere zanardelliano	10
Dall'on. Fortis, prendendo con sè il *Finocchiaro*, ossia un uomo del mestiere, per scegliersi... *le puntarelle*	10
Dal Papa, ora che non prende più parte al concerto delle Potenze, consolandosi col concerto... de' gendarmi	10
Da Eleonora Duse, lieta di vedere battersi fra loro tante mani francesi per lei e per le sue belle mani italiane	1,00
Dal prof. Cinquini, provveditore agli studi e... al proprio avvenire	6,00
Dagli on. Luzzatti e Ronchetti finalmente lasciando il potere con loro grande sodisfazione	[illegible]
Dall'Imperatrice di Germania, convinto che il nostro mare è ancor più bello e mirabile quanto più trovasi in istrettezze... come a Messina	10
Da Gabriele D'Annunzio, dopo la mala accoglienza della sua fiaccola, divenuto.... assai *mogio*	[illegible]
Dal prof. Levi, dimostrando con la sua scoperta contro la tubercolosi, come gli studi di veterinaria possano giovare all'uomo	10
Totale	L. 195.71

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta.

Egregio signor cronista,

Ma dunque è proprio vero?... Dunque, come dirsi, ci tocca di sciropparsi che questa?..

Ci avevamo una banda, q Roma, che ti sonava come un e ci teneva su il decoro della tà, laddovechè si pole dire fra tante buscherate fatte municipio, l'unica che non f boglia era quella, ed eccoti «tarataffete» ce la smontan

Non ci sto a dire del resto progetto San Martino, che lo scio da discutere ai compete come chi dicesse ai critici, non mi toccate ne la banda, chè zompo su come una tigre!

Si figuri che io a Piazza Colonna ci ho conosc Terresina, quando ancora c'erano i candelabb gasse, e si mi stuzzico le memorie del passat trovo che quel primo, come sol dirsi, amore, banda communale mi ti formano quasi tutto malloppo di ricordi!..

Allora, quando nel programma ci si veder molti acca e molti cappa, la gente ti diceva « i barbari » e ti preferiva piuttosto « Mariann Mariannina » *oppuramente «* Il volto d'Angel *ed altre boglierie.*

E ci confesso che a prima botta tutto quel'insi di catubbe lo vedevo di malocchio, ma dagli o dagli domani, e oggi Vaguere, e domani Sciopi doppodomani Betovene, c'incominciaro, come sol d a fare la mano, quand'ecco che loro ti dicono: N signora, ariduciamo la banda, e aritorniamo « Volto d'Angelo! »

Come avvenne che uno tale, Bartolo Longo nomato, grande pecunia accogliesse, et come uccellaronglie la.

Correa non so quale anno del secolo XIX, quando un cotal messere, Bartolo Longo nomato, scoprì appo l'antiqua Pompei uno ritratto della Beata Vergine, et comecchè altri dicesse avervelo lui stesso celato, egli sostenne essere in ciò opera miracolosa.

Comunque inverosimile istoria paresse, che vi prestarono fede trovò molti cogli uni e cogli altri decantando el novissimo miracolo.

Et pacificamente il miracolo 's si mugnea, cavandone numerosa pecunia et facendoli intorno tale una grida con fogli stampati et altri richiami, che alcuno, che a vera fede tenea, scandalizzavasi, pensando non esser le cose divine nè cerotti da calli nè altri preparativi da trarne moneta.

Impipavasene lo prefato Don Bartolo, allorquando, fussero le voci de' fedeli, o il tintinnare della pecunia che ruppe lo sonno ai domenicani, mossesi la Santità di Papa Pio X a provvedere, comecchè da Domineddio avesse lo carico di amministrare suoi affari terreni: Contestava don Bartolo aver lo miracolo evidentemente designato lui a maneggiare detta pecunia, ma il Papa, che venelo era et scaltro non poco, risposeli: « Questa la va da galeoto a marinaro; mi togliestù per un cafone purchessia ? » Laonde Don Bartolo, più altro non potendo, manicavasi per rabbia le mani, et pensava ricorrere a' tribunali dell'Usurpatore, ma non fecelo per timore non si ordinasse una peritia; laonde ne rimase ne' credenti la fe' scossa e malferma et videsi dalla pecunia che tosto venne a corto; talchè Satana ne ridea et diceva si: « Tolle, don Bartolo, in mal punto l'avesti ! »

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

Un Congresso

Nessuno lo ignora più. Un gruppo di letterati ha proclamata la urgentissima necessità di riunire in una *Società degli scrittori italiani*, tutti gli individui che vivono melanconicamente mettendo molto nero sul bianco e non mettendo..... nulla in saccoccia.

Gli scrittori, in sostanza, hanno gli stessi diritti degli scalpellini o dei fornai: il diritto anche di far sciopero, che deve venir loro riconosciuto ufficialmente, anche per effetto delle pratiche di una Camera di lavoro qualsiasi. Ma gli scrittori sono peggio degli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele e più ostinati dei vetturini: riconoscono loro dovuto il diritto a scioperare, ma non intendono abusarne, ma usarne soltanto; la qual cosa dispiacerebbe, credo, soltanto ai numerosi editori che si fanno pagare qualche cinquantina di lire per ogni foglio di stampa in sedicesimo, scritto dai sullaudati profanatori del candore... cartaceo.

Parecchi scrittori: da Barzellotti a Baffico, da Grazia Deledda a Giustino L. Ferri, a Ojetti, a Domenico Oliva, al conte Gnoli ecc. hanno diramata una circolare in proposito, frutto di una specie di Congresso, del quale noi soltanto possiamo dare il resoconto; e questo prova ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che il *Travaso* ha un servizio di informazioni e di *réportage* superiore a quello di tutti gli altri periodici quotidiani, bisettimanali, settimanali, quindicinali, mensili, non solo della *Capitale*, ma anche del *Regno*: il *Corriere della sera* meglio informato del *Secolo*, del *Secolo XIX* e del *Secolo XX*, in un'*Ora* o in un *Momento*, sempre in meno di un *Giorno!*

Ecco il resoconto del Congresso degli scrittori riuniti in lega di resistenza. Presiede *Domenico Oliva*. Funge da segretario *Bucio D'Ambra*, il quale, assorto in un suo sogno, mentre i suoi compagni entrano alla spicciolata, come i cospiratori della *fille de Madame Angot*, mormora:

— *Vittoria del* Bernini! *Trionfo del* Mamel!

Domenico Oliva scampanella. E Lucio D'Ambra aggiunge:

— *Scendiamo dalle nuvole, chè squilla il campanel.*

Un minuto di silenzio.

Parla Domenico Oliva: L'assemblea è intensa e ponderosa.

— *Nessun di voi, Uomini alti straordinari,*
non sa ch'io son l'autore di Scritti letterari;
nessun li ha mai letti, nessun li ha mai comprati,
ma appunto son, per questo, nel mondo celebrati.
Non badate, signori, se ho difficile l'erre,
può permettersi tutto l'autor di Robespierre!
Or bisogna difendere i nostri dritti in faccia
al reo mondo birbone che l'oblio ne minaccia!

BUCIO D'AMBRA, UGOGLIETTI, PIRANDELLO, JAHN RUSCONI, ad una voce:

Parlate come un libro stampato e non mai letto:
tutto quello che avete detto è stato ben detto!

RICCIOTTO PIETRO CIVININI:

Un po' di socialismo l'ho anch'io, non sto di sotto
a nessuno: mi chiamo Civinin Pier Ricciotto:
ho scritto tre romanzi, altri ne scriverò;
intendo d'esser letto dal Mar Tirreno al Po.

GRAZIA DELEDDA:

Permettete ch'io pure porti la mia parola:
nel nobile consesso sono la donna sola.
Oh mia Sardegna! Oh fertili pianure in val
[*di Nuoro....*

GIUSTINO L. M. G. O. O. B. FERRI:

Dritto ho d'interloquire pel mio Capolavoro!...

GRAZIA DELEDDA (*rapita in una visione ineffabile*):

Tanche *umili e deserte dove le mie fanciulle*
con gran disinvoltura preparano le culle
cavalli bolsi e tremuli che i gran preparativi
portate in groppa, all'eco del murmore dei rivi,
io di rivendicarvi ho dritto in faccia al mondo:
questo Congresso deve significar profondo!

EDOARDO BOUTET:

Ed io che dovrei dire? Ah, mondo atroce e Madre!
Riportato all'onore primiero io voglio il quadro
scenico... chè se poi... l'artista che ragiona,
Quidam, *può sempre falsa la propria persona*
far comparire in scena, e allora dove va
a finire la santa, la bella verità?

GIUSEPPE BAFFICO:

Ben parli, amico, il dritto anch'è dei Disertori,
che han fatto sempre ovunque, e il sapete, furori:
*dove volete mettere poi quell'*Ala ferita,
che può servire al caso per Ala anche bollita?
Ed or ch'io delle massime del dramma ho messo
[*il* Germe
(proto, mi raccomando, non correggere: il Verme)
dovrei di fronte al pubblico, che ha mangiato la
[*foglia,*
rimaner come una statua, soletto Sulla Soglia?

BUCIO D'AMBRA (*grave e solenne:*)

L'amico Cervesato rinuncia alla parola;
ma io quel ch'ho qui dentro tener non voglio in
[*gola.*
Resistiam, resistiamo: contro chi non lo so;
ma resistiamo pure, resistere si può.
Non ignorate ch'io l'autor son del Bernini;

UNA VOCE: *Giuseppe Lipparini?*

BUCIO D'AMBRA: — *Che c'entra Lipparini?*
Io di Mameli *il fulgido* Miraggio *ho discoperto:*
*è stata come un'*Oasi *in mezzo ad un deserto.*
Son Segretario, è vero, ma le Sottili pene
voglio rivendicare qual meglio si conviene!
Porto la caramella è ver: l'avete vista?
Ma qui non c'entra: in Lega divento socialista!
Chè se vana esser debba la nostra altiera ciancia,
a me, poi non importa, mi applaudirà la Francia!

DOMENICO GNOLI (*con entusiasmo*):

Gloria a Te, Bucio; uniamo tutti i nostri destini;
ricordate ch'io parlo anche per Giulio Orsini.!

Al nome di Orsini, Barzellotti e Jahn Rusconi che non hanno ancora parlato, continuano a tacere. Dora Melegari sorride e si ravvia i capelli. *Giustino A. B. C. D. E. F. G. H. I. Ferri* manda mentalmente un saluto all'amico suo Maffio Savelli. E la prima seduta del Congresso si scioglie, mentre Ugoglietti offre a tutti gli intervenuti un... *Garofano rosso.*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 217,421,01
Dall'on. Gallo, rompendo più di un uovo, ossia più di un *Cocco*, nel paniere zanardelliano	100,00
Dall'on. Fortis, prendendo con sè il *Finocchiaro*, ossia un uomo del mestiere, per scegliersi... *le puntarelle*	100,00
Dal Papa, ora che non prende più parte al concerto delle Potenze, consolandosi col concerto... de' gendarmi	100,00
Da Eleonora Duse, lieta di vedere battersi fra loro tante mani francesi per lei e per le sue belle mani italiane	1,000,00
Dal prof. Cinquini, provveditore agli studi e... al proprio avvenire	6,000,00
Dagli on. Luzzatti e Ronchetti finalmente lasciando il potere con loro grande sodisfazione	2,00
Dall'Imperatrice di Germania, convinto che il nostro mare è ancor più bello e mirabile quanto più trovasi in istrettezze... come a Messina	100,00
Da Gabriele D'Annunzio, dopo la mala accoglienza della sua fiaccola, divenuto.... assai *mogio*	1,00
Dal prof. Levi, dimostrando con la sua scoperta contro la tubercolosi, come gli studi di veterinaria possano giovare all'uomo	100,00
Totale	L. 195.714,82

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma dunque è proprio vero?... Dunque, come sol dirsi, ci tocca di sciropparsi anche questa?..

Ci averamo una banda, qui a Roma, che ti sonava come un Dio, e ci teneva su il decoro della città, laddovechè si pole dire che fra tante buscherate fatte dal municipio, l'unica che non fosse boglia era quella, ed eccoti che « tarataffete » ce la smontano!..

Non ci sto a dire del resto del progetto San Martino, che lo lascio da discutere ai competenti, come chi dicesse ai critici, ma non mi toccate ne la banda, perchè zompo su come una tigre!

Si figuri che io a Piazza Colonna ci ho conosciuto Terresina, quando ancora c'erano i candelabbri a gasse, e si mi stuzzico le memorie del passato, ti trovo che quel primo, come sol dirsi, amore, e la banda communale mi ti formano quasi tutto un malloppo di ricordi!..

Allora, quando nel programma ci si vedevano molti acca e molti cappa, la gente ti diceva « fori i barbari » e ti preferiva piuttosto « Mariannina Mariannina *» opparamente «* Il volto d'Angelo *» ed altre boglierie.*

E ci confesso che a prima botta tutto quel'insieme di catubbe lo vedevo di malocchio, ma dagli oggi, dagli domani, e oggi Vagnere, e domani Sciopin, e doppodomani Betovene, c'incominciavo, come sol dirsi a fare la mano, quand'ecco che loro ti dicono: Nonsignora, ariduciamo la banda, e aritorniamo al « Volto d'Angelo! »

Ah! governo boglia!.. Ma dunque, ogniqualvolta ci abbiamo ammalappena un cinichetto di bono, ecco che viene lui e ce lo strappa!

Non mi fa specie del Municipio, che dice sempre di sì come, salvognuno, un pupazzo di coccio, e si ci dicessero di cambiar nome a Roma, per metterci nome Poggiospignolo o Montecipolla, farebbero di sì lo stesso! Mi fa specie del popolo che non si aribella!.. Una volta su questa strada, ci leveranno tutto quello che ci abbiamo di preggevole! Oggi ci sfalderanno la lupa, domani ci cirperanno Marcourele, poi ci affitteranno il Coliseo a l'inglesi, daranno via il Foro, metteranno un'osteria a Castel Sant'Angelo e butteranno giù la Marrana di San Giorgio!

E un bel giorno, di questa Roma che era il bellicolo del mondo, non ci aresterà altro che un mucchio di mondezza e qualche consigliere communale, laddovechè i Ciceroni diranno all'inglesi: « qui c'era Roma, e i bogliacria se la sono giuocata a bassica e spazzola, per non dire scopa, come dice la plebe ».

E con questa ci suggello il mio scritto, comechè purtroppo il male è già fatto, ma come pubblicista protesto, e come cittadino, non abbozzo.

E mi creda

Suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

S. P. Q. R.

E' stata presentata al Comune la protesta collettiva dei proprietarii e impresarii teatrali, contro l'omai famoso progetto del Conte di S. Martino. Ma non si riesce a comprendere per quali ragioni in mezzo a tante autorevoli firme messe in calce alla protesta manchi quella del cav. Morichini.

L'Abruzzo trionfante.

Si credeva generalmente che in fatto d'illustrazioni abruzzesi Gabriele D'Annunzio con la fiaccola sopra o sotto il moggio non potesse essere superato. Eppure l'*Illustrazione Abruzzese*, diretta da Basilio Cascella qui presente e Vincenzo Bucci,

ha superato D'Annunzio, non foss'altro perchè è già sparsa per il mondo in migliaia di esemplari, mentre Gabriele rimane, per ora, unico.

La *reprise* della magnifica pubblicazione è stata festeggiata martedì sera nelle eleganti sale del *Tirso* messe, con signorile amabilità dai padroni di casa, a disposizione di numerosi invitati.

I leoni per famiglia.

Si tratta di leoni prodigiosi che vivono, si muovono e fanno tutte le cose inerenti alla loro professione senza che il pubblico pur trovandosi con essi a contatto abbia nulla a temere. Pare una favola, ma pure è così. E se volete convincervene andate senza perder tempo al più bel Cinematografo di Roma il *Cinematografo moderno* (Esedra di Termini, a sinistra venendo da via Nazionale) dove vedrete la celebre Nouma Hawa in mezzo ai suoi ferocissimi leoni. Il non plus ultra della verità e dell'emozione.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: L'esimio lottatore *Sansone* anche dopo il furtivo taglio dei capelli fattogli da *Dalila*, ha sempre ancora la forza di sollevare al più alto grado l'entusiasmo del pubblico deliziato del resto per intermezzo da *Aide* e *Valkirie* a provvista. Tra breve sentiremo che cosa ci viene a.... raccontare il sig. Hoffmann.

Al **Nazionale**: *La Comparsa* ossia *Le figurant*, con la sua comparsa ha figurato splendidamente e gli applausi continui non sono stati guasti da nessun segno di disapprovazione. Gli unici *Guasti* si sono riscontrati nella persona di questo signore che vi presento; ma si trattava di *Guasti* naturali, tanto vero che il pubblico ha applaudito anch'essi, come del resto fa sempre, tutte le volte che guasti simili si verificano alla ribalta.

Al **Valle**: Fuoco continuo di Scarpetteria. Segnalati come sempre fra i tiratori: Don Felice, Don Vincenzino, Della Rossa, Schioppa ecc. ecc.

Al **Manzoni**: Io consiglierei lo *czar* Nicolò II a recarsi al teatro Manzoni. Almeno là vedrebbe trionfare il Russo tutte le sere.

Ma lo czar si ostina nelle sue idee retrograde, refrattarie ad ogni senso di novità, e quindi non potrà mai avere la gioia di contemplare le sembianze del corpo d'armata qui fotografato con annesso berrettino da notte, e di numerarne le continue vittorie. Peggio per lui: si tenga la disfatta di Port-Arthur e di Mukden.

All'**Adriano**: Lotta internazionale!..

Esposizione dei muscoli in azione di Paul Pons, Paul Le Boucher, Fourneri, Hakensmith, Walford, Pietro il Basque, Regnier Lerole, Decrausaz, Ritsler. Domani ultima formidabile scazzottatura.

Al **Metastasio**: La spiritista Giacinta Pezzana ha evocato alcuni spettri forniti dall'accreditatissima Casa Jbsen e C., sbalordendo anche i più increduli spettatori. Domani sarà intervistata dal prof. Biaserna, il noto negatore di fenomeni spiritici.

Al **Salone Margherita**: *Questa è Mymì*, danzatrice cosmopolita; *il suo venir completa la bella Compagnia* del Salone Margherita.

La signorina *Mymì* balla in turco, spagnuolo, egiziano, ottentoto, brasiliano, messicano, eritreo, canta in altre lingue consimili e da qualunque regione si piglia è sempre carina lo stesso. Il polo nord, il polo sud e l'equatore si fondono in un'armonia geografica degna del migliore mappamondo,

Al **Cinematografo Moderno**: Spettacolo di 1º Ordine.

La sfinge Rudinì.

— Signor di Starabba — sai dirmi qual sia,
tu, Sfinge che torni — dal fosco Oriente,
l'aroma più dolce — della malvasia
che molca il palato — soave alla gente?

— Non un, ma parecchi — ne abbiam sottomano,
trovar li possiamo — se ancor notte è buia:
Son: *Amaro Salus* — *Liquor Galliano*
e la *Cioccolata* — di *Crema Gianduia!*

ULTIME NOTIZIE

Il processo Nasi.

Si sta facendo nell'ameno locale dei Filippini la prova generale del Processo Nasi, fatica particolare del cav. Fornari e del *signorino* Virgilio.

Sebbene non sia il caso di anticipare giudizi, tutto fa credere che la grande mala azione storico-agraria e lirica, molto lirica, avrà un successo colossale.

L'on. Nunzio che sosterrà il ruolo del protagonista, si è ritirato in un sito tranquillo per non essere disturbato neppure dai.... carabinieri, in modo da potersi ben impossessare della parte, come già fece di tante altre cose.

Il maestro Leoncavallo ha già messo le mani innanzi per assicurarsi la precedenza nel caso si trattasse di musicare i mandati falsificati.

Rampolla senza piatto.

Si assicura che Pio X vuol togliere a Rampolla il piatto cardinalizio, ossia 24 mila lire l'anno, godendo già il Rampolla 30 mila lire come gran priore dell'ordine di Malta.

Si dice che Pio X abbia detto all'ex-segretario di Stato:

— *Caro lu, basta un piato de risi e bisi!*

Il Rampolla però è deciso a difendere il suo piatto *unguibus et rostribus.*

Note mondane.

I giornali annunciano che l'imperatore Francesco Giuseppe sposerà in questi giorni l'attrice Caterina Schratt, la quale per la fausta circostanza divorzierà dal signor Kies, suo marito fino adesso.

Si annuncia inoltre che il Re Leopoldo del Belgio, facendo a sua volta divorzio dalla leggiadra Cléo, si unirà morganaticamente con miss Vaughan, l'attrice di cui già ebbe largamente ad occuparsi la stampa.

E' dunque un nuovo campo di espansione che si apre per le donne di teatro: un campo per la coltivazione dei sovrani coniugabili.

Infatti lo Scià di Persia ha già chiesto la mano di Virginia Reiter e corrono già trattative peo il matrimonio tra il giovane Re Alfonso di Spagna con Giacinta Pezzana, mentre si aspetta che la Lidia Gauthier abbia raggiunta l'età della ragione, per celebrare le sue nozze col Re Cristiano di Danimarca.

La modella
(Idea travasata).

Fate *passare* in *circolarìa* la *modella* e *tenete in banda* il *modello*.

La modella è *stituzione* che reca quel beneplacito contemplativo e operativo di bellezza, sia manoprata a scopo di *tamburella* e di *ciociaria*, sia manoprata a *panno cittadino*, sia *coperta*, sia *scoperta*, sia in *paludame antico romano*, sia in altra acconciaria che vuolsi.

Fate passare la modella in teatro Adriano e tributatele *ossequianza e corona di regina;* ma tenete in banda il modello che *non occorre*.

Tito Livio *sdegna il modello* e lo nega per sè e per gli altri, imperciocchè *ognuno deve essere modello di sè stesso*. Pigliar modello *fuori di sè* vuol dire *imitare ciò che non esiste in noi*, laddove in ragione capoversa, l'uomo di carattere ferrigneo deve *imitare ciò che egli è* e non quello che non è, volendo esprimere che deve coniarsi sul *proprio tipo naturale*.

Tito Livio *non bisogna di modello*. Sceglie bensì la modella perchè di *altro sesso* che non potrà servirgli di conio.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile*.

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*.

Secolo II - Anno VI.

RAMMENTIAMO

che ogni lettore del **Travaso** *mandandoci per c*
tolina-vaglia il piccolo importo di L. 1.20 ricev
immediatamente a domicilio lo splendido vol
Maria Tegami Intima, *di cui sta per esaur*
l'edizione e che sarà tra breve una vera rarit
braria.

Dirigere cartolina-vaglia ai nostri Uffici, C
Umberto I, n. 391 p. 2.

Le Poesie della signora " Tegami "

Chi è senza peccato...

Mio marito è un bel pezzo che mi spia.
Bada, Gustavo, il fatto si fa serio,
Bisogna soffocare il desiderio
Perchè ci viene appresso l'Agenzia.

Immagina che allegro putiferio
Farebbe questa santa borghesia
Se a Fofò gli pigliasse la mania
Di darci una querela d'adulterio!

Del resto faccia pure: se ho l'amante
Il sentimento mio non si corregge;
Sì, glie l'ho messe, e glie ne ho messe tan

Ma lui, però, farebbe molto male
Di farsele approvare dalla legge,
Sotto l'autorità del tribunale!

MARIA TEGAM

(1) Devo avvertire che questo sonetto lo sc
prima che aggiustassi le cose mie con Fofò.
che giorni ho passato! Mi figuravo di essere p
nata da tutte le parti. Ero diventata paranoica
la mania di persecuzione, perchè mi pareva di
dermi sempre qualcuno di dietro. E una volta
vidi Mosciantonio, siccome ancora non lo conosc
lo presi per una guardia. Che risate!

IL NUOVO GRUPPO

I giornali politici hanno annunciato che un nu
gruppo si è costituito a Montecitorio — quello
gli « indipendenti » — e la notizia ha fatto m
sensazione. Infatti, si tratta di conservatori
non vorrebbero più stare con la Destra, non s
rebbero di confondersi col Centro, e — convint
non poter stare con la Sinistra — penserebber
metter su una casa nuova per loro conto.

In fin dei conti, ciascuno ha il diritto di f
secondo l'on. Santini, il proprio comodaccio:
le due palle a un deputato per una votazion
scrutinio segreto, ed egli può farne l'uso che v

Ma, quantunque la cosa sia ovvia e naturale
indagini a Montecitorio sono state molte ed ass
per sapere chi sono o chi saranno i componen
nuovo gruppo.

In primo luogo, perchè *indipendenti*?

Non possono essere certamente i socialisti
rivendicano questa indipendenza loro vietata
disciplina di partito: non i repubblicani perch
si oppone la pregiudiziale: non gli amici dell
Sonnino perchè è già molto tempo che vota
favore del ministero, mentre egli è il capo
opposizioni... disunite.

Chi dunque sono costoro?

Al solito, siamo noi che solleviamo il velo di qu
discreto mistero. Non facciamo nomi perchè,
che per riguardo all'on. Tittoni, preferiamo di
tere le cose anzichè le persone.

Ma possiamo assicurare in modo assoluto ch
gruppo degli indipendenti ha già formulato il
programma in questi due articoli:

1° Per essere indipendente bisogna dipen
da qualcuno, altrimenti non c'è gusto.

2° L'indipendenza consiste nell'affermarsi
tro coloro da cui si dipende.

Data questa formola semplice, le adesioni
state numerose e pronte.

A quest'ora hanno già sottoscritto il progra
15 professori bramosi di votare contro l'on.
chi perchè è troppo conosciuto e contro l'on.
perchè è troppo giovane: i generali Pistoja e
Verme i quali, naturalmente, dissentono dal

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 267.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il Sempione: Si pratica *foro in montagna* e vi passa uomo di *nazione diversa*, vuoi da una banda, vuoi da un'altra, e intorno di tal buco si mena trombazzo a scopo di gridi tendenti a dimostrar *fratellanza di popoli*. Tito Livio guata il picciolo foro e pone lagrima pietevole sopra lo stesso, laddove in ivi si mostra *l'angustia delle umane prigionie* e la *rarità di comunicazioni* aperte fra una prigionia e l'altra.
Se io godo *il sole da una finestra dischiusa* non trarrò giubilo per il *breve pertugio* che mi si schiuderà di tergo a scopo di sole medesimo. Chi *trae giubilo* per *dischiusura di pertugio* si vuole intendere che *non ha finestra* aperta a sole libero e a libero scambio di voci e di figure umane!... E, in ragion filata, il giubilo tratto dal pertugio sempione, pioppa il veritiero asserto, che *non si hanno finestre e balconi dischiusi verso il libero scambio di civiltà!* Tito Livio non diffonde tripudio per tali spiragli di fratellaria!... *Restino tappati li Sempioni;* ma li nati di umanità *scavalchino monte e piano* gridando: *Noi siamo fratelli*, e allora Tito Livio plaudirà, impoichè ciò indica che *le finestre e li balconi sono aperti alla luce!...*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. | Roma, 9 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 | N. 267

RAMMENTIAMO

che ogni lettore del **Travaso** *mandandoci per cartolina-vaglia il piccolo importo di L. 1.20 riceverà immediatamente a domicilio lo splendido volume* ***Maria Tegami Intima****, di cui sta per esaurirsi l'edizione e che sarà tra breve una vera rarità libraria.*

Dirigere cartolina-vaglia ai nostri Uffici, Corso Umberto I, n. 391 p. 2.

Le Poesie della signora "Tegami"

Chi è senza peccato...

Mio marito è un bel pezzo che mi spia.
Bada, Gustavo, il fatto si fa serio,
Bisogna soffocare il desiderio
Perchè ci viene appresso l'Agenzia.

Immagina che allegro putiferio
Farebbe questa santa borghesia
Se a Fofò gli pigliasse la mania
Di darci una querela d'adulterio!

Del resto faccia pure: se ho l'amante
Il sentimento mio non si corregge;
Sì, glie l'ho messe, e glie ne ho messe tante!

Ma lui, però, farebbe molto male
Di farsele approvare dalla legge,
Sotto l'autorità del tribunale!

MARIA TEGAMI.

(1) Devo avvertire che questo sonetto lo scrissi prima che aggiustassi le cose mie con Fofò. Ma che giorni ho passato! Mi figuravo di essere pedinata da tutte le parti. Ero diventata paranoica con la mania di persecuzione, perchè mi pareva di vedermi sempre qualcuno di dietro. E una volta che vidi Mosciantonio, siccome ancora non lo conoscevo, lo presi per una guardia. Che risate!

IL NUOVO GRUPPO

I giornali politici hanno annunciato che un nuovo gruppo si è costituito a Montecitorio — quello degli « indipendenti » — e la notizia ha fatto molta sensazione. Infatti, si tratta di conservatori che non vorrebbero più stare con la Destra, non amerebbero di confondersi col Centro, e — convinti di non poter stare con la Sinistra — penserebbero di metter su una casa nuova per loro conto.

In fin dei conti, ciascuno ha il diritto di fare, secondo l'on. Santini, il proprio comodaccio: date le due palle a un deputato per una votazione a scrutinio segreto, ed egli può farne l'uso che vuole.

Ma, quantunque la cosa sia ovvia e naturale, le indagini a Montecitorio sono state molte ed assidue per sapere chi sono o chi saranno i componenti il nuovo gruppo.

In primo luogo, perchè *indipendenti*?

Non possono essere certamente i socialisti che rivendicano questa indipendenza loro vietata dalla disciplina di partito: non i repubblicani perchè vi si oppone la pregiudiziale: non gli amici dell'on. Sonnino perchè è già molto tempo che votano a favore del ministero, mentre egli è il capo delle opposizioni... disunite.

Chi dunque sono costoro?

Al solito, siamo noi che solleviamo il velo di questo discreto mistero. Non facciamo nomi perchè, anche per riguardo all'on. Tittoni, preferiamo discutere le cose anzichè le persone.

Ma possiamo assicurare in modo assoluto che il gruppo degli indipendenti ha già formulato il suo programma in questi due articoli:

1° Per essere indipendente bisogna dipendere da qualcuno, altrimenti non c'è gusto.

2° L'indipendenza consiste nell'affermarsi contro coloro da cui si dipende.

Data questa formola semplice, le adesioni sono state numerose e pronte.

A quest'ora hanno già sottoscritto il programma 15 professori bramosi di votare contro l'on. Bianchi perchè è troppo conosciuto e contro l'on. Rossi perchè è troppo giovane: i generali Pistoja e Dal Verme i quali, naturalmente, dissentono dall'on. Pedotti sulle spese militari; i consiglieri di Stato Brunialti, Tedesco, Torraca, vogliosi di mostrare la loro indipendenza all'on. Schanzer; l'ammiraglio Bettòlo che disapprova completamente l'opera del senatore Mirabello... e finalmente tutti i Cimorelli, i Falconi, i Fili Astolfone del Parlamento.

Ma questi mica sono feroci contro l'on. Finocchiaro-Aprile. Essi sono convinti di compiere un dovere. Si parla, sempre, infatti, dell'indipendenza della magistratura: è tempo, finalmente, di darne prova.

TRA UN DIO E L'ALTRO

Καρπαλίμως δ' εἰς ἄντρον ἀφικόμεθα
(Om. *Odissea*, Cap. IX)

Dalle brume sguisciò dell'Allemagna
il biondo Imperatore verso il lido
sicelio. Mosso da un desio (il fido
Citaredo sta ben che l'accompagna!),
sceso è nella bottega di Vulcano
a piè dell'Etna, là, fuori di mano.

Sceso è nella bottega: una fucina
cui l'Etna stessa fa da fumaiolo,
dove i Ciclopi stessi in servo stuolo
giovano alla fabbrile opra divina...
Ed or per un'eroica armatura
il dio gli sta prendendo la misura.

(dai *Novi poemi conviviali*)

G. PASC.

ENERGIE LETTERARIE

Nuova Antologia **ad uso e consumo di chi non conosce le vecchie, per cura di RASTIGNAC** ***(Vincenzo Morello)*** **non quello di Balzac**

Frammenti... energici in prosa ed in versi de' più celebrati autori italiani e stranieri.

« ... — Sacro Dio! — urlò il contadino, torvo in volto e con le braccia protese in atto di minaccia! E guardava il cielo color di bronzo che si illuminava, dietro i grandi alberi sfrondati, di un lieve chiarore violetto.

— Sacro Dio! Sacro Dio!

Non disse altro. Ma ne' suoi sguardi rifulse ancora un lampo di minaccia. Sacro Dio! Sacro Dio!

EMILIO ZOLA.

(Da un romanzo inedito intitolato: *Le ultime energie!*)

« ... Per tutte le furie,
per tutti i miei dolori,
per tutti i miei terrori
che han fatto di me
strazio, siccome mille
angui bilingui
mille serpi mitologiche
mille draghi ignoti,
ricoverati, subdolamente dentro il mio petto;
per il mio sogno perduto
sogno di dolcezze eleusiniche
sogno di amore siderale
sogno di voluttà proibite,
ma concesse all'Eletto mortale,
io farò strazio di tutti
coloro — taci in petto, o cuore
di padre — che hanno spento
la fiaccola sotto il moggio!

GABRIELE D'ANNUNZIO.

« Disse lo duca mio: — Tu fatti innanzi,
convien che qui si mostri tua fortezza
E niun valore il tuo valore avanzi.
Ed io: — La mostrerò superba e grezza
qual si conviene, in mezzo della via;
avrai, duca, da me molta allegrezza,
ed io da te trarrò nuova energia.

DANTE ALIGHIERI.

« ... La sentinella, un povero contadino piemontese strappato al suo bianco paesello, ai baci della sua vecchia madre tutta candida nell'aureola d'argento dei capelli, volse uno sguardo intorno, e, diventato improvvisamente feroce, prese di mira l'uomo che fuggiva con tutta l'energia delle sue gambe.

Lo sparo risvegliò gli echi della campagna addormentata. E l'uomo cadde morto.

Il soldatino trionfava. E per quell'atto di energia io mi feci socialista.

EDMONDO DE AMICIS.

« ... chi mi accusa di plagio? Chi Giulietta
disse non invenzion di mente mia!
Chi propagò che Otello da una vecchia
novella io trassi senza domandare
il permesso ad alcun? Mente, per Dio,
un cane egli è, un vigliacco circonciso,
un otre di menzogne, un barilotto
di bugie! Dov'è dunque? Ch'io lo vegga,
ch'io possa il core a brani distemprargli!
Le furie di Re Lear m'urgono in petto!
Aria! Aria, ch'io soffoco ed uccido!

GUGLIELMO SHAKESPEARE.

Oh, quando tutta bella e tutta bionda
ella sul letto si ricomponeva,
pallida e sapiente figlia d'Eva
nel gentile abbandono vereconda:

Oh quando tutta candida e gioconda
le mani fra le mani mi teneva
e forte sopra il seno le stringeva
guardando il ciel con estasi profonda;

essa allor mi tradiva! Ella sognava
nell'abbandono tenero e soave
d'un altro amante a cui ripeter: — M'ami?

Una nuova energia oggi mi lava;
dà pure all'uscio il giro della chiave
Riconosciuta t'ho: Maria Tegami!

LORENZO STECCHETTI.

« Or ella, poi che notte oscura sopravvenuta fue et niuno udiali et vederli potea, trasse di sua gioia sognando et farneticando il suo novello amante entro la sua stanza cui non anco profanata aveva imagine di lascivia.

Et lo trasse così, all'oscuro et in silenzio.

Dormiano gli altri: et ella, poi che timido et incerto quegli rimaneva et senza parlare, di sue parole o d'altro il richieselo. Et quello, sempre muto come una tinca a fior d'acqua, non di favella operò ma d'altro et ebbe sufficiente energia.

GIOVANNI BOCCACCIO.

Ah l'America! Io scriverò un capolavoro sull'America, sul paese dei dollari, dove io ho fatto tante interviste e mostrata la mia caramella o monocolo con tanta signorilità di modi. Energia ci vuole nella vita! E quello è il paese. Io scriverò il capolavoro americano.

UGO OJETTI.

« Dal monte discesi: dal pio
recesso che in alto si vede.
Premetti la terra col piede
e dissi: — Il padrone son io!

FRANCESCO PASTONCHI.

« Wat Whitmann? Nessuno ti uguaglia e tu sei morto! Sei morto, sei morto e nessuno ti uguaglia! ma io che ti ho tradotto, ti uguaglierò! Wat Whit-Mann, nessuno ti uguaglia e tu sei morto!

ADOLFO DE BOSIS.

« Le energie languono? Ah, per esempio, mai. Io scriverò *Pietro Aretino*, *Silvio Spaventa*, *Il Caporale Barsanti*, *Agostino Depretis*, *Quintino Sella*: drammi storici in cinque atti. Poi: *L'invisibile*, *L'incoercibile*, *L'indivisibile*, *L'impossibile*, *L'incredibile*, *L'inverosimile*, *L'inarrivabile*, romanzi. E, intendiamoci, senza Pipparini!

BUCIO D'AMBRA.
(Dalle *Confessioni*)

L'Antologia qui potrebbe anche finire. E finisce, infatti, a somma edificazione di colui che trascrisse dai relativi manoscritti questi frammenti inediti col non meno relativo permesso dell'autore.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

MINUTOLO-CAPÈCE di Bugnano
enfant-prodige del nuovo Gabinetto
io vi presento in questo pupazzetto.
Postal Sotto Eccellenza, nel romano
mondo elegante, il sire di Bugnan
noto è agli assidui del *Cafè - Chantant!*

IL CANTO DELLE BISCHE

Sul giornale « *Il Momento* » di Torino
che per solito granchi mai non piglia
e spesso e volentieri usa il cestino,
ho letto, e n'ho provato maraviglia,
che una bisca col suo bravo Casino
si vorrebbe impiantare a Ventimiglia.
Dato il giornale, a credere non stento,
che tale nuova sia di gran... *momento*.

Ho chiesto quindi all'ottimo Biancheri
se la notizia fosse vera o meno.
Egli è rappresentante e non da jeri
di Ventimiglia e qualchecosa almeno
saper dovrebbe del progetto *in fièri*.
Sùbito e spesso, a guisa di baleno,
il Vegliardo mi ha detto – E' vero, sì,
me ne parlava Carlo Rudinì.

Si tratta dunque di un grandioso impianto
che farà concorrenza a Montecarlo;
il Governo d'Italia becca un tanto
e chi la sorte vuol tentar può farlo.
Sol di Monaco il Prence è tutto in pianto
perchè si vuol così detronizzarlo.
Povero Prence! di codesto passo
c'è proprio il rischio che rimanga. in asso.

E già un grave conflitto è in vista omai,
che al par di quello russo-giapponese
prepara al mondo nuovi ed alti guai:
le due bische verran presto alle prese
con gran piacere de' guerrafondai.
Non è, peraltro, ancor certo e palese
da quale parte il primo colpo parta,
ossia... chi giuocherà la prima carta.

Le due terre inimiche intanto piene
vanno di gente mercenaria armata.
Di Ventimiglia già a presidio viene
il *Re di Spade* con la sua brigata.
Mentre il *Re di Bastoni* armato bene
ja sua truppa al confine ha collocata
in attesa dei perfidi avversari,
risuonano le *Coppe* ed i *Denari*.

A Montecarlo in ozio pur non stanno,
chè il *Re di Picche*, completati i *Quadri*,
corre a' ripari, onde fia meno il danno.
I *Fiori* poi, soldati ognor leggiadri,
un po' per tutto buona scolta fanno,
mentre intorno con gli occhi pinti e ladri
pattugliano le pie *Dame... di Cuori*,
che quasi tutte vengono di fuori.

Ma pure a Ventimiglia non son privi
di *Fiori* nati sotto il sol nostrano;
vedonsi intanto, nei preparativi,
molti ufficiali... con le carte in mano.
Il *Re Bello* si mostra de' più attivi;
sbuffa il *Cavallo di Denari* e invano
frenasi, mentre per le vie *la Matta*
corre gridando: – Gliela abbiamo fatta! –

Del dissidio imminente fatto certo,
Guglielmo Imperatore di Germania,
degl'interessi di sua gente esperto,
di visitar la nuova bisca ha smania
per veder se un tedesco abbia sofferto
cadendo del Casino nella pania;
onde un bel dì, lasciata la famiglia
a Taormina, sbarca a Ventimiglia.

Intanto la cittade è tutta in festa
come in tempo di fiera e di cuccagna
e un gran Palazzo in faccia al mar si appresta
cui dietro s'erge in vista la montagna.
Quale nuova beltà sarà mai questa?
pe' giuocatori è la novella ragna,
è la nuova *roulette* fatta co' fiocchi,
per modo che il Governo chiuda gli occhi.

Pur, Ventimiglia, già così gloriosa
d'avere visto dentro le sue mura
sbollire in una stretta affettuosa
di Mascagni e Ruggero la rancura,
della Bisca non va tanto orgogliosa
chè solo il giuoco è bel se ci ha misura.
Ora un giuoco di.. *venti miglia* almeno
d'essere brutto assai non può da meno.

b.

Figuratevi che rideva anche l'ammalato, il quale per fare una burla al chirurgo, morì là per là senza nemmeno alzare la gamba... perchè non ne teneva di disponibili.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	192.713,84
Dall'on. Cirmeni, restituendo una promessa e accettandone un'altra. . . .	5,00
Dall'on. Macola uscendo dalla Camera per solidarietà con l'Estrema Sinistra .	0,00
Dagli abitanti dell'India, spiacenti di non poter fare gl'indiani dinanzi al terremoto	2,10
Dal *Giornale di Venezia* conservatore.. ma non conservato	1,50
Dagli atleti dell'Adriano lottando... per la vita	10,00
Da Francesco Pastonchi convinto che un bel tacere non fu mai... letto . .	4,80
Dall'on. Podestà andando per distrazione ad insediarsi a San Marcello dopo la sua nomina a questore	0,10
Totale L.	150.791,22

Questi è *SCRIBANI-ROSSI* invitto duce
colonnello del primo granatieri.
Nelle grandi manovre egli conduce
i militi al trionfo e ...i baffi alteri!

Lezioni di "Scherma" si danno, ma non si ricevono, tutti i giorni nell'antica palestra dei Filippini: Sezione Nasi-Fornari, Maestro supplente: Giovanni Martini, specialista per i colpi di *attergato* sistema Bagozzi.

IL SIG. WILLIOD

Un piccante processo che si sta svolgendo presso la 5ª sezione del tribunale di Roma ha richiamato l'attenzione della gente, oltre che sui querelanti, sopra la persona equivoca anzi che no del sig. Williod, suddito per fortuna non italiano.

Ciò non gli impedisce però di ficcare il naso tra i piedi degli italiani e, quel che più monta, delle italiane, situazione che, pare impossibile, nessuno gli invidia.

Eppure vi è stato chi ha avuto la disinvoltura di autorizzarlo a ciò, pagandolo, si capisce, profumatamente.

Ed il sig. Williod ficcò il naso — perchè quello è il suo mestiere — fiutò l'adulterio, riferì, ma chiamato a deporre in giudizio, preferì rendersi irreperibile più tosto che rendersi ridicolo ed odioso.

E così il querelante marito, vistosi sfuggire il teste principale, quello che doveva tagliar la testa... al toro, si dibatte fra le corna del dilemma: O ritirar la querela, o venir condannato per diffamazione contro la propria persona e quella dei supposti colpevoli.

Siamo certi che egli — per quanto riguarda l'auto-diffamazione -- desisterà da ogni azione penale, leggendo una dichiarazione in cui fa a sè stesso le più ampie attestazioni di stima, allegando la più perfetta buona fede e negando l'*animus injuriandi*

Ma i querelati accoglieranno le scuse dei querelanti?

Ecco che succede a chi vuol far spicciare certe faccende da terze persone.

Si sa come vanno le cose. L'incaricato, per non farsi accusare di rubar lo stipendio e per non discreditare la sua agenzia d'informazioni, fa come il *reporter* a corto di notizie: le inventa, o lavora d'induzione trasformando una pulce in un elefante ed una gentildonna in una fedifraga.

Quando poi, come nel caso attuale, è indispensabile la flagranza, come doveva fare quel povero Williod, dal momento che i presunti colpevoli abitavano in un grande albergo, il cui proprietario non si poteva certo prestare a sorprese di quel genere... per discreditare lo stabilimento?

Perchè quando in un albergo una signora non può nemmeno ricevere la visita di un amico, la riputazione della signora sarà salva, ma è irrimediabilmente perduta quella dell'albergo.

Perciò il querelante fu un grande ingenuo, e nulla può sperare dalla testimonianza del personale dell'hôtel, dal proprietario all'ultimo fattorino.

A meno che i querelati, mossi a pietà del querelante, non gli forniscano essi stessi la prova della sua disgrazia, prestandosi gentilmente ad una flagranza in Italia, in luogo ed ora da convenirsi, per finire nell'unico modo serio e dignitoso questa vertenza ed anche per dimostrare che per fare uno strappo al contratto nuziale, la moglie non ha nessunissima necessità di andare in Francia.

Basta che ci vada il marito!

CHE MATTACCHIONI!

Un consiglio da amico: Se, per caso, foste colpiti da ipocondria, o da qualche altra malattia grave che richieda cure sapienti, illuminate, correte o fatevi trasportare all'Ospedale di Castelfranco. Non vi sarà difficile ottenere l'ammissione se vi fornirete di una calda commendatizia dell'on. Macola, deputato fino a ieri di quel collegio.

In quell'ospedale, che Dio li benedica, i medici, gli infermieri, le monache, perfino il prete incaricato di fornire i passaporti per l'altro mondo, sono degli umoristi al cui confronto noi del *Travaso* che, pure, indegnamente, godiamo una certa fama, siamo dei principianti e dei malinconici scrittori.

Figuratevi che tre infermieri d'accordo con due medici ed una suora diedero a mangiare ad un povero vecchio, per stare un po' allegri, un piatto di fettuccine di *caucciù*... E siccome il vecchio il giorno dopo stava per morire, accorse l'arciprete Don Leonardo Morisi, che gli diede l'olio santo, tenendosi la pancia dal ridere, perchè il malato un momento prima di morire alzò una gamba, non si sa bene per far che cosa...

Graziosissimo. L'affare della risata fu raccontato dallo stesso arciprete davanti al tribunale di Bologna ove si è discussa la strana causa...

E il prete raccontando ciò rideva come un matto,..

— Ma perchè ridete? gli chiese un avvocato.

— O bella... gli è che... gli è che, invece di ungere il vecchio con l'olio santo, così per ridere, lo ho unto con del vetriolo... Ah... Ah... Ah!... com'era buffo il morente! Faceva certe smorfie.... così, signori giudici... E poi quella gamba alzata!.. Ah... scordavo il meglio; siccome il vecchio volle far la comunione, io per contentarlo, e per fare un altro scherzo, gli misi in bocca, invece dell'ostia, una pastiglia di sublimato... Oh... Oh... Oh... Ih! Ih! Ih!... Eh! Eh! Eh!

***

Insomma, all'ospedale di Castelfranco, l'allegria non manca; ed i malati, una volta che vi entrano, non ne escono più... Perchè non è da credere che gli scherzi si limitino alle false fettuccine... I *menus* della cucina sono veri capolavori di umorismo...

Voi bevete un uovo? Vi pare che sia un uovo; ma invece si tratta di un intruglio di gomma arabica e di cromatina chiuso in un guscio che è l'unica cosa genuina.

Il brodo?... Sì! State freschi; è acqua ragia e petrolio... Il chinino? E' stricnina!

Ma il più buffo è questo: Un giorno, un poveretto che aveva avuta una gamba schiacciata sotto un carro, fu portato d'urgenza all'ospedale di Castelfranco per l'amputazione. Ebbene: il chirurgo (un mattacchione... ma di quelli!) mise il paziente sul tavolo operatorio, brandì i coltelli, la sega e amputò... la gamba sana!

E tutti gli assistenti, le monache, i preti a tenersi i fianchi per il gran ridere.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

I boglia vi sono sempre stati e vi saranno sem-

pre, perchè, purtroppo, si vede che quando Domminеddio prese la greta per fabbricare Adamo, c'era, salvoguuno, in mezzo qualche porcheria, ma di fronte al boglia mi ti vedo eriggere la legge, che dovrebbe dargli, come sol dirsi, in testa, e invece se la prende quasi per ruzza.

Io ci faccio un raggionamento; lei mi venga dietro e veda un po' si mi spiego o sono infelice: Io dico al governo: le tasse le voi?.. I baglocchi miei te li becchi?.. E allora, governo caro, è come uno scambio parchessia, laddovechè tu mi devi difendere la pelle, tutelarmi l'onore, e salvaguardarmi ezziandio la pudicizia di questo pupo che mi viene su, altrimenti, si le città aridiventano come la macchia della Fagliola, tant'è che uno se ne vada in un bosco qualunque all'acqua Cetosa, si rimetta l'anello al naso e ricominci a fare il selvaggio Mabbò, favorischino signori!

E, mi ci sento un rosichino a direelo, ma la cosa è proprio in questi termini, comecchè un povero cittadino, o se ne sta attappato a casa sua, o si ti si mette a girare con l'aggravante d'averci una cratura, me lo saluta lei?

Ed eccovi il nerbo, a bon gioco, de la questione.

L'altro ieri, che faceva una di quelle giornate nostre che questi forestieri le pagherebbero a peso d'oro, ti piglio per la mano il pupo, chiamo Terresina e te li porto a sentire la musica al Quirinale, indovechè ci fanno, come sol dirsi, uno scelto programma per la reale.

Un passo indietro, indove m'ero messo io col pupo, c'erano dietro a noi tre giovinottelli coi calzoni a zampa di tavolino e le scarpe di vitello, diciamo pure, naturale, che lei già capisce chi erano.

Si stavamo aggustando la Cavalleria, *che Terresina, quando c'è quello strillo che dice* io piango, io piango, ecc., *gli ci vengono i gricciori, quandecco paffe, mi riva una fusaglia sul* pardessù.

Faccio fra di me: Ragazzini boglia!... e chiudo un occhio.

Ammalappena chiuso l'occhio: piffe!.. una fusaglia sull'osso del collo a Terresina, e questa volta mi incagliai di dove veniva.

Allora mi arivolto, e abbenanche che sono un pacifico, ci dò un'occhiata a stracciasacco, lac chè, con tutto che li guardavo, mi riva un'altr saglia sul naso, e ci metta pure che mi dissero: caccione!..

Allora mi sentii il sangue che mi si arivol detti un calcio a le convenienze e ci fo: Ma, figli di... nessuno, per non dir male di quel patore di vostro padre, la piantate?..

Loro, per tutta risposta, mi si fanno sotto e — Vai cercando scabbia?.. (per non dire la laccia che dissero loro).

Ce la faccio breve: a me mi si mise un velo davanti all'occhi, Terresina mi agguanta pe braccio, il pupo si mette a strillare, e la gen torno, invece di darmi una mano, mi sbotta ridere.

Volevo chiamare una guardia, ma poi ripe al fatto di Sant'Elena, e per non far nascere stragge, abbozzai! Ma abbozza, abbozza, mi ci diventare una tigre, se ci aripenso!..

Me lo saluta lei quel pubblico che c'era lì?.. poi mi ti dicono le vittime del dovere, la pia ciale, i militi dell'ordine e la pianta del vizi bisogna levarci le radiche!..

Ma le radiche siete voi, che se un cittadino ribbella al prepotente, invece di darci una ma date una zampata ne la panza, e ci ridete nel

Abbasta, se queste cose succedono al Quiri che sarebbe come a dire sotto il naso del gov l'altri quartieri me li saluta lei?.

Ci sgnacchi questa protesta, e si andiamo a così, a noi galantommini ci toccherà di sorti la pistola!

Mi creda

di lei dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrit
ex candidato, etc.

Il banchetto a Mascagni.

Una volta il maggior Piero aveva soltant amico: l'*Amico Fritz*, col quale non gli era riu mai di litigare. Ma ora i tempi sono cambiat maestro Mascagni in virtù dell'*Amica* ha tr l'avvocato Amici e un nugolo di altri amici, non avvocati, che si troveranno domani al R torio Zanardelli per consumare con lui un banc popolare.

Il simposio sarà abbondante e il *menu* com de: Antipasti di *Vistilia* — Brodo lungo di *zau* alla Sonzogno — Spezzatino di *Maschere* in piccante preparata in sette diverse città – In *rusticana* al fior di giaggiolo — Fritto di p alla livornese — Bodino di *Ratcliff* al vecchi dazzo — Nespole del Giappone alla Puccini — — Liquori — Spuntature di sigari.

In memoria della *tournée* in America suon concerto dei carabinieri.

Carnevale in Quaresima.

Specie negli ultimi giorni di Carnevale il blico potè constatare come il balcone del C del Remo, di fianco agli uffici del *Travaso*, asp a distinguersi per il lancio sui passeggeri del di gesso, farina, cesti e per poco anche dei di casa. Ma quei bravi giovinotti eleganti no gliono saperne di quaresima e tutti i giorni della passeggiata, specialmente la domenica, nuano a tirare a bersaglio sui passanti con pro di genere diversi. Com'è allegra la nostra *jeu dorée!!*

Ideale e reale

Il *Cinematografo moderno* (Esedra di Te

a sinistra venendo da Nazionale) era già u nematografo ideale an deale dei cinematograf ora ha voluto diventar che reale dopo che i direttore tecnico Alber andato con armi e ba a dare spettacolo dina principi e ai sovrani d'I

Del resto basta and *Cinematografo moderno* assistere al più attraente dei programmi.

In onore di Palizzolo.

Il Circolo Giuridico si è fatto – e giustame promotore di un grande ricevimento in ono Raffaele Palizzolo.

Infatti l'egregio Commendatore che per ra indipendenti dalla sua volontà, ha avuto per tempo frequenti contatti con l'ambiente giudiz pare intenda addirittura abbracciare la carrie rense..., tanto vero che l'altro giorno ha voluto taneamente aggregarsi al collegio di difesa di gilio Nasi.

Auguriamo all'ottimo quanto tardivo giur sulto, molte cause del genere di quella che ha reso celebre nel tempio della Giustizia.

I Rantzau.

Tra i due fratelli germani, o, per dir meglio liani — Ettore e Malachia Ferrari-De Cristo entrambi di professione capi-mastri muratori. steva da anni un insanabile disaccordo per ra di eredità e per diversità di vedute.... archit niche.

Erano anche accaduti diverbii tra i due fra per quanto l'uno abiti a Roma e l'altro a Mil

Sembrava che un odio inestinguibile avrebb viso per sempre quei due nati di una stessa m ma il buon sangue non è cattiva acqua.

Gli amici e parenti, numerosi delle due par misero attorno e riuscirono, in men che non si ad uno insperato e completo successo.

I due fratelli si riconciliarono e giorni sono sale del palazzo Giustiniani presso la Socie M. S. dei Muratori vi fu il gran banchetto riconciliazione.

Il Papa, è inutile dirlo, mandò la sua spe benedizione.

Figuratevi che rideva anche l'ammalato, il quale per fare una burla al chirurgo, morì là per là senza nemmeno alzare la gamba... perchè non ne teneva di disponibili.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	192.713,84
Dall'on. Cirmeni, restituendo una promessa e accettandone un'altra.	5,00
Dall'on. Macola uscendo dalla Camera per solidarietà con l'Estrema Sinistra	0,00
Dagli abitanti dell'India, spiacenti di non poter fare gl'indiani dinanzi al terremoto	2,10
Dal *Giornale di Venezia* conservatore.. ma non conservato	1,50
Dagli atleti dell'Adriano lottando... per la vita	10,00
Da Francesco Pastonchi convinto che un bel tacere non fu mai... letto	4,80
Dall'on. Podestà andando per distrazione ad insediarsi a San Marcello dopo la sua nomina a questore	0,10
Totale L.	150.791,22

**Questi è *SCRIBANI-ROSSI* invitto duce
colonnello del primo granatieri.
Nelle grandi manovre egli conduce
i militi al trionfo e ...i baffi alteri!**

Lezioni di "Scherma" si danno, ma non si ricevono, tutti i giorni nell'antica palestra dei Filippini: Sezione Nasi-Fornari, Maestro supplente: Giovanni Martini, specialista per i colpi di *attergato* sistema Bagozzi.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

I boglia vi sono sempre stati e vi saranno sempre, perchè, purtroppo, si vede che quando Dommineddio prese la greta per fabbricare Adamo, c'era, salvognuno, in mezzo qualche porcheria, ma di fronte al boglia mi ti vedo eriggere la legge, che dovrebbe dargli, come sol dirsi, in testa, e invece se la prende quasi per ruzza.

Io ci faccio un raggionamento; lei mi venga dietro e veda un po' si mi spiego o sono infelice: lo dico al governo: le tasse le voi?.. I bagliocchi miei te li becchi?.. E allora, governo caro, è come uno scambio purchessia, laddovechè tu mi devi difendere la pelle, tutelarmi l'onore, e salvaguardarmi ezziandio la pudicizia di questo pupo che mi viene su, altrimenti, si le città aridiventano come la macchia della Fagliola, tant'è che uno se ne vada in un bosco qualunque all'acqua Cetosa, si rimetta l'anello al naso e ricominci a fare il selvaggio Mabbò, favorischino signori!

E, mi ci sento un rosichino a dircelo, ma la cosa è proprio in questi termini, comechè un povero cittadino, o se ne sta attappato a casa sua, o si ti si mette a girare con l'aggravante d'averci una cratura, me lo saluta lei?

Ed eccovi il nerbo, a bon gioco, de la questione.

L'altro ieri, che faceva una di quelle giornate nostre che questi forestieri le pagherebbero a peso d'oro, ti piglio per la mano il pupo, chiamo Terresina e te li porto a sentire la musica al Quirinale, indovechè ci fanno, come sol dirsi, uno scelto programma per la reale.

Un passo indietro, indove m'ero messo io col pupo, c'erano dietro a noi tre giovinottelli coi calzoni a zampa di tavolino e le scarpe di vitello, diciamo pure, naturale, che lei già capisce chi erano.

Si stavamo aggustando la Cavalleria, che Terresina, quando c'è quello strillo che dice io piango, io piango, ecc., gli ci vengono i griccioni, quandecco paffe, mi riva una fusaglia sul pardessù.

Faccio fra di me: Regazzini boglia!... e chiudo un occhio.

Ammalappena chiuso l'occhio: piffe!.. una fusaglia sull'osso del collo a Terresina, e questa volta mi incagliai di dove veniva.

Allora mi arivolto, e abbenanche che sono un omo pacifico, ci dò un'occhiata a stracciasacco, laddovechè, con tutto che li guardavo, mi riva un'altra fusaglia sul naso, e ci metto pure che mi dissero: Beccaccione!..

Allora mi sentii il sangue che mi si articoltava, detti un calcio a le convenienze e ci fo: Ma, dico, figli di... nessuno, per non dir male di quel dissipatore di vostro padre, la piantate?..

Loro, per tutta risposta, mi si fanno sotto e dice: — Vai cercando scabbia?.. (per non dire la parolaccia che dissero loro).

Ce la faccio breve: a me mi si mise un velo rosso davanti all'occhi, Terresina mi agguanta per un braccio, il pupo si mette a strillare, e la gente attorno, invece di darmi una mano, mi sbottano a ridere.

Volevo chiamare una guardia, ma poi ripensavo al fatto di Sant'Elena, e per non far nascere una stragge, abbozzai! Ma abbozza, abbozza, mi ci sento diventare una tigre, se ci aripenso!..

Me lo saluta lei quel pubblico che c'era lì?.. Eppoi mi ti dicono le vittime del dovere, la piaga sociale, i militi dell'ordine e la pianta del vizio, che bisogna levarci le radiche!..

Ma le radiche siete voi, che se un cittadino si aribbella al prepotente, invece di darci una mano ci date una zampata ne la panza, e ci ridete nel viso!

Abbasta, se queste cose succedono al Quirinale, che sarebbe come a dire sotto il naso del governo, l'altri quartieri me li saluta lei?.

Ci sgnacchi questa protesta, e si andiamo avanti così, a noi galantommini ci toccherà di sortire co la pistola!

Mi creda

di lei dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Il banchetto a Mascagni.

Una volta il maggior Piero aveva soltanto un amico: l'*Amico Fritz*, col quale non gli era riuscito mai di litigare. Ma ora i tempi sono cambiati e il maestro Mascagni in virtù dell'*Amica* ha trovato l'avvocato Amici e un nugolo di altri amici, anche non avvocati, che si troveranno domani al Ricreatorio Zanardelli per consumare con lui un banchetto popolare.

Il simposio sarà abbondante e il *menu* comprende: Antipasti di *Vistilia* — Brodo lungo di *Rantzau* alla Sonzogno — Spezzatino di *Maschere* in salsa piccante preparata in sette diverse città — Insalata *rusticana* al fior di giaggiolo — Fritto di piovra alla livornese — Bodino di *Ratcliff* al vecchio andazzo — Nespole del Giappone alla Puccini — Caffè — Liquori — Spuntature di sigari.

In memoria della *tournée* in America suonerà il concerto dei carabinieri.

Carnevale in Quaresima.

Specie negli ultimi giorni di Carnevale il pubblico potè constatare come il balcone del Circolo del Remo, di fianco agli uffici del *Travaso*, aspirasse a distinguersi per il lancio sui passeggeri del Corso di gesso, farina, cesti e per poco anche dei mobili di casa. Ma quei bravi giovinotti eleganti non vogliono saperne di quaresima e tutti i giorni all'ora della passeggiata, specialmente la domenica, continuano a tirare a bersaglio sui passanti con proiettili di genere diversi. Com'è allegra la nostra *jeunesse dorée!!*

Ideale e reale

Il *Cinematografo moderno* (Esedra di Termini a sinistra venendo da via Nazionale) era già un Cinematografo ideale anzi l'ideale dei cinematografi, ma ora ha voluto diventare anche reale dopo che il suo direttore tecnico Alberini è andato con armi e bagagli a dare spettacolo dinanzi ai principi e ai sovrani d'Italia.

Del resto basta andare al *Cinematografo moderno* per assistere al più attraente dei programmi.

In onore di Palizzolo.

Il Circolo Giuridico si è fatto — e giustamente — promotore di un grande ricevimento in onore di Raffaele Palizzolo.

Infatti l'egregio Commendatore che per ragioni indipendenti dalla sua volontà, ha avuto per tanto tempo frequenti contatti con l'ambiente giudiziario, pare intenda addirittura abbracciare la carriera forense..., tanto vero che l'altro giorno ha voluto spontaneamente aggregarsi al collegio di difesa di Virgilio Nasi.

Auguriamo all'ottimo quanto tardivo giureconsulto, molte cause del genere di quella che già lo ha reso celebre nel tempio della Giustizia.

I Rantzau.

Tra i due fratelli germani, o, per dir meglio italiani — Ettore e Malachia Ferrari-De Cristoforis, entrambi di professione capi-mastri muratori, esisteva da anni un insanabile disaccordo per ragioni di eredità e per diversità di vedute.... architettoniche.

Erano anche accaduti diverbii tra i due fratelli, per quanto l'uno abiti a Roma e l'altro a Milano.

Sembrava che un odio inestinguibile avrebbe diviso per sempre quei due nati di una stessa madre; ma il buon sangue non è cattiva acqua.

Gli amici e parenti, numerosi delle due parti, si misero attorno e riuscirono, in men che non si dica, ad uno insperato e completo successo.

I due fratelli si riconciliarono e giorni sono nelle sale del palazzo Giustiniani presso la Società di M. S. dei Muratori vi fu il gran banchetto della riconciliazione.

Il Papa, è inutile dirlo, mandò la sua speciale benedizione.

Dopo ripetute quanto inutili sollecitazioni, invitiamo pubblicamente la **Ditta FRASCOGNA** Via Orivolo 35, Firenze, a soddisfare gl'impegni contratti verso la nostra Amministrazione.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Proseguono trionfalmente le repliche delle varie *Aida*, *Walkirie* e *Bohèmes*. Il buon Hoffmann ha già preparato i suoi raccontini e con l'aiuto di Offembach li propinerà finalmente al pubblico. *Sansone e Dalila* stanno benissimo in salute.

Al **Valle**: Sarebbe grave ingiustizia non travasare con apposito pupazzetto questo inappuntabile *sminfarolo* della *Criatura sperduta*.

Sotto il suo naso, la sua parrucca e il suo soprabitone si nasconde l'attore Gallo, il gustoso e sobrio macchiettista che da lunghissimi anni accompagna fedelmente Don Eduardo Scarpetta nei trionfi sciosciammocchiani.

E in tanti anni il Gallo, nell'arte sua, non ha mai accennato a diventar cappone. Si è mantenuto sempre tal quale: ugualmente pieno di pittoresche trovate nel trucco e di verità e correttezza nell'interpretazione dei tipi partenopei.

Al **Nazionale**: Il *Brasiliano* continua a *trovare* il modo di far ridere la gente: noi troviamo il modo di mostrarvi i *Bracci* del suddetto personaggio. *Bracci* muscolosi, da vero americano!

La partita doppia, pur essendo un giuoco d'azzardo per il protagonista si svolge allegramente in pieno pubblico, sotto gli occhi della polizia, la quale anzi, dal suo palchetto riservato, si diverte come gli altri umili mortali.

Al **Manzoni**: L'*ombra di Banco* si è prestata gentilmente per la serata d'onore di Dillo Lombardi *Macbeth*, senza adombrarne il buon successo.

Al **Quirino**: Il bravo Niccoli con le sue arguzie toscane ha risolto finalmente la questione della lingua viva.

Ormai non c'è nessuno che neghi il suo suffragio al dialetto fiorentino, purchè manipolato da Stenterello. De Amicis sarà contento.

Anche la signora Ada Checchi, qui vicino monumentata, è contenta. Contenta per la sua serata d'onore che ha avuto luogo ieri con le *Ciane fiorentine*, suscitando applausi e risate.

Al **Metastasio**: *La Duchessina* di Testoni: successi regali della Compagnia.

Al **Margherita**: Dopo il colossale successo del cane che parla *shoking* come un uomo qualunque e dopo la grande rottura di piatti procurata per molte sere da questo signore spunta nel locale di via Due Macelli una novella aurora: Aurora Castillo. E non si tratta di un Castillo... in aria, bensì di un numero che fa sempre furore.

Scommetto cinque lire che avremo doppia razione di *Ciociara*.

All'**Olympia**: Spettacolo variatissimo.

Cinematografo Moderno: Zoologia — Scene comiche ecc. — Programma di prim'ordine.

Dentro il Sempione.

L'*operaio italiano* (incontrando quello svizzero): —

Ti porto, o collega, il saluto del mio paese con l'assaggio delle cose migliori che vi si producono: il *Liquore Galliano*, la *Crema Cioccolato Gianduia* e l'*Amaro Salus* della la Distilleria del cav. Arturo Vaccari di Livorno.

— Almeno il traforo che abbiamo fatto aprirà anche un nuovo sbocco ai fortunati prodotti.

ULTIME NOTIZIE

Il Trust dei Santuari.

Pio X, con quel senso pratico che lo distingue, per evitare che gli aurei ruscelletti della fede si disperdano, senza portare al mare, ossia alla Chiesa tutto il loro contributo, ha stabilito di organizzare un *trust*.

Avvalendosi della sua potestà egli riprodurrà nei giardini del Vaticano tutti i più celebri santuarii, invitando i fedeli a portar direttamente le offerte ed a recarsi in pellegrinaggio presso le *copie*, lasciando stare gli originali che sono ormai sfruttati e discreditati. Egli offre inoltre, in più, l'autentica benedizione papale e speciali indulgenze.

Ed ha incominciato col far costruire il *fac-simile* della grotta di Lourdes.... ed i pellegrinaggi sono già incominciati.

Poi verrà la volta della Pompei Cristiana.... per la quale ha commissionato il quadro, e l'organo; poi costruirà la chiesa con la facciata e l'ospizio dei figli dei carcerati.

Si dice anzi che a tal proposito egli abbia fatto a don Bartolo questa suggestiva domanda:

— *Don Bartolo, gaveu fioi, vu?*

E avendogli Don Bartolo risposto di no, soggiunse:

— *E mi gnanca, se nò el posto nel vostro ospizio el ghe saria spetà de pien dirito... tanto ai mii che ai vostri!!!*

Al ministero delle Poste.

L'on. Capece, in compagnia degli onorevoli Minutolo e Bugnano si è recato, dopo prestato il giuramento, al Ministero delle Poste e Telegrafi a ricevere la consegna dell'Ufficio dall'on. Morelli.

Era presente anche Gualtierotti.

Durante la cerimonia pervenne all'on. Bugnano un telegramma di felicitazione da parte del suo amico ed ammiratore Carlo Cucca.

Alla Minerva.

Per sbugiardare i nemici dell'attuale gabinetto, che dicono e stampano essere questo un ministero incolore, basti il fatto che a capo della Minerva abbiamo Bianchi e Rossi.

E ci auguriamo che i disegni di questi valentuomini abbiano il tempo di venir coloriti.

Guglielmo ha parlato.

Il primo dragomanno della legazione marocchina ci manda il testo, rilegato, s'intende, in marocchino, dei discorsi pronunziati dall'Imperatore a Tangeri.

Noi vorremmo pubblicarlo integralmente, ma l'allocuzione imperiale è così grave per la Francia e l'Inghilterra, nonchè per la Spagna, che, per evitare una conflagrazione europea, abbiamo pensato bene di portare il testo all'on. Tittoni che lettolo attentamente esclamò:

— Vediamo un po' che ne dice Malvano.

Disgraziatamente Malvano era assente, ed allora il Ministro degli Esteri si chiuse in un dignitoso riserbo. Egli però ci confessò che avrà uno scambio di vedute cogli ambasciatori di Spagna, Francia e Marocco in occasione della prossima caccia alla volpe, perchè — aggiunse testualmente — il caso è grave e bisogna occuparsene.

Del resto, sapremo per altra via il fine segreto del famoso discorso, perchè esso fu inviato pure al maestro Leoncavallo con l'ordine di metterlo in musica e di farlo suonare dopo il *Rolando di Berlino* nella serata di gala che ha luogo al San Carlo in onore dell'augusto ospite.

L'apertura del Sempione
OVVERO
Un fatto straordinario
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A MARIO.

Come fu? Fu che leggendo
l'apertura del Sempione,
Mario disse: — *Che lezione!*
Quale esempio è questo qui! —
E così fu che volendo
imitare per divario
quel gran fatto straordinario,
non so come ci riuscì.
Ma qui basta! Io non intendo
dir che passa fra di noi:
caschi il mondo, d'ora in poi
starò zitta notte e dì! (1)

CATERINA.

(1) Nè la redazione intende turbare questo lieto intervallo di legittima gioia che sopraggiunge dopo un lungo periodo di coniugali contese.

La lotta
(Idea travasata).

Mentre, in ragion filata, si architetta *festività* per il *buco sempionico*, che unisce a legame di mano due straniati popoli, io contemplo, in ragion capoversa, architettare festività medesima per li *molti campioni di popoli* ugualmente stranieri che in circo Adriano si *pioppano scapacci* e si manoprano *scambievole atterraria* a scopo di lotta avversiva!...

Accidenti al coerentismo internazionato e tiriamo oltre!...

***La forza è beltà di natura*, e Tito Livio si sottoscrive all'asserto; ma l'isviluppar tale forza con campionaggio di nazion diversa è il voler compiere *ostentaria di cazzotto* turco su cervice ostrigota, di cazzotto ostrigoto su cervice turca e via esprimendo: e cioè *disputa di supremaria*, laddove necessita *accordo di fratellame civile*!...**

La forza è beltà di natura e Tito Livio si sottoscrive all'asserto, ma tale beltà non si dovrebbe esercire contro li muscoli nazionali che ad essa beltà donano consistenza!... Rivolgetela contro li comuni nimici (Capezzeria supremeggiante) e questa sarà la maggiore opra di bellezza naturale.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Enrico Spighi - Gerente Responsabile.

Roma Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125.*

Secolo II - Anno VI.

MUS

Savèu, putèl ? Ste Guardie Palatine
Co le gà visto che non me diverto
E che in musica gò le 'recie fine,
M'ha fato la sorpresa d'un concerto,
Sorpresa... ecco, dirò... de' miei parenti,
Perchè da un ano gò pagà i strumenti.

Ma intanto, el zorno che compisso i an
I gà sonà in zardin de Belveder
E, povareti, in fondo i no xe cani,
Anzi, ghe digo, i m'ha fato piaser
Perchè invece dei quei *requiem eterna*,
Go sentio tuta musica moderna.

Go sentio *mironorma* e *quela pira*
E po' *quanto bacan per la città;*
Deh perdona ad un padre che delira,
Lucia, funicolì funicolà
E tanti capi d'opara famosi
Che xe restà persino Don Perosi.

E alora son partìo da sto prinzìpio,
Che la banda no basta de sentirla,
Ma che quando la smete el Munizìpio
Toca a la Santa Chiesa a mantegnirla
E se 'l Comun, po', la voresse a nolo,
Che i diga quel che i vol, mi ghe la mol

La banda! Ah, me recordo quele sere
Quando in Piaza San Marco, sul liston,
Ghe giera un mar de fiame e de lumier
E tuto un mondo de popolazion,
Un monte de foresti e veneziani
Che vegniva a sentir sonar gli *Ernani!*

La bavesela che vegnìa dal Lido,
Salsa e odorosa, ralegrava el cor,
E le colombe desmissià nel nido
Tornava in quela luse a far l'amor,
Mentre gl'inamorai parlava pian
Ai tavoli de Quadri o de Florian.

I toscani diseva: *oh, qual beltà!*
E i milanesi: *guarda che spropòset!*
I tedeschi: *tartaifel, schoenes, jà!*
E i inglesi: *by Good, yes, watercloset!*
Che nel dialeto de le so famegie
Significa: *varè che maravegie!*

E me recordo, me recordo pur
De quele sere alegre e benedete
Quando vegniva Romanin Jacur
E ziogavimo el solito tresete...
Quelo el gaveva la fortuna in pope!
Sempre tre assi e napola de cope!

Basta, putei, no ghe pensemo più,
Se no me magna la malinconia.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 268.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia. . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

La Convalida: Engel fu, Engel non è: volendo affermare ch'egli *visse di morte* e cioè di una *verità* che era *mendàcio.* Engel fu cioè parve: impoichè *se non fosse stato parvenza* egli sarebbe stato *verità* e quindi *eterno:* laddove *ciò che fu vero ieri, è vero anche oggi.* Engel *sussistette* di *insussistenza senatoria.* Ei si *mise in credulità* di essere senatore: ma li senatori *si lo dismassero* e in ragion filata lo misero fuor di porta. Engel si mise in credenza senatoria; ma in ciò veniva autorizzato, recando in tal uopo *firma e sanzionaria del Prence.* Li vegliardi di senato fecero spulsione del credulo senatoreggiante e con ciò diedero torto al *giudizio e alla firma del Prence.*

Ma li vegliardi di senato, io dico, sussistono *per opera e firma del tal Prence* e dall' opera principesca essi son li massimi sostegni. In ragion filatissima, negando la firma, negano il firmatario, *negando questo negano se stessi.* Del resto Tito Livio non li aveva mai affermati.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 16 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 268

MUSICA

Savèu, putèl? Ste Guardie Palatine
Co le gà visto che non me diverto
E che in musica gò le 'recie fine,
M'ha fato la sorpresa d'un concerto,
Sorpresa... ecco, dirò... de' miei parenti,
Perchè da un ano gò pagà i strumenti.

Ma intanto, el zorno che compisso i ani,
I gà sonà in zardin de Belveder
E, povareti, in fondo i no xe cani,
Anzi, ghe digo, i m'ha fato piaser
Perchè invece dei quei *requiem eterna,*
Go sentìo tuta musica moderna.

Go sentìo *mironorma* e *quela pira*
E po' *quanto bacan per la città;*
Deh perdona ad un padre che delira,
Lucia, funicolì funicolà
E tanti capi d'opara famosi
Che xe restà persino Don Perosi.

E alora son partìo da sto prinzìpio,
Che la banda no basta de sentirla,
Ma che quando la smete el Munizìpio
Toca a la Santa Chiesa a mantegnirla
E se 'l Comun, po', la voresse a nolo,
Che i diga quel che i vol, mi ghe la molo.

La banda! Ah, me recordo quele sere
Quando in Piaza San Marco, sul liston,
Ghe giera un mar de fiame e de lumiere
E tuto un mondo de popolazion,
Un monte de foresti e veneziani
Che vegniva a sentir sonar gli *Ernani!*

La bavesela che vegnia dal Lido,
Salsa e odorosa, ralegrava el cor,
E le colombe desmissià nel nido
Tornava in quela luse a far l'amor,
Mentre gl'inamorai parlava pian
Ai tavoli de Quadri o de Florian.

I toscani diseva: *oh, qual beltà!*
E i milanesi: *guarda che spropòset!*
I tedeschi: *tartaifel, schoenes, jà!*
E i inglesi: *by Good, yes, watercloset!*
Che nel dialeto de le so famegie
Significa: *varè che maravegie!*

E me recordo, me recordo pur
De quele sere alegre e benedete
Quando vegniva Romanin Jacur
E ziogavimo el solito tresete...
Quelo el gaveva la fortuna in pope!
Sempre tre assi e napola de cope!

Basta, putei, no ghe pensemo più,
Se no me magna la malinconìa.
Sia fato sempre quel che vol Gesù,
Scordemose Venezia e cussì sia;
Ma la xe dura tribolar cussì
Per via dei Padri... che m'intendo mi.

Pazienza! Se lo vol Dio che comanda,
Zupeghemose almen sto po' de svago
E sentimo in zardin sonar la banda,
Tanto più che son mi che me la pago
E se i fala, pensé, povari fioi,
Che infalibil no semo altro che Noi.

Presto verà Guglielmo in Vatican
Che ghe vogio più ben che no al pan fresco
E ben ch'el sia, purtropo, luteran,
Ghe faremo sonar l'ino tedesco,
Cussì el Governo e quelo che detiene
I deve biassàr tossego e caéne.

E adesso, atenti! No ghe miga mal,
Ma quela de Venezia xe più megio.
Ah, sto pezzo el xe novo e original,
Musica, zerto, de un maestro egregio.
Forse de Mustafà? Me par de no...
Ah, go capìo! La xe *madam Angò!*

BEPI.

Il barbiere di Montecitorio ed... altre cose

L'on. De Felice ha assunto la carica volontaria di barbiere parlamentare. All'on. De Asarta che lo felicitava, infatti, con una di quelle sue osservazioni che gli hanno conquistato così largo consenso di popolarità, egli ha risposto gentilmente:

— Non mi secchi, altrimenti...... le taglio la barba.

Il questore è corso spaventato a lagnarsi coll'on. Marcora — e questi ha esclamato:

— Ma come! Sont minga, forse, el president dell'Estrema?

E ha mandato l'on. Cabrini a placare il bollente Giuffrida. Ma questi, più ostinato che mai, ha replicato:

— Pu... di suo papà! Nun m'inquietasse, chiddu meschinu, c'a, sangue d'a...., ci tagliu li barbizzi (scopettoni).

E così l'on. De Felice è diventato presidente onorario della lega di resistenza tra i barbieri.

La cosa ha preoccupato vivamente l'on. Silvestri il quale ha costituito la guardia del.... pelo. Prestano servizio pel mese corrente l'on. Scipione Borghese e il marchese Sommi Picenardi che nulla hanno a temere.

Invece l'on. Gattorno ha pensato opportunamente di mettere al riparo la sua barba uscendo dall'estrema sinistra: mentre l'on. Gallini si è provveduto di alcune opere di difesa, collocandosi sulle spalle due cannoni da cento.

L'on. Mirabello, ministro della marina, nella sua qualità di ufficiale, è obbligato a mostrarsi indifferente: ma a qualche amico non ha taciuto le sue ansie vivissime per la sorte riserbata alla sua fluente, anzi fluida capellatura.

Ma lo ha confortato il suo capo-gabinetto, comandante Lucifero, dicendogli:

— A me, per quanti peli mi taglino, me ne resta sempre una selva!

L'incidente, per fortuna, è passato in seconda linea non appena i giornalisti alla Camera trovarono la sentinella sulla scaletta riservata al passaggio del Presidente il quale aveva osservato che da un momento all'altro, *quaichedun podeva dagh ona cortellada.*

La sentinella è stata tolta, ma l'idea della gabbia è rimasta: si vedrà se convenga meglio servirsi di quella di Perugia o di quella di Torino, non appena finiti i processi Murri e Modugno. La tribuna della stampa così trasformata aggiungerà vaghezza estetica all'aula di Montecitorio.

Intanto i lavori parlamentari precipitano verso la fine, perchè — se Dio vuole — Pasqua è vicina.

Era venuta all'on. Fortis l'idea di provocare un voto di fiducia, ma dopo il successo della candidatura Pompili alla Giunta del bilancio si sarebbe escogitato un rimedio assai ingegnoso ed efficace.

Durante le vacanze il ministero farà una scelta di una quarantina di oppositori decisi... e li nominerà senatori.

Così non potranno più dar fastidio a nessuno: ci penserà Pomponio Leto.

Il complotto Bonapartista

Dunque — me ne dispiace per i repubblicani di Italia — in Francia vi è della gente che pensa sul serio a ristabilire la Monarchia e, quel che è peggio, vi sono dei repubblicani che pigliano sul serio il pericolo corso.

Fra questi non credo sia compreso il signor Loubet, anzi il cittadino Loubet che per un pelo non è stato vittima d'un ratto in piena regola, come una bella ragazza.

D'altra parte il pretendente Vittorio Napoleone giura e spergiura che egli non c'entra, non sa niente, e non ha autorizzato alcuno a complottare: rivolgano le indagini dalla parte degli Orléans.

Il pretendente Orleanista (perchè la Francia si permette il lusso di avere due pretendenti) rimbecca che per ora egli pretende... di non essere scocciato e che è tutta una macchina montata dai nazionalisti.

Questi affermano che si tratta di un trucco preparato dalla polizia e da Combes, mentre il Questore lascia capire che il colonnello Marchand deve saperne qualche cosa.

Marchand presenta un *alibi*; Combes afferma che è un tiro dei gesuiti e questi dànno la colpa a Don Bartolo Longo che accusano di aver messo a disposizione dei legittimisti di Francia i milioni del Santuario di Pompei per creare imbarazzi alla Santa Sede.

Insomma, la faccenda è un po' imbrogliata, ed ogni giorno che passa l'imbroglio aumenta, perchè Parigi è così fatta che se non ha un *affaire* ogni semestre, non sarebbe più il cervello del mondo, ma — Dio ne liberi — l'intestino o il zirbo, o la vescica.

E perchè l'imperatore Guglielmo non ha ancora pensato di decorare il bravo capitano Tamburrini collezionista di fucili Gras?

Ma egli adesso veleggia intorno a Corcira la bella, meditando di mettere anche la Grecia sotto il suo protettorato...

Guglielmo nasce bene... è di Corfù
e tene, se capisce, 'o scemanfù!

Intanto pervengono all'Eliseo da tutte le parti del mondo telegrammi di felicitazioni per lo « scampato pericolo ».

Ecco i più notevoli:

— Mettete una sentinella armata dinanzi ad ogni porta dell'Eliseo e mettete dentro tutti i giornalisti.

ON. MARCORA
Presidente della Camera di Sicurezza Italiana.

— Dimettetevi; voi non avete l'*energia* necessaria per mantenervi a quel posto. Non siete nè un Roosevelt, nè un Napoleone. Vi mando una copia del mio ultimo libro. Leggetelo attentamente.

VINCENZO MORELLO
Libero docente di Energia Letteraria.

— Se vi trovaste a disagio o in pericolo, fatem zione; la mia crociera nel Mediterraneo ha precisamente lo scopo di raddrizzare tutti i torti.

GUGLIELMO, *Imperatore e Re.*

— Attendo vostro voto e relativa offerta alla Ma- un cenno; metto l'*Hohenzollern* a vostra disposi- donna di Pompei cui dovete scoperta orribile complotto minacciante vostra esistenza.

DON BARTOLO LONGO
Fondatore di città e del regno dei... cieli!

— Vi mando le più sincere felicitazioni, tanto più che ci vedo lo zampino del cascamorto di mia figlia. Anche Cléo vi abbraccia

LEOPOLDO

— Per rafforzare Voi e la repubblica che vedo in pericolo, non c'è di meglio che sottoscrivere in Francia un nuovo prestito Russo. Ora poi che Rojestuenskj è alla vigilia della vittoria, il momento mi sembra assai opportuno.

Se vi aspetta ancora un po' invece di essere alla vigilia della vittoria, saremo all'indomani della sconfitta e non se nè farà più niente. Sono tanto disgraziato! Perchè non trovo anch'io qualcuno che mi rapisca?

NICOLA

— *Caro Loubet, prega el capitano Tamburini de organizar un bel rato a vantagio mio. Ghe prometo de farme portar via senza zigar.*

PIO X.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Che del veneto *DE ASARTA,*
il questore della Camera,
comparisse sulla carta
del *Travaso* il pupo bello
era ora!
Poi che è ben che si conosca
chi de'giornalisti è l'incubo,
chi oriundo par di Mosca
chi è il vero Trepow dello
czar Marcora.

Va facendo periodicamente il giro della stampa italiana la notizia della nascita prossima di un nuovo giornale indipendente da gruppi politici e sostenuto da forti capitalisti. La notizia è tanto attendibile che sorpassando al solito tutti i nostri confratelli siamo in grado di offrire addirittura ai lettori uno *specimen* del nuovo giornale, di cui era vivamente sentito il bisogno dacchè esso si propone di rispecchiare fedelmente l'opinione pubblica ormai solamente occupata di delitti, di processi, di disastri, di coltellate, di veleni, di suicidi e di trasporti funebri.

Con l'aria che tira è indubitato che al nuovo giornale è serbata la migliore fortuna, ma non saremo certo noi ad augurarla alla nuova consorella.

L'Ultima Ora

Organo ufficiale per gli atti della criminalità e del decesso in Italia e fuori

Il nostro programma

Non ce lo chiedete: esso si sviluppa con gli eventi, coi fatti, anzi coi fattacci del giorno e della notte.

Daremo ad essi con fede di apostoli tutto il nostro spazio, curando che ogni morto ammazzato abbia in questo foglio rispecchiato il suo pensiero.

Preghiamo, o lettori, per il morto in genere e per l'ucciso in ispecie dacchè esso ci prepara col relativo dibattimento la nostra ragione di esistere.

Abbiamo istituito un servizio completo di corrispondenza dall'estero per tutti i possibili disastri e per tutti i reati di qualche momento e confidiamo che il favore dei vivi, ma più ancora quello dei trapassati, vorrà sorreggerci nella nostra ardua impresa.

LA DIREZIONE.

Al di là della vita

Odi? Lontana l'upupa
via per la notte oscura,
col suo canto funereo
fa' rintronar le mura
della città sopita
in cui langue la vita.

Io solo, fosco, livido,
in questo cimitero
sull'infinito medito
dell'ombra e del pensiero;
s'alzan nell'ombra, atroci,
le lapidi e le croci.

Anima umana, inchinati
dinanzi a queste porte:
il Vero è inesorabile,
ed il Vero è la Morte:
Uom, non dimenticare
che tu devi crepare!

V. ESPILLONE.

La nota umoristica e satirica

— Ma se facciamo così non resterà nessuno per fargli il processo!

CRONACA ITALIANA

(Da telegrammi, cartoline ecc. ecc.)

S.... 14 — *I drammi dell'adulterio* — Jeri certo C. (non facciamo il nome dello sciagurato per ragioni di delicatezza facili a comprendersi) sorprese la legittima consorte in intimo colloquio con un guardiano della Cappella mortuaria al cimitero. Inferocito estrasse un coltello, trucidò il guardiano, la moglie, poi, non pago ancora, scese in cucina e uccise la serva, scese in portineria e scannò il portinario, uscì sulla strada e sventrò un cane ed un gatto che stavano litigando, come sempre accade fra cane e gatto. Quindi, tornato in casa, sventrò un pollo e lo mise arrosto.

Nessun commento. Aspettiamo che i carabinieri lo arrestino, che gli facciano il processo e che lo assolvano, per fare qualche considerazione psicologica e criminale sul lugubre fatto.

R.... 13 — *Un mistero* — Questa mattina certo B. venne trovato impiccato ad una trave della sua soffitta. Prima di accopparsi lo sciagurato aveva trovato modo di segarsi la gola, di squarciarsi gli intestini, di rompersi le due braccia e di.... non essere più uomo! Misteri delle psiche!

Fra tocchi e toghe (1)

Quattrocentocinquanta anni di reclusione.

In seguito a verdetto affermativo dei giurati, la nostra Corte d'Assise ha condannato ieri i trenta imputati per associazione a delinquere, a quindici anni di reclusione, rispettivamente. Tutti lasciano moglie e figli. Quello che ne ha meno ne ha dodici. Poveri piccini sventurati!

Un dramma intimo.

Oggi ha deposto lo teste Rosalia Scannabue. Ha detto in sostanza questo che vi riassumo:

— La signora non amava il signore. Il signore amava la signora; ma signore e signora non andavano naturalmente d'accordo. La signora amava un amico del signore. Il signore sapeva della passione della signora. Il suicidio della signora non è da mettersi in dubbio. Ma prima di ammazzarsi, di ammazzare l'amico del signore volle mandare all'altro mondo il signore.

(1) L'abbondanza di materia per questa rubrica ci costringe alla pubblicazione di un supplemento che uscirà nell'ora dei fantasmi e delle paure.

CRONACA

Cose municipali.

La Giunta ha proposto, ed il Consiglio ha votato ieri sera, alla unanimità, l'aumento del salario ai becchini municipali. Ed ha approvato anche il progetto di fondazione di un forno crematorio.

Camera del lavoro.

Il Consiglio ha deliberato, viste le frequenti scomparse immature di compagni politici ed impolitici, un sussidio di quattro lire e 20 centesimi alla Società delle Pompe funebri ed affini.

Stato civile.

Nascite: 1 - Nati morti: 7528 - Morti: 2000582738.

Disgrazie sul lavoro.

Jeri crollò il primo piano di una casa in via del Camposanto. Fortunatamente i danni furono lievi. Non morirono che ventiquattro padri di famiglia, diciotto madri della medesima e trentacinque fanciulli che erano l'orgoglio dei loro cari genitori.

Sporta dei galantuomini.

Ecco l'elenco degli oggetti rinvenuti dal 15 ottobre al giorno dei morti:

Un coltello da garofolato — Una cassa da morto — Un abito da galeotto — Un feto in via di putrefazione — Un cordone da carro funebre — Una boccetta di curaro.

SPORT

Il «Derby Reale».

Tempo chiuso. La giornata delle corse venne funestata da qualche incidente. Il conte C., l'acclamato *sportmann* mondiale, si ruppe l'osso del collo saltando il terzo ostacolo. Il cavallo rimasto salvo per miracolo, all'atto del salto si slanciò tra la folla e calpestò un centinaio di corpi umani, portandovi il terrore e la desolazione. Nello stesso tempo un cane andava sotto le ruote di una vettura; un vecchio prendeva un'insolazione, a malgrado del tempo coperto, una signora in istato interessante, la quale aveva voluto veder saltare il marito, partoriva una creatura di sesso incerto e morta.

Le corse vennero quindi... sospese.

TEATRI

***Il fantasma* all'Argentina**

Ieri sera la Compagnia drammatica De Malatis rappresentò per la prima volta il dramma in sette atti e cinque morti: *Il fantasma*. A malgrado del caldo il pubblico accorse numerosissimo. Sembrava di essere in un forno... crematorio.

Il dramma, che si potrebbe benissimo chiamare anche tragedia, ottenne un successo completo.

Dopo il terzo atto nacque un lieve incidente.

Cinquantadue signore vennero colpite da sincope. Il primo attore fu colto da un colpo d'accidente e spirò sulla scena senza aver potuto neppure pronunciare l'*ahi* più meschino. Il suggeritore colpito da paralisi progressiva scomparve. L'autore del dramma, moribondo, venne trasportato all'ospedale. Salvo questi piccoli inconvenienti, la rappresentazione procedette tranquillamente. Abbiamo raccolte queste notizie dalla voce pubblica: chè il nostro critico rendeva ieri sera l'anima al Creatore, appena letto l'annuncio della prima rappresentazione.

Il lavoro si replica e si replicherà fino a quando tutti non saranno andati all'altro mondo.

Per ammazzare... il tempo

Sciarada

Se il *primiero* è confortante,
è il *secondo* luogo ameno
in aprile sempre pieno
di fior frutta ed altre piante;
tu l' *intier* lettor giulivo
sarai quando non più vivo
l' *emme* unendo insieme all' *orto*,
non potrai dir: Sono *morto!*

Soluzione del giuoco di domani:

Becca-morti.

Per abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la prima puntata dell' interessante e fatale romanzo

Il Sarcofago

di PIERRE LA MORTE

Il giornalista alla Camera secondo l'on. Marcora

La presentazione della tessera. — La constatazione dell'identità.

L'ora del resoconto.

Comunicazioni della Presidenza.

Le Poesie della signora "Tegami"

Spergiuro...

Non credo ai giuramenti che mi fai,
No, non ci credo più! Tu mi giurasti
D'amarmi eternamente e non m'amasti
Che un mese e dieci giorni su per giù!

Sono stata una sciocca, e tu lo sai:
Ma adesso son mutata: e se mi tasti
Nel profondo dell'anima vedrai
Che a certe cose non ci credo più.

Io allora ti credei! Quanto fui scema
A non veder le cose da lontano
Quando con il tuo solito sistema
Dicesti: — Giuro che non ho che te!

Io non sapevo che facevi il piano
Come quei dei deputati dell'estrema
C'hanno giurato fedeltà al Sovrano
Col solo scopo di tradire il Re!

Basta! Il mio cuore è troppo acclimatato
Ai ghirigori della vita umana,
Le passioncelle d'una settimana
D'ora in avanti non le piglierò.

Io sono tale e quale a una fontana
Che dà da bere al povero assetato,
Ma che purtroppo ha il liquido inquinato
Dal primo goccio d'acqua che scappò.

MARIA TEGAMI.

La squadra del Baltico

Servizio telegrafico del *Travaso*

Singapore, 10. — In questo momento (ore 29 orario cinese) due obici sono caduti alla piazza principale...

Le autorità compresero subito che la squadra dell'ammiraglio Rojentwensky doveva essere in vista all'orizzonte.

Singapore, 10. — Il console ed il sottoscritto si recarono a bordo della nave ammiraglia dopo avere prudentemente issato la bandiera russa e — le precauzioni non sono mai troppe — la bandiera bianca.

Con tutto ciò l'ammiraglio ordinò il fuoco ma, per fortuna, sbagliò il tiro. Allora ebbi l'idea di alzare bandiera giapponese.

Istantaneamente la nave ammiraglia virò di bordo ed ordinò a tutta la flotta di fuggire a tutto vapore. La manovra riuscì brillantemente, ciò che ridonda a sommo onore delle grandi doti marinaresche dell'ammiraglio russo.

Singapore, 10. — Allo stretto di Malacca la squadra del Baltico ha scorto al largo una giunca giapponese. Rojestwensky mise in linea tutte le sue unità, vi aggiunse le decine e le centinaia e mosse contro la giunca che era guidata da quattro donne nipponiche. Queste si lasciarono abbordare e far prigioniere; ma appena montate sulla nave ammiraglia appiccarono il fuoco alle loro vesti e saltarono in aria insieme alla nave, all'equipaggio ed al comandante.

Si seppe poi che esse tenevano nascoste sotto la veste una quantità di bombe di dinamite.

Pietroburgo, 11. — L'ammiragliato è pieno di ammira...zione verso Rojestwensky che non credeva mai capace di arrivare con la sua squadra tanto lontano.

Nello stesso tempo lo Czar ed i granduchi pensano che l'onore della marina russa è ormai salvo e che sarebbe una inutile temerità, una fatale gradassata quella di esporre l'unica flotta russa ad un inevitabile disastro. Si dà per certo che la flotta del Baltico verrà richiamata.

Tokio, 11. — L'ammiraglio Togo, venuto a sapere che la flotta del Baltico è giunta in vista del Giappone ha esclamato spartanamente: Questa di Rojestwensky è una gran flotta senza l'*elle!*

Torniamo ad invitare la Ditta FRASCOGNA Via Orivolo 35 Firenze, a soddisfare il suo debito verso la nostra amministrazione.

Fabbriche riunite di gratitudine nazionale in Creta verso le quattro Potenze protettrici con succursali in Grecia. Si spediscono *gratis* fucilate all'indirizzo delle truppe internazionali.

Vero regalo vien fatto a qualunque lettore del *Travaso* che ci spedisce cartolina-vaglia di L. 1,20. Gli si manda franco a domicilio il magnifico volume illustrato

Maria Tegami intima

Engel e C.i Grande fiaschetteria presso il Palazzo Madama in Roma. Specialità del negozio. *Liquore dei pellegrini* con molto *Zuccaro-Floresta.*

Cerco fucili *Gras*, essendo già in possesso delle relative palle avute da *bona parte*. Scrivere Governo francese.

Cronaca Urban[a]

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista.

Ogni giorno che passa, sempre più, come sol d[...]
mi radico nell'idea che in It[...]
il boglia succhione ti trionf[...]
il cittadino intemerato si b[...]
sempre calci in faccia, e abbo[...]
E così viveremo alla narchi[...]

Io ci ho quella cratura [...]
ti viene su con un talento [...]
levati, e sarà un mese che m[...]
si è appicciato alle coste a d[...]
dier, papà, fammi vedere il p[...]
lamento, papà portami a M[...]
tecitorio, papà voglio vedere [...]
me è fatto dentro, e via dice[...]
Allora, abbenanche avessi p[...]
ra di darci una disillusion[...]
piglio la strada e ti fo: dico, andiamo.
Strada facendo ci inculcavo qualche spiegazi[...]
Dico: il Parlamento è quell'affare che sarebbe [...]
il meccanismo che ce si fanno le leggi, e fatti c[...]
un orloggio che ogni rota gira per conto suo e [...]
l'insieme ti dicono che ora è: qui invece sono [...]
mini che girano per conto loro, ma ce li mandi[...]
noi; laddorechè ogni tanto un ministro ti si [...]
e dice: Ci vogliono tanti miglioni: Uno dice di[...]
uno dice di si, e noi ci diamo i miglioni. Ma [...]
ti credere, come dicono tanti strilloni, che se li m[...]
gino, come sol dirsi, loro: quei miglioni serron[...]
vece per mandare avanti la barca dello Stato, [...]
sarebbe lo stipendio mio, quello del sor Fili[...]
l'armamenti, la girandola e l'onore della nazz[...]
che se ci levi quello, eccoti lo straniero a cas[...]
deputati si dividono in ministeriali, sovversiri, [...]
riole e bogliaccia, che si ariconoscono dalla cam[...]
nata del discorso, comechè chi la vole cotta e [...]
la vole cruda, e quando sarai grande aricor[...]
che se tuo padre non ci è arivato pure lui, [...]
corso un pelo.
Con questi discorsi ti riro alla porta riser[...]
al pubblico, ed ezziandio piovera, quindi ari[...]
nemmo di fuori e si fracicavamo tutti, essen[...]
un carabignere che non si passava.
Aspetta, aspetta, ti si fa una folla che mi [...]
ducera una pizza, e il frutto, come sol dirsi, [...]
mie viscere, per poco non mi si sfiata come un [...]
loncino.
A la fine ti vado per entrare; dice: scusi, e q[...]
cratura? Dico, questa cratura, salvognuno, è [...]
figlio.
— Non pole entrare, perchè è un rigazzino.
— Dico: se è rigazzino, cià un talento che [...]
gliti di lì, che tanti ommini fatti non se lo i[...]
gnano neppure.
— Mi dispiace, fa lui, ma c'è il regolamento.
— Dico, e allora cosa ci fo vedere?..
— Io non c'entro, lo porti ai burattini!
Detto un fatto mi zompono proprio quelle c[...]
calde e ci fo: Signor funzionario, e non ci dico [...]
tro, perchè non conosco il nome, ma si per [...]
burattini e il Parlamento sono tutta una cosa [...]
è così pel sottoscritto, laddorechè quelli costano [...]
baglioechi, e qui c'entra il decoro nazzionale [...]
fede inconcussa, che allora sarebbe inutile dire [...]
duchiamo il popolo, ma ci rivedremo a Filip[...]
allora Oronzo lo verrete a chiamare, ma ci ve[...]
come sol dirsi, col formaggio!
E me n'andai, col pupo che piangera per via [...]
non avera potuto vedere i deputati, e per farlo [...]
sittare mi toccò di comperarci un gobbo col fis[...]
nella convinzione di portarcelo un'altra volta.
Ce lo sgnacchi, signor cronista, ce lo sgna[...]
anche quest'ultimo affronto, e ci dica che si [...]
giorno avranno bisogno di me, ci dico come di[...]
canzone: «L'hai voluto, o Giorgio Dandini! [...]
E mi creda

suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario. Ufficiale di scritt[...]
ex candidato, etc

Il Congresso dei commessi dei Banchi Lott[o]

Si è tenuto ora in Roma un Congresso fra i c[...]
messi dei banchi lotto. Veramente la città ete[...]
non ci sembra la sede più opportuna, mentre [...]
biamo Terni che sarebbe stata indicatissima. Te[...]
la presidenza onoraria il sig. Cinquini che ulti[...]
mente vinse una discreta quaterna con la nom[...]
a Provveditore. I commessi del lotto hanno vot[...]
un ordine del giorno nel quale invocano dal mi[...]
stro Majorana, in via principale, il miglioram[...]
delle loro condizioni economiche o in via subo[...]
nata tre numeri certi per l'estrazione di sabato[...]
Fu votata altresì una vibrata nota di biasi[...]
contro l'*Avanti* che qualificando il lotto con l'[...]
teto di *tassa sugli imbecilli*, trattiene parecchi[...]
questi dal giuocare e produce di contraccolpo [...]
danno alla categoria dei commessi. La preside[...]
ha poi officiato l'on. Aliberti perchè voglia pre[...]
rare l'on. Ministro delle Finanze a prendere sev[...]
misure coercitive contro il lotto clandestino o *giu[...]*
piccolo che toglie ai commessi una non indiffere[...]
percentuale sugli incassi.

Gente che si diverte.

CIRCOLO «QUANTI SEMO». I soci sono pregati [...]
trovarsi domani negli uffici del *Giornale d'It[...]*
per procedere alla nomina del presidente, aven[...]
l'on. Sonnino dichiarato che la carica ultimame[...]
ricevuta gli è riuscita assai pesante.
I tre soci sono pregati di accorrere numerosi[...]

Arresto importante.

Le guardie di polizia hanno arrestato ieri il [...]
goziante girovago Samuele Pipernowsky che, [...]
pressi di Piazza Colonna, cercava di vendere ai p[...]
santi dei piccoli fogli arrotolati contenenti artic[...]
francesi proibiti dalla censura.
Sono stati sequestrati allo stesso numerosi in[...]
rizzi, evidentemente di persone coinvolte in qual[...]
torbida mena rivoluzionaria a danno della Rus[...]
La questura vi ha fiutato sotto qualche co[...]
Speriamo che sia sulle peste dei colpevoli!

ra secondo l'on. Marcora

La constatazione dell'identità.

Comunicazioni della Presidenza.

donda a sommo onore delle grandi doti marinaresche dell'ammiraglio russo.

Singapore, 10. — Allo stretto di Malacca la squadra del Baltico ha scorto al largo una giunca giapponese. Rojestwensky mise in linea tutte le sue unità, vi aggiunse le decine e le centinaia e mosse contro la giunca che era guidata da quattro donne nipponiche. Queste si lasciarono abbordare e far prigioniere; ma appena montate sulla nave ammiraglia appiccarono il fuoco alle loro vesti e saltarono in aria insieme alla nave, all'equipaggio ed al comandante.

Si seppe poi che esse tenevano nascoste sotto la veste una quantità di bombe di dinamite.

Pietroburgo, 11. — L'ammiragliato è pieno di ammira...zione verso Rojestwensky che non credeva mai capace di arrivare con la sua squadra tanto lontano.

Nello stesso tempo lo Czar ed i granduchi pensano che l'onore della marina russa è ormai salvo e che sarebbe una inutile temerità, una fatale gradassata quella di esporre l'unica flotta russa ad un inevitabile disastro. Si dà per certo che la flotta del Baltico verrà richiamata.

Tokio, 11. — L'ammiraglio Togo, venuto a sapere che la flotta del Baltico è giunta in vista del Giappone ha esclamato spartanamente: Questa di Rojestwensky è una gran flotta senza l'*elle!*

Torniamo ad invitare la Ditta FRASCOGNA Via Orivolo 35 Firenze, a soddisfare il suo debito verso la nostra amministrazione.

Fabbriche riunite di gratitudine nazionale in Creta verso le quattro Potenze protettrici con succursali in Grecia. Si spediscono *gratis* fucilate all'indirizzo delle truppe internazionali.

Vero regalo vien fatto a qualunque lettore del *Travaso* che ci spedisce cartolina-vaglia di L. 1,20. Gli si manda franco a domicilio il magnifico volume illustrato

Maria Tegami intima

Engel e C.i Grande fiaschetteria presso il Palazzo Madama in Roma. Specialità del negozio. *Liquore dei pellegrini* con molto *Zuccaro-Floresta*.

Cerco fucili *Gras*, essendo già in possesso delle relative palle avute da *bona parte*. Scrivere Governo francese.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ogni giorno che passa, sempre più, come sol dirsi, mi radico nell'idea che in Italia il boglia succhione ti trionfa, e il cittadino intemerato si becca sempre calci in faccia, e abbozza. E così viveremo alla narchia.

Io ci ho quella cratura mia, ti viene su con un talento che levati, e sarà un mese che mi ti si è appiccicato alle coste a dire: dice, papà, fammi vedere il parlamento, papà portami a Montecitorio, papà voglio vedere come è fatto dentro, e via dicendo.

Allora, abbenanche avessi paura di darci una disillusione, ti piglio la strada e ti fo: dice, andiamo.

Strada facendo ci inculcavo qualche spiegazzione: Dico: il Parlamento è quell'affare che sarebbe come il meccanismo che ce si fanno le leggi, e fatti conto un orloggio che ogni rota gira per conto suo e tutt'insieme ti dicono che ora è; qui invece sono ommini che girano per conto loro, ma ce li mandiamo noi; laddorechè ogni tanto un ministro ti si alza e dice: Ci vogliono tanti miglioni: Uno dice di no, uno dice di sì, e noi ci diamo i miglioni. Ma non ti credere, come dicono tanti strilloni, che se li mangino, come sol dirsi, loro: quei miglioni servono invece per mandare avanti la barca dello Stato, che sarebbe la stipendio mio, quello del sor Filippo, l'armamenti, la girandola e l'onore della nazzione, che se ci levi quello, eccoti lo straniero a casa. I deputati si dividono in ministeriali, sovversivi, ciriole e bogliaccia, che si arivonoscono dalla camminata del discorso, comechè chi la vole cotta e chi la vole cruda, e quando sarai grande aricordati che se tuo padre non ci è arivato pure lui, ci è corso un pelo.

Con questi discorsi ti viro alla porta riservata al pubblico, ed essiandio pioveva, quindi arimanemmo di fuori e si fracicavamo tutti, essendoci un carabignere che non si passava.

Aspetta, aspetta, ti si fa una folla che mi ariduceva una pizza, e il frutto, come sol dirsi, delle mie viscere, per poco non mi si sfiata come un pallonzino.

A la fine ti vado per entrare; dice: scusi, e quela cratura? Dico, questa cratura, salvognuno, è mio figlio.

— Non pole entrare, perchè è un regazzino.

— Dico: se è regazzino, cià un talento che togliti di lì, che tanti ommini fatti non se lo insognano neppure.

— Mi dispiace, fa lui, ma c'è il regolamento.

— Dico, e allora cosa ci fo vedere?..

— Io non c'entro, lo porti ai burattini!

Detto un fatto mi compono proprio quelle calde calde e ci fo: Signor funzionario, e non ci dico altro, perchè non conosco il nome, ma si per lei i burattini e il Parlamento sono tutta una cosa non è così pel sottoscritto, laddorechè quelli costano due baglioccki, e qui c'entra il decoro nazzionale e la fede inconcussa, che allora sarebbe inutile dire: educhiamo il popolo, ma ci rivedremo a Filippi, e allora Oronzo lo verrete a chiamare, ma ci verrà, come sol dirsi, col formaggio!

E me n'andai, col pupo che piangeva per via che non aveva potuto vedere i deputati, e per farlo assittare mi toccò di comperarci un gobbo col fischio nella convinzione di portarcelo un'altra volta.

Ce lo sgnacchi, signor cronista, ce lo sgnacchi anche quest'ultimo affronto, e ci dica che si un giorno avranno bisogno di me, ci dico come dice la canzone: « L'hai voluto, o Giorgio Dandini! »

E mi creda

suo dev.
Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

Il Congresso dei commessi dei Banchi Lotto.

Si è tenuto ora in Roma un Congresso fra i commessi dei banchi lotto. Veramente la città eterna non ci sembra la sede più opportuna, mentre abbiamo Terni che sarebbe stata indicatissima. Tenne la presidenza onoraria il sig. Cinquini che ultimamente vinse una discreta quaterna con la nomina a Provveditore. I commessi del lotto hanno votato un ordine del giorno nel quale invocano dal ministro Majorana, in via principale, il miglioramento delle loro condizioni economiche o in via subordinata tre numeri certi per l'estrazione di sabato.

Fu votata altresì una vibrata nota di biasimo contro l'*Avanti* che qualificando il lotto con l'epiteto di *tassa sugli imbecilli*, trattiene parecchi di questi dal giuocare e produce di contraccolpo un danno alla categoria dei commessi. La presidenza ha poi officiato l'on. Aliberti perchè voglia premurare l'on. Ministro delle Finanze a prendere severe misure coercitive contro il lotto clandestino o *giuoco piccolo* che toglie ai commessi una non indifferente percentuale sugli incassi.

Gente che si diverte.

Circolo « Quanti semo ». I soci sono pregati di trovarsi domani negli uffici del *Giornale d'Italia* per procedere alla nomina del presidente, avendo l'on. Sonnino dichiarato che la carica ultimamente ricevuta gli è riuscita assai pesante.

I tre soci sono pregati di accorrere numerosi.

Arresto importante.

Le guardie di polizia hanno arrestato ieri il negoziante girovago Samuele Pipernowsky che, nei pressi di Piazza Colonna, cercava di vendere ai passanti dei piccoli fogli arrotolati contenenti articoli francesi proibiti dalla censura.

Sono stati sequestrati allo stesso numerosi indirizzi, evidentemente di persone coinvolte in qualche torbida mena rivoluzionaria a danno della Russia.

La questura vi ha flutato sotto qualche cosa: Speriamo che sia sulle peste dei colpevoli!

La prima pietra.

I ferrovieri hanno messo non la prima pietra sui binari per ricominciare l'ostruzionismo, ma la prima pietra della loro grande e nuova casa. Cerimonia solenne che si può ammirare riprodotta in tutti i suoi aspetti al più importante dei Cinematografi cittadini, il *Cinematografo Moderno* (Esedra di Termini, porticato a sinistra) dove si ammirano anche l'incontro di Guglielmo e Vittorio a Napoli e lo splendido corteo funebre del generale De Sonnaz.

Eccovi l'inventor *CERBOTANI*,
il monsignore ch'emulò Marconi:
omai i pupazzi per le sue invenzioni
andran per l'aria ai lidi più lontani.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del Travaso

Somma precedente L.	101.414,72
Dai quasi-senatori Engel, Perfumo e Nazzari, recatisi inutilmente a *Palazzo* perchè... *Madama* non riceve	1,20
Da Ermete Novelli, dopo le trionfali accoglienze di Brindisi, Ancona e Pesaro, dimenticando le sue... piaghe d'Egitto	100,00
Da Adolfo Venturi, giurando che non sarà mai ch'egli più s'*av-venturi* a far ritoccare quadri	1,00
Dal senatore Blaserna, recatosi a Parigi per la Commissione del metro, ossia avendo fatto parecchie centinaia di chilometri... per un metro	1000,00
Da Vittorio Bonaparte, mandando innanzi i suoi... Tamburini	100,00
Dal principe di Bulgaria, arrivando da *Sofia* con molto *filo* da dipanare e con non poca... *filo-sofia*	50,00
Da Varsalona buon'anima, confermando che l'autorità ha trovato il suo scheletro, ma ha perduto la testa	1000,00
Dal Sultano del Marocco, ridotto come una bella ragazza a difendersi dal.... pretendente	2,00
Totale L.	**510.971,24**

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *I racconti di Hoffmann*, nuova edizione della Casa Morichini e C. con note di Offembach splendidamente illustrati da valenti artisti italiani e stranieri. Alcuni *Mefistofeli* e *Sansoni* e *Dalile*. Grandi assembramenti di pubblico.

Al **Valle**: Tradizionale *menu* partenopeo.

Vi raccomandiamo questa appetitosa pietanza in *Blanche*, che riscuote seralmente l'approvazione di tutti i buongustai.

Al **Quirino**: Questo teatro continua a risciacquarsi in Arno, sotto gli occhi paterni del bravissimo dott. Stenterello Niccoli.

Al **Nazionale**: *In bocca al lupo* ci si trova a meraviglia, anche perchè in essa si ha la fortuna d'incontrare la signorina Olga *Gilberta* Pietragna *Barentin*, una creatura tanto carina col suo cappello a zanzariera e con la gentile grazia che mette nel discorrere.

Al **Manzoni**: Dillo *Machbet* Lombardi, ucciso da *Macduffo* è stato costretto a risuscitare per gli applausi del pubblico e ad intervenire più tardi ad una amichevole riunione di *Teppisti del gran mondo*, società di divertimento sorta da pochi giorni a Roma.

Il ricevimento teppistico è riuscito molto bene. Pochissimi morti e appena un terremoto.

Al **Metastasio**: *Marion Delorme* di Alfredo Gentili, più un dramma in un atto a lietissima fine, per fortuna: *La morta resuscitata* della signorina E. Rios.

Al **Salone Margherita**: Ammirate questi due egregi suonatori.

Essi sono la degna metà del *Quartetto* di parodisti musicali *Wallno's*.

Se volete ammirare il resto, insieme alla coppia *Baccus et Miller*, ai *Barons*, alla Castillo, ecc., recatevi al Caffè-Concerto di Via due Macelli.

All'**Olympia**: Trionfo della trasformista signorina Galley.

Al **Cinematografo Moderno**: Spettacolo attraentissimo.

A Palazzo Madama.

— Dopo tutto, capirai, Engel non aveva la grande cittadinanza...

— Eh, caro mio, non c'è che l'*Amaro Salus*, il *Liquore Galliano*, il *Mandarino*, la *Crema Cioccolato Gianduia* e gli altri prodotti del cav. ARTURO VACCARI di Livorno che abbiano la grande cittadinanza in tutto il mondo.

ULTIME NOTIZIE

Le tribolazioni di un candidato.

Abbiamo incontrato ieri l'amico e consigliere di Stato Vittorio Salice, che piangeva a lagrime dirotte.

Meravigliati di vedere un Salice piangente per le vie di Roma, gli abbiamo chiesto premurosamente notizie... dell'on. Giolitti.

— Meglio molto meglio! — ci ha risposto — sono io che sto molto male. Ih! Ih! Ih!

E finalmente, dopo avere inzuppato un fazzoletto il nostro simpatico si ma barbuto amico ci ha spiegato ch'egli si è portato candidato alle elezioni politiche di Valenza al posto del compianto Ceriana-Mineri.

Ora egli si trovava in ottime condizioni di lotta quand'ecco che il Re di Spagna si presenta anche lui a Valenza... e la partita pare perduta pel nostro disgraziato amico.

Dai giornali infatti si rileva che Alfonso XIII si è fatto portare a Valenza da... un bel cavallo, fra le acclamazioni entusiastiche dell'intera cittadinanza.

Si dubita perciò che *el rey niño* avrà sul Salice la pre-Valenza, almeno in Ispagna.

Il vecchio nuovo Svizzero.

Lo svizzero Engel, messo in un cantone dal Senato, ha mandato al Quirinale un lungo telegramma di... ringraziamento per la sua nomina a senatore.

Il telegramma era in tedesco non sentendosi l'Engel più italiano.

Non sapendo più che cosa fare ed essendo ormai accertata la sua nazionalità svizzera, l'on. Engel ha deciso di arruolarsi nell'esercito pontificio.

L'on. Cameroni si è affrettato a rilasciargli una lettera di viva raccomandazione.

Così pure Ettore Ferrari.

Un altro viaggio di Guglielmo.

Diamo con riserva la notizia pubblicata da un giornale turco che l'Imperatore Guglielmo, di recente convertito all'islamismo, sta per andare in pio pellegrinaggio alla Mecca per visitarvi la tomba del Profeta.

Con l'occasione il girovago Sovrano assicurerebbe alla Germania il monopolio del caffè Moca e tornerebbe a casa... tosto.

Il lottista
(idea travasata).

Odo piopparmi malplacito per quel *diniego* che io calco *in ogni cosa*; ma in ragion capoverso, Tito Livio chiederà: qual cosa *affermano gli altri* che *diniego non merta* e qual cosa *dinieganc* che *non merta affermativa?*.

Ciò che va *in diritto per il grege*; va in *rovescio* per *Tito Livio*; ciò che va *in diritto per Tito Livio* deve andare in *rovescio per il grege*.

***L'altrui sollazzo* è la cabala: quindi *nego il sollazzo*; l'altrui *ben pensare* è la *pocrisia* [illegible]: quindi *nego il ben pensare!...* Ciò che verità è per altri, per me diventa bugia: *io nego l'altrui verità*.**

Affermo la vita* che è *delitto per la verità altrui*, nego le *imposture* che *danno sembianza di vita, ma che son morte!...

Affermo la ricchezza* vera della vita, *nego il lotto* che è la falsità della ricchezza e cioè la *verità della miseria!

Tito Livio Ciarchetti

Enrico Senesi - *Gerente Responsabile*.

Roma Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 124*.

Secolo II - Anno VI.

PASQUA D'I

O San Francesco, che tranquillo stai
dalla tua suora Povertà indiviso,
lungi, ben lungi dai terreni guai,
e non ti muovi più dal Paradiso,
prestami il tuo *cavallo,*
chè dovendo in Italia far viaggio,
per andar più sicuri e più quieti,
conviene sempre, o mio Francesco sagg
irsene a piedi, fin che almen nol vieti
un bisbetico callo.

Irsene a piedi e far lungo cammino
portando appresso un poco d'affettato,
come vuole e consiglia il Club Alpino,
è il mezzo omai più bello e accreditato,
su cui non c'è diverbio.
Se infatti l'automobile, o Lettrice,
vuoi pigliare, fai mal, stanne pur certa
E se monti a cavallo? oh! te infelice!
– donna a cavallo ci ha la fossa apert
lo dice anche il proverbi

E che t'importa se Papin un giorno
scoprì il vapore dentro un pentolon?
Tale scoperta non ci valse un corno.
E la scienza e l'ardir di Stephenson
che cosa mai ci han da
di veder, non più tardi d'avantieri,
in grazia di Branconi e de' suoi soci,
disertare il lavoro i ferrovieri
diventando tiranni sì feroci
da imporsi anche allo St

E lo Stato che stava finalmente
in procinto di aprire il suo... Esercizio,
dalla follia di una Costituente,
colpito all'improvviso in quel servizio
rimase un poco male.
Per fortuna il Governo Italiano
ebbe un colpo di Genio... militare,
e degli scioperanti mano mano
potè il vuoto col milite colmare
terrestre o pur navale.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 [illegible]

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. [illegible] / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso L'Amministrazione del Giornale Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

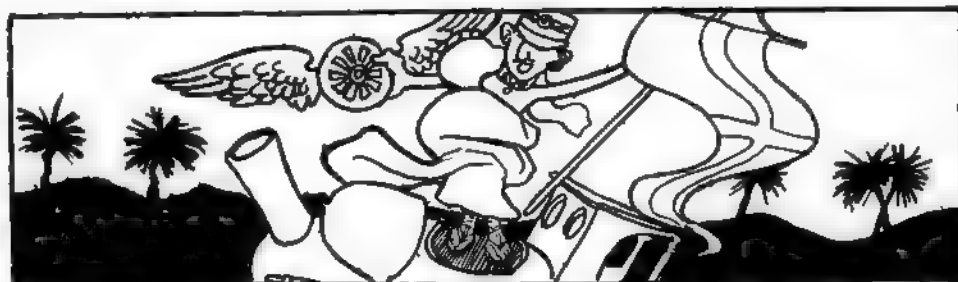
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il Servizio: Non abbiamo più il *Servizio!* Il *Servizio è cesso*, cioè arrestato. Il piede movimentato umano si arresta contro il binari ove il *treni* si donano a *litargia d'immobilità*. Non si va più innanzi. Ed in tal guisa l'uomo si trova *catena* in suo *volenteroso arbitrio* di moto.
Oggi il *ferroviere* pone catena al volenteroso arbitrio di *Tizio, Caio,* e *Simpronio*, domani li Tizi, li Cai, li Simproni pongono catena al volenteroso arbitrio del ferroviere; posdimani *altri* Tizi, *altri* Cai, *altri* Simproni porranno catena al volenteroso arbitrio delli *primi* Tizi, delli *primi* Cai, delli *primi* Simproni e delli ferrovieri medesimi: e indi al posdimani *novelli* Tizi, *novelli* Cai, *novelli* Simproni, daranno capezza alli antecedenti nomati e via di seguito e in ragion filata la *libertà di questi diventa tirannia per quelli* e il volenteroso arbitrio che *dovrebbe essere per tutti*, diventa *parzialaria inceppante*. Chi ha ragione? Chi ha torto? Non ti giovi tirarne bandolo, impoichè *ciascuno ha il suo torto* pel suo modo di vedere e *ciascuno ha la sua ragione* nel modo stesso di visuale!... Nel fatto la libertà è abolita e cioè il respiro ni è tronco. Tito Livio vuole il *suo respiro e la sua libertà*. Ci son [illegible] da combattere? Ordunque combattiamole *e bene in una sola*, giornata, senza rompere li servizi durante l'eternità.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 23 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 269

PASQUA D'INSURREZIONE

O San Francesco, che tranquillo stai
dalla tua suora Povertà indiviso,
lungi, ben lungi dai terreni guai,
e non ti muovi più dal Paradiso,
prestami il tuo *cavallo*,
chè dovendo in Italia far viaggio,
per andar più sicuri e più quieti,
conviene sempre, o mio Francesco saggio,
irsene a piedi, fin che almen nol vieti
un bisbetico callo.

Irsene a piedi e far lungo cammino
portando appresso un poco d'affettato,
come vuole e consiglia il Club Alpino,
è il mezzo omai più bello e accreditato,
su cui non c'è diverbio.
Se infatti l'automobile, o Lettrice,
vuoi pigliare, fai mal, stanne pur certa.
E se monti a cavallo? oh! te infelice!
– donna a cavallo ci ha la fossa aperta –
lo dice anche il proverbio.

E che t'importa se Papin un giorno
scoprì il vapore dentro un pentolon?
Tale scoperta non ci valse un corno.
E la scienza e l'ardir di Stephenson
che cosa mai ci han dato?
di veder, non più tardi d'avantieri,
in grazia di Branconi e de' suoi soci,
disertare il lavoro i ferrovieri
diventando tiranni sì feroci
da imporsi anche allo Stato.

E lo Stato che stava finalmente
in procinto di aprire il suo... Esercizio,
dalla follia di una Costituente,
colpito all'improvviso in quel servizio
rimase un poco male.
Per fortuna il Governo Italiano
ebbe un colpo di Genio... militare,
e degli scioperanti mano mano
potè il vuoto col milite colmare
terrestre o pur navale.

E se avesse voluto il Ministero,
a schiere i suoi più validi Impiegati
s'erano offerti con *entrain* sincero
e con a capo Oronzo E. Marginati
di fare da krumiri.
Sarebbe stato allor non poco ameno
vedere un capo-divisione anziano
affaccendarsi a far da capo-treno,
con la cornetta e col fischietto in mano
ed il berretto a giri.

Ed un capo-sezione unger le rote,
e un segretario fare da facchino
e un volontario con accese gote
aprire a una signora il finestrino
o ajutarla a montare.
Però il male non vien tutto a far danno,
e per la ferroviera tracotanza
gli osti d'Elvezia lauti lucri fanno
e ottiene Fortis tale maggioranza
che fa maravigliare.

Ah! Pagliuca, Peraudo, ah! voi Branconi,
Magnasco, Fiorentin, Mascia, Guarino!
con l'opra vostra, che Dio vi perdoni!,
credeste di pigliarvi uno... *Spassino*
da buoni dittatori;
ma, a quel ch'io penso, avete errati... i *Conti*,
e i ferrovieri in voi non speran più,
da poi che a deviar voi foste pronti
dall'arido sentier della virtù
perfino i... deviatori.

.... Suonano intanto le campane a festa;
sui volti appare di letizia un senso
come di quiete dopo la tempesta.
È risorto con Cristo anche il Buon Senso;
respira Italia tutta.
Cristo è risorto, che fu messo in croce,
mi sembra, dopo dodici *Stazioni*,
mentre l'Italia — ah! sorte più feroce! —
a tutte le stazioni dai Branconi
fu alla croce ridutta.

Calma! Calma!

Be': non esageriamo. I signori ferrovieri prima di entrare a far parte della famiglia dei pubblici ufficiali, hanno voluto darsi un po' di buon tempo, nè più nè meno dello scapolo prima di entrare nel numero dei più. E si son presi un po' di vacanze pasquali. Che ci sia di male in tutto ciò, noi non comprendiamo. Ha ragione l'on. Fortis di rimaner sereno e tranquillo come Giove Olimpico di faccia alla bufera ferroviaria.

Le macchine non fumeranno nelle stazioni, e non tireranno i treni?

Basta che fumi e tiri il suo *virginia*.

Che cos'è alla fine uno sciopero, sia pure ferroviario, di fronte alla morte, di fronte all'eternità?

I ferrovieri sono brava gente, tutti buoni figlioli che — in fondo — hanno ragione.

Le società hanno la colpa di tutto. Avete inteso Tedesco, Saporito e Pantano?

Le Meridionali poi... eran roba da chiodi. Pescavano nel torbido!... Ebbene, ha detto Fortis — che ha sempre pronta la barzelletta anche nei momenti più gravi — togliamo loro le reti.

Borgnini ha tentato il ricatto?

E noi facciamo il riscatto!...

I ferrovieri sono stati derubati di 200 milioni in 20 anni?

Ebbene: intentino alle Società azione civile per danni ed interessi. Lo Stato che c'entra? Del resto — dice sempre l'on. Fortis — io sono incompetente...

Che volete da me? Rivolgetevi a Carlo Ferraris che se ne intende, lui... Rivolgetevi a Carcano che tiene le chiavi della cassa forte... Volete i denari dei fondi segreti? Pigliateveli; ma vi avverto che avrete quasi tutta la stampa contraria...

Del resto io, personalmente, non sono contrario agli scioperi che in fondo altro non sono che uno stato d'ozio e di riposo indicatissimo ogni tanto all'economia animale.

Rappresaglie io non ne farò; anzi auguro le buone feste a tutti, sebbene preveda che si farà Pasqua senza panettone, perchè la ferrovia rifiuta l'accettazione dei pacchi!

Chi ci guadagnerà saranno i capponi che seguiteranno ad ingrassare beatamente, come l'on. Fortis, visto che i treni merci son sospesi.

Gli anni scorsi eran vagoni a diecine, a centinaia che trasportavano dalle campagne ai grandi centri quelle povere bestie condannate dalla nascita allo sciopero più doloroso che si possa immaginare...

E ci guadagneranno anche gli albergatori e tutti coloro che vivono del commercio dei forestieri.

È inutile che la stampa venduta sbraiti sul danno enorme che lo sciopero ferroviario produce al così detto movimento dei forestieri. E' vero che forestieri non ne verranno in Italia, ma è anche evidente che quelli che ci sono, non possono andarsene e saranno per conseguenza graziosamente presi per il collo. Dov'è dunque il danno? Anzi!

Raccomandiamo quindi ai lettori del *Travaso* la massima calma, tanto più che il giornale arriverà a destino per mezzo di automobili appositamente noleggiati, coi quali abbiamo organizzato un servizio straordinario che molto probabilmente renderemo definitivo, visti i tempi che corrono... e i treni che non corrono affatto.

Il faut faire bonne mine à mauvais jeu, come dicono i nostri vicini d'oltre alpe, e prendere le cose come vengono.

Del nostro parere sono anche illustri personaggi da noi interpellati sul grave argomento e le cui tranquillanti risposte ci piace riportare integralmente per concorrere a ristabilire la calma.... e rendere al paese un servizio da amico in mancanza di quello ferroviario.

E — francamente — fra i due servizi, il nostro è di gran lunga migliore.

— Che bisogno c'è di viaggiare? Quando c'è la salute!
ALESSANDRO FORTIS.

— Tanto..... il processo Murri è sospeso fino a dopo Pasqua e noi non dobbiamo recarci a Torino!
FERRI-BORCIANI

— Bravi! Ed io come potrò fare il commesso viaggiatore per la Casa Arminio e C.?
GUGLIELMO.

— E' un bel gesto, quello dei ferrovieri! Essi agitano la fiaccola dello sciopero sotto il moggio della pazienza pubblica. Ma se il moggio è ripieno? Allora il pubblico fischia come tutte le locomotive dei depositi italiani o come le vipere che il serparo Branconi tiene racchiuse nel sacco del Comitato di agitazione.
GABRIELE.

— Che importa? Viaggeremo in automobile!
RAVASCHIERI, GIRARDI, SEMMOLA, CASTELLINO, SANTAMARIA, CICCARELLI.

— Io schiafferei dentro il comitato dei 45..... a grande velocità.
GUASTAVINO.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

CARLO FERRARIS che ai lavori Pubblici
presiede, sa lasciar passar gli scioperi
e mettere il paese ognora in salvo;
rivelandosi un vero professore;
come non teme di mutar colore
a' suoi capelli, essendo di... Moncalvo.

— Che disastro! Hanno soppresso perfino il treno Tropea! Voterò a favore degli articoli 17 e 24.

PAPADOPOLI.

E' tempo che le popolazioni insorgano armate di rivoltella contro la stomachevole provocazione di quattro paltonieri ubbriachi, i quali esercitano la più odiosa delle tirannidi contro il vil gregge dei ferrovieri italiani che si lasciano vergognosamente tosare prima e scannare poi dal coltello a doppio taglio dello sciopero maneggiato dai beccai della Costituente. Non c'è che una via di salvezza. Impiccarli!

TARTARIN.

— Sfido! Quando il governo è in mano ad uno che si dichiara incompetente, bisogna ringraziare Iddio, se non succede di peggio!

SONNINO.

— Potevano anticipare lo sciopero di qualche giorno!

LE VITTIME DI MIGNANEGO.

— Posso metar a disposizion del governo e del publico i treni... del profeta Geremia?

BEPI.

Le lettere della Signora "Tegami,,

Al Reverendissimo
Don Marco Tegami
Canonico del Duomo
S. M.

Reverendo signor zio,

La ringrazio infinitamente dell'auguri e della pizza di Civitavecchia con gli sfrizzoli di mammà che siccome era tanto grossa ne abbiamo regalato uno spicchio pure alla sora Checchina che ha partorito jeri.

La ringrazio pure delle belle parole che m'ha messo nel proscritto per l'affare della cresima di Nino mio.

Stia pure tranquillo che non si disonorerà a farci il compare. Oh, no! Da un pezzo a questa parte ho messo giudizio perchè ho capito che facevo molto male a mettermi in certe posizzioni false. Si ricorda quello che ci dissi l'ultima volta, quando mi regalò quel santo con l'orazione di dietro? Ci dissi: — Lo pregherò tutte le sere perchè mi faccia ritornare la fede che ci avevo da piccola e mi rimetta sulla strada bona che m'ha insegnato mia madre. E posso quasi dire che m'ha fatto la grazia perchè adesso sto tutto il giorno con la *Filotea* in mano e mi confesso un giorno sì e uno no.

E debbo aggiungere tanto a lei ce lo posso dire) che ho fatto pure il voto di dare un bacio a Papadopoli alle due dopo mezzanotte perchè mi vadino bene le cose. Capirà che per me che sono astemia è un bel sacrifizio.

In quanto alla vita che faccio adesso, come già ci ho detto, nessuno può dire niente. Lei che si arrabbiava tanto perchè facevo venire troppi deputati per casa deve sapere che meno Cornaggia (che è amico di famiglia) e Santini (che la pensa come lei) non ho visto nemmeno un membro della nuova legislatura.

Pure l'onorevole Cannetta m'ha scritto che vorrebbe entrare nel mio *entourage*.

Ci ho fatto dire che si faccia presentare da un amico perchè anch'io ho le mie regole. Forse ce lo porterà il vice-sotto-curato del Sudario che viene a fare lo scopone tutte le sere per divagare mammà.

Addio, caro zio, faccia la buona Pasqua e non si scordi più di questa povera nipote che se ne ha fatte a piedi e a cavallo nel passato, ora si è pentita e ha cambiato sistema. Ed ora non mi resta che di domandarci la santa benedizione, sperando che in questo giorno di pace non me la vorrà negare come fece l'altr'anno perchè ero andata al veglione mascherata da pagliaccetta.

E mi dico

Sua dev.ma nipote
MARIA TEGAMI.

Canzone Svizzera

Lodato sempre sia
Patrone de Travaso!
Lei reste persuase
Che schrive questa mia
Il pofere Maurisie
Squissere pontifisie.
Mi star soldate pone
E afer portate l'arme,
No diche per vantarme,
In molte processione
E afer sempre bevute
A scope de salute;
Ma pure el pon soldate
Afer anca pon core
E mi fate l'amore
In libere ciornate
Con certa Catterine
Che star molto carina.
Dunca, mi stare un ciorne
Manciande in hosteria
Con Catterina mia
Abbacchio con contorno,
Un piatte de fritelli
E vin de li Castelli.
E poi pigliace ararse
Sdragliato a panze piene,
Che sul più bello viene
Un certe signor Marse
Che strilla: — Ah, prutte faccie
Squissere masticaccie! —
Mi salte allora in piede
Rabbiate e ie dò un pugno
De core, in mezze al grugno
Che gambe in aria andiede
E in terra ce rimase
Faccendo sangue in nase.
Posta! Ce fu rapporto
E Bepi me chiamò,
El qual me disse: — « Ciò,
Squizzaro, ti gà torto!
Mo cossa gàstu fato?
Squizzaro, ti xe mato!
« Se te garesse dà
Un pugno a un Cardinal,
Sarave meno mal
E presto perdonà,
Ma ti gà fato error
A darlo a un eletor!
« Dopo che se consente
Che i vada anca a rodar,
Bisogna cocolar
Tuta sta bona zente,
Sanò, miga Santini,
Ma i roda Prampolini. »
Pietà de me mischine,
Patrone de Travase,
E se ciamai per case
Incontre Catterine,
Dice — Maurisie dice,
Pietà d'un infelice! —
Dice li affanni miei
E il sospirar che faccio
E dagli pure un baccio
Dove ce pare a lei
Per pofere Maurisie,
Squissere pontefisie!

MORITZ KIRCHMANN

Mezza dozzina di uova di Pasqua

Quello dei ferrovieri.

Quello Ministeriale da cui invece d'un pulcino scappa fuori una gallina vecchia.

Quello germanico dal quale scappano fuori i pulcini-Fregoli.

Quello di Trapani con nulla dentro perchè il pulcino è scappato da un pezzo.

Quello del *Messaggero*-Cesana col pulcino-gigante Raimondi.

Quello teatrale con due pulcini che fanno molto rumore con la *Fiaccola sotto l'Amica*.

Il cantoniere

Monologo di stagione.

Ragazzi miei, raccogliamoci tranquillamente, allegramente per mangiare l'ova col salame. Sciolgono le campane, ma per noi è lo stesso perchè non le sentiamo mai; ma la Pasqua si avvicina, la grande festa della pace e della famiglia — come dicono i borghesi che scrivono. E noi, per la prima volta, possiamo celebrarla lietamente, senza batticuori, senza seccature, come fanno gli sfruttatori. Questa pace, però — è bene lo sappiate — questo beneficio non ce lo dà la Pasqua; essi vengono dalla solidarietà dell'organizzazione proletaria. Imparate a rispettarla ed amarla, perchè essa è la gran luce che illumina tutti, anche i nostri nemici. Vedete: quel signor Fortis che adesso è capo del governo: egli stava molto male in gamba. Ma è venuto lo sciopero, e subito è stato benissimo. Il ministro Ferraris deve portare una carta da visita al nostro Branconi — che forse ghe la restituirà — Senza Branconi, benchè ministro, il professor Ferraris molto probabilmente sarebbe finito per rimaner disoccupato; invece la sua legge è stata subito votata, un trionfo per lui: ecco che cosa significa la solidarietà del proletariato organizzato. Magari potrebbero rimanere scontenti i signori Gallo, Di Rudinì, Sacchi, Sonnino, che, senza lo sciopero si sentivano vicini al potere. Ma se protestassero avrebbero torto.

Noi, dunque, applicando il metodo rivoluzionario, facciamo del bene anche ai conservatori, anzi sopratutto a loro. La nostra è sempre — come dice Ferri — un'azione altruistica. Infatti, lo sciopero fa bene a una quantità di gente, che non ha nulla da fare colla nostra classe. Incominciamo dai più umili. Fa bene ai portalettere, questi proletarii del proletariato, costretti tutto il giorno a camminare, sotto il sole, sotto la pioggia, per servire gli interessi e — quel che è peggio — gli amori colpevoli degli altri. Essi, finalmente, si riposano. Gli operai delle officine private, i facchini dei porti sono forse ferrovieri? Eppure, essi pure sono beneficati, perchè lo sciopero nostro libera essi dalla loro fatica: non c'è più carbone per far andare le macchine, non c'è più un bastimento che voglia scaricare. Ma andiamo oltre i limiti delle classi lavoratrici, i confini della penisola. I forestieri, mercè quest'opera di solidarietà pacifica, non vorranno e anche non potranno più venire in Italia. E questo che vorrà dire? Che noi avremo insegnato a quei borghesi stranieri la virtù del risparmio e l'amore della propria casa: non spenderanno quattrini e li serberanno pei loro. Senza contare che viaggiando si può sempre andare incontro alla ventura; il meno che accada è un disastro ferroviario. Ora siamo noi, evoluti, coscienti, che sappiamo intendere la forza della solidarietà, siamo noi che diffondiamo, mercè l'opera rivoluzionaria, quest'aura di pace, questa benedizione veramente pasquale. Se ci lascieranno fare noi ridurremo tutto il mondo a non lavorar più, cioè a godere dei diritti più santi e più intangibili. E in tutto questo, che cosa guadagneranno i ferrovieri? Nulla; essi non volevano la legge, e la legge, grazie a loro, è stata approvata alla quasi unanimità. Ferri, è vero, ha fatto un discorso contro, ma Ferri è rimasto solo e i suoi discorsi anche, da un po' di tempo in qua, non fanno più rumore: Leone ha perduto i capelli, e lui la voce. Forse il proletariato ferroviario non sapeva prima quanto sarebbe avvenuto? Ma ha fatto lo sciopero lo stesso, per altruismo, perchè Dugoni lo voleva, altrimenti si sarebbe trovato male di faccia a Turati; perchè c'erano i compagni del Comitato d'azione che desideravano di andare a Roma nella settimana di passione, per vedere le funzioni di San Pietro come gli sfruttatori miliardari; i ferrovieri hanno fatto lo sciopero per dare riposo a tutti i borghesi, a tutti i lavoratori che faticavano. Ed essi faticano di più, non sulle macchine, ma alle sedi sociali. Ci sono due riunioni al giorno adesso e parecchi discorsi dell'avvocato Carnabianca.

Io solo, forse fra tutta la classe che si agita, io solo ho il mio momento di quiete, di felicità. Ma voi credete che sia perchè non debbo stare più attento alla linea, mettermi in mano la bandiera, dimenticarmi di fare i segnali regolarmentari. No, non è per queste piccole miserie, figlioli miei, che io godo. Io godo adesso perchè i treni rimangono fermi: non c'è più la civiltà che passa, e io non ricevo più in faccia dai viaggiatori, nè cicche, nè fiaschetti vuoti.

KRUMIRAGGIO

Commoventissimo, oltre ogni dire, fu il *pronunciamento* — nel senso buono — dei pensionati ferroviari che con un gesto da veterano napoleonico offrono alle autorità il loro braccio nonchè la loro ex-pratica per sostituire gli scioperanti.

Questo atto di krumiraggio onesto e leale ha destato nel pubblico il nobile sentimento della solidarietà contro gli attentati all'ordine ed alla legge, ed è una gara in tutti nell'offrirsi a coprire tutti i posti: da quello di capo stazione a quello di agganciatore.

Anche noi abbiamo ricevuto una valanga di lettere « con preghiera di pubblicazione » ma molte di queste appartengono alla schiera dei disperatoni che cercano carpire un impiego più che colmare una lacuna.

Pubblichiamo quindi le più autorevoli, quelle cioè di gente che ha già un nome ed una posizione sociale e per le quali l'offerta rappresenta un sacrifizio e non un vantaggio.

Ecco:

— Mi offro come casellante: nessuno sa suonare il corno meglio di me.

AUGUSTO DI SASSONIA.

— Ci volete accettare come semplici frenatori? Almeno potremo dire, col servizio di Stato, che siamo frenatori del Regno.

NAZARI E PERFUMO.

— Se c'è bisogno di stringere i freni, son qua io.

SENATORE PELLOUX.

— Per sonar la campana, non c'è chi mi passi.

ON BIANCHERI.

— Per ungere le ruote, non ci sono che io.

SENATORE BORGNINI.

— Ho scritto il *Fuoco*. Posso aspirare ad un posto di fuochista?

GABRIELE D'ANNUNZIO.

— Se per i treni di piacere vi serve un capo treno, disponete pure liberamente di me. Sono l'autore della Corsa al Piacere!

E. A. BUTTI.

— Vi serve un controllore pei vagoni letto?

SICHEL.

— Se vi serve un direttore del Messaggero Postale... son disponibile.

A. CESANA.

— Per il servizio d'illuminazione — Dio bonino — sono un lampista di primo rango.

LEOPOLDO MUGNONE.

— Ci offriamo come manovratori, certi che nessuno ci può uguagliare nelle manovre... (elettorali).

DI PALMA e DAMASCO.

Il faffaccio del "Messaggero,,

L'esame del nuovo arrivato

Il direttore del *Messaggero*, prima di affidare il vice-cesanato all'egregio e buon collega Raimondino Ottorondi, gli ha detto sinceramente:

— Senti: io, ormai, ho cinquantaquattro anni e, da solo, non glie la faccio più. Vuoi darmi una mano?

— La carica mi onora — ha risposto Ottorondi — ma prima di accettarla desidererei di essere sottoposto ad un piccolo esame, ad... un questionario...

— Se non vuoi altro che questo, ti contento subito — ha interrotto Gigi Cesana - Rispondi con franchezza e con chiarezza alle mie domande:

— Che cosa è il *Messaggero*?

— Un giornale popolare...

— Popolare e indi...

— ...pendente.

— Bravo! e poi?

— Autorevole e im...

— ...parziale, con le tradizioni liberali e democratiche, ecc. ecc.

— Benissimo.

— Ora dimmi un po', che cosa fa l'avemmaria quando suona alle 7 e 15?

— S'allunga.

— Ottimamente! Come si chiama il cane che morde... in cronaca?

— L'amico dell'uomo.

— E il soffitto che crolla?

— La volticella di ricotta.

— Che cosa si dice quando le persone si attaccano al fiasco del sublimato?

— Come bevono!

— E se un cocchiere venisse in ufficio, reclamando...

— Incertarelli dei vetturini.

— Dove si deve mettere una persona che riporta un oggetto ritrovato?

— Nella sporta dei galantuomini.

— Bene! E quella che lo ha perduto?

— In quarta pagina. Cinquanta centesim[i la] riga...

— Magnificamente! Che cosa sono le *Voci [del] pubblico*?

— Quelle che si lamentano.

— Qual'è la gente che si diverte?

— Quella che manda al giornale gl'interessa[nti] comunicati per le spaghettate.

— Nominami qualche società del genere.

— Belli nasi, Milionari, Foglia d'oro, Iris, M[ar]gherita, Mondiali, Mondialissimi, Fantasia p[...] Spensierati, Scapestrati, Benfatti, Panzoni, C[...] mone, Scirocco, Ventitrè del Celio, Astemi, [...] poco da rugà, Indirizzo, Pro-corpore, Fornari[...] Quanti semo, Squilibrati, Somarari, Radica, Fo[glia] di fico e molte altre che ho sulla punta de[lla] lingua...

— Sei a cavallo. Dimmi, ora, dove si trov[ano] le *Massime e Pensieri del Messaggero*?

— Nella Valigia, prima delle corbellerie.

— Hai qualche massima da dire?

— Sì, eccola: le passioni sono come i chio[di:] una scaccia l'altra e tutte e due lavano il vis[o].

— Ancora un pensiero...

— La semplicità è come il salame: più si [...] fetta e più diminuisce. Questa è di Rochef[ou]cault.

— Fammi una sciarada, un logogrifo, un [...] noverbo...

— Subito! Farò un incastro d'occasione:

Metti la terza parte
D'un giorno in un bel tondo,
E avrai quel buon Raimondo
Che è vice-direttor.

— Ho capito. *Ott-or-in-o!* Sai far tutto, propr[io]. Ed ora un ultima domanda: Come ti regolere[sti] se un poeta romanesco ti venisse a domanda[re] un anticipo per un sonetto?...

— Non gli darei nulla.

— Bravo! Sei più vice di quello che imm[a]ginavo!

Chi avesse trovato una valigia... delle Indie pe[r]dutasi in questi giorni di sc[io]pero, è pregato di portarla a Marsiglia dove [...] sarà fatto un... Brindisi.

Al Corrier della sera più *OTTORINO RAIMONDI* non pensa, e le pantofole or mette al *Messagero* del mattino per farlo ancora meglio camminar

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 109.112,72

Dai ferrovieri scioperanti, accorgendosi di essere *partiti popolari* per arrivare all'impopolarità 10,00

Dai cavalli degli *omnibus* d'albergo, primi e fedeli fautori dello sciopero ferroviario 100,00

Dall'on. ministro Carlo Ferraris, sognando freni per i più... frenetici . . 1,000,000,00

Dal più vero e Maggiorino de' Ferraris, notando che lo sciopero ferroviario ha determinato un bel movimento de' forestieri in Italia... verso la frontiera 7,00

Totale L. 154.631,23

sedi sociali. Ci sono due riunioni al giorno adesso e parecchi discorsi dell'avvocato Carnebianca.

Io solo, forse fra tutta la classe che si agita, io solo ho il mio momento di quiete, di felicità. Ma voi credete che sia perchè non debbo stare più attento alla linea, mettermi in mano la bandiera, dimenticarmi di fare i segnali regolarmentari. No, non è per queste piccole miserie, figlioli miei, che io godo. Io godo adesso perchè i treni rimangono fermi: non c'è più la civiltà che passa, e io non ricevo più in faccia dai viaggiatori, nè cicche, nè fiaschetti vuoti.

KRUMIRAGGIO

Commoventissimo, oltre ogni dire, fu il *pronunciamento* — nel senso buono — dei pensionati ferroviari che con un gesto da veterano napoleonico offrono alle autorità il loro braccio nonchè la loro ex-pratica per sostituire gli scioperanti.

Questo atto di krumiraggio onesto e leale ha destato nel pubblico il nobile sentimento della solidarietà contro gli attentati all'ordine ed alla legge, ed è una gara in tutti nell'offrirsi a coprire tutti i posti: da quello di capo stazione a quello di agganciatore.

Anche noi abbiamo ricevuto una valanga di lettere « con preghiera di pubblicazione » ma molte di queste appartengono alla schiera dei disperatoni che cercano carpire un impiego più che colmare una lacuna.

Pubblichiamo quindi le più autorevoli, quelle cioè di gente che ha già un nome ed una posizione sociale e per le quali l'offerta rappresenta un sacrifizio e non un vantaggio.

Ecco:

— Mi offro come casellante: nessuno sa suonare il corno meglio di me.

AUGUSTO DI SASSONIA.

— Ci volete accettare come semplici frenatori? Almeno potremo dire, col servizio di Stato, che siamo frenatori del Regno.

NAZARI E PERFUMO.

— Se c'è bisogno di stringere i freni, son qua io.

SENATORE PELLOUX.

— Per sonar la campana, non c'è chi mi passi.

ON BIANCHERI.

— Per ungere le ruote, non ci sono che io.

SENATORE BORGNINI.

— Ho scritto il *Fuoco*. Posso aspirare ad un posto di fuochista?

GABRIELE D'ANNUNZIO.

— Se per i treni di piacere vi serve un capo treno, disponete pure liberamente di me. Sono l'autore della Corsa al Piacere!

E. A. BUTTI.

— Vi serve un controllore pei vagoni letto?

SICHEL.

— Se vi serve un direttore del Messaggero Postale... son disponibile.

A. CESANA.

— Per il servizio d'illuminazione — Dio bonino — sono un lampista di primo rango.

LEOPOLDO MUGNONE.

— Ci offriamo come manovratori, certi che nessuno ci può uguagliare nelle manovre... (elettorali).

DI PALMA e DAMASCO.

Cacao-Pinna, emolliente, tonico, conferisce alla salute dell'on. Fortis dandogli i pieni poteri.

Il fattaccio del "Messaggero"

L'esame del nuovo arrivato

Il direttore del *Messaggero*, prima di affidare il vice-cesanato all'egregio e buon collega Raimondino Ottorondi, gli ha detto sinceramente:

— Senti: io, ormai, ho cinquantaquattro anni e, da solo, non glie la faccio più. Vuoi darmi una mano?

— La carica mi onora — ha risposto Ottorondi — ma prima di accettarla desidererei di essere sottoposto ad un piccolo esame, ad... un questionario...

— Se non vuoi altro che questo, ti contento subito — ha interrotto Gigi Cesana - Rispondi con franchezza e con chiarezza alle mie domande:

— Che cosa è il *Messaggero?*

— Un giornale popolare...

— Popolare e indi...

— ...pendente.

— Bravo! e poi?

— Autorevole e im...

— ...parziale, con le tradizioni liberali e democratiche, ecc. ecc.

— Benissimo.

— Ora dimmi un po', che cosa fa l'avemmaria quando suona alle 7 e 15?

— S'allunga.

— Ottimamente! Come si chiama il cane che morde... in cronaca?

— L'amico dell'uomo.

— E il soffitto che crolla?

— La volticella di ricotta.

— Che cosa si dice quando le persone si attaccano al fiasco del sublimato?

— Come bevono!

— E se un cocchiere venisse in ufficio, reclamando...

— Incertarelli dei vetturini.

— Dove si deve mettere una persona che riporta un oggetto ritrovato?

— Nella sporta dei galantuomini.

— Bene! E quella che lo ha perduto?

— In quarta pagina. Cinquanta centesimi a riga...

— Magnificamente! Che cosa sono le *Voci del pubblico?*

— Quelle che si lamentano.

— Qual'è la gente che si diverte?

— Quella che manda al giornale gl'interessanti comunicati per le spaghettate.

— Nominami qualche società del genere.

— Belli nasi, Milionari, Foglia d'oro, Iris, Margherita, Mondiali, Mondialissimi, Fantasia poca, Spensierati, Scapestrati, Benfatti, Panzoni, Ciurmone, Scirocco, Ventitrè del Celio, Astemi, C'è poco da ruga, Indirizzo, Pro-corpore, Fornarina, Quanti semo, Squilibrati, Somarari, Radica, Foglia di fico e molte altre che ho sulla punta della lingua...

— Sei a cavallo. Dimmi, ora, dove si trovano le *Massime e Pensieri del Messaggero?*

— Nella Valigia, prima delle corbellerie.

— Hai qualche massima da dire?

— Sì, eccola: le passioni sono come i chiodi: una scaccia l'altra e tutte e due lavano il viso.

— Ancora un pensiero...

— La semplicità è come il salame: più si affetta e più diminuisce. Questa è di Rochefoucault.

— Fammi una sciarada, un logogrifo, un monoverbo...

— Subito! Farò un incastro d'occasione:

Metti la terza parte
D'un giorno in un bel tondo,
E avrai quel buon Raimondo
Che è vice-direttor.

— Ho capito. *Ott-or-in-o!* Sai far tutto, proprio! Ed ora un ultima domanda: Come ti regoleresti se un poeta romanesco ti venisse a domandare un anticipo per un sonetto?...

— Non gli darei nulla.

— Bravo! Sei più vice di quello che immaginavo!

La Ditta FAASCOGNA Via Orivolo 35 Firenze, non ha ancora soddisfatto il suo debito verso la nostra Amministrazione, onde ci troviamo costretti ad invitarla a farlo senz'altro indugio.

Chi avesse trovato una valigia... delle Indie perdutasi in questi giorni di sciopero, è pregato di portarla a Marsiglia dove gli sarà fatto un... Brindisi.

Al *Corrier della sera* più *OTTORINO RAIMONDI* non pensa, e le pantofole
or mette al *Messaggero* del mattino
per farlo ancora meglio camminar

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 109.112,72
Dai ferrovieri scioperanti, accorgendosi di essere *partiti popolari* per arrivare all'impopolarità	10,00
Dai cavalli degli *omnibus* d'albergo, primi e fedeli fautori dello sciopero ferroviario	100,00
Dall'on. ministro Carlo Ferraris, sognando freni per i più... frenetici	1,000,000,00
Dal più vero e Maggiorino de' Ferraris, notando che lo sciopero ferroviario ha determinato un bel movimento de' forestieri in Italia... verso la frontiera	7,00
Totale	L. 154.631,29

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Lei deve conzapere che Terresina ci ha un sib.

Lei mi dirà: E chi se ne stropiccia?.. Ma invece l'affare si concatena, come sol dirsi, con un altro affare più grosso, indove c'entra tutto l'interesse del paese.

E vengo al malloppo de la quistione.

Il zio di Terresina, quando capitano le solennità, come sarebbe a dire Pasqua, Capodanno, Porta Pia e il pupo che si fa onore a scola ti piglia e ti manda a regalare qualche cosetta, cioè un torrone, una ragusta, una pizza, un pesce e altre bogiariole che in quei giorni lei me lo insegna che a tutti ci piace di vedersele davanti.

Un passo, a bon giuoco, indietro. Il giorno 16 a sera mi ti riva un telegramma accosì concepito:

« Spedito pizza e bocconotti, apprendo progressi pupo, rallegromene — bacioni. »

Zio Teodoro »

Destino boglia! La matina doppo, tarataffete!... Eccoti lo sciopero!...

Allora ti vado a la stazzione, per parlare con qualcuno e per vederci chiaro, laddoveche il primo che incontro era un carabbignere che mi dice: « si arivolga al capostazzione » il quale mi fa arivolgere all'ufficio reclami, che mi fa arivolgere alla piccola velocità, di dove mi ti arivolgo ancora a quella grande, e ti finisco col prendere di petto a una guardia in borghese, la quale mi dice: lei viene a sobbillare! e ci volle la loquenza di Cicerone per farci capire che ero un omo d'ordine ne la leggittima ricerca de la propia pizza.

In fondo a tutto questo, lei mi dirà, ha avuto notizzie del pacco speditogli!... Sì!... l'ha veduta lei l'arabba Fenice?... Accosì ho veduto il pacco!...

Chi mi dice che è rimasto in una stazzione, chi mi dice che è arestato in un'altra, il fatto è che la pizza non viva.

Terresina, che cià una punta di sentimento, se la piglia col destino e dice che è lui che ci fa rintorzare tutte le gioie domestiche, il pupo si piange l'anima dei suoi migliori trapassati, che sarebbero anche un po' i miei, e io mi ci sento certe buggere che, se ci penso, mi viene voglia di andare al Riscatto ferroviario, di prenderlo, come sol dirsi pel pizzo de la giacca e di dirci: Signor proletariato, lei che tira sempre fori le cavuse giuste, l'elevazzione de la plebbe e i diritti conculcati, ci tengo a farci consapere che il conculcato sono io, che sarebbe a dire il pubblico, laddovechè, conculca oggi, conculca domani, viene il giorno che uno perde il lume dall'occhi, come sarebbe io, che si ci dò un mozzico al naso l'avveleno. Uguale a me, lei si figuri che siamo, come sol dirsi, legione, e abbenanche io ciò un debbole per la democrazia, ci confesso che, boglia per boglia, si teniamo i boglia che ci sono già, e tanti saluti a la sua abbitazione!

Accosì ci direi, ma siccome non sono un vassallo da fare pubblicità, ce lo sgnacco sul giornale

E intanto la pizza di Terresina chissà chi se la sciroppa, e si abbenanche mi viva, mi viva tutta sfranta che bisogna arimetterla assieme come un gioco di pazienza.

Mi scusi il dente avvelenato, col quale la saluto e mi creda

suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

S. P. Q. R.

L'ultima riunione di Giunta in Campidoglio è stata burrascosissima, perchè è venuta sul tappeto una grave questione.

Nella giornata di venerdì 21 cadeva, com'è noto, la ricorrenza del Natale di Roma che comporta secondo la tradizione una buona suonata a festa del campanone capitolino.

Però essendo l'altro ieri venerdì santo e tutte le campane per disposizione religiosa essendo legate, i nostri bravi padri coscritti non hanno creduto di poter fare un'eccezione ed hanno equiparata la campana del Consiglio a quelle di tutte le altre parrocchie della città.

Ecco spiegato perchè in barba all'ottimo Varrone il Natale di Roma è caduto quest'anno un giorno più tardi.

Ma fortunatamente non si è fatto alcun male.

Un barbiere straordinario.

Questo pargoletto che vedete qui è l'ultimo rampollo di una famiglia felice. Egli scoppia dalla gioia

perchè suo padre è contento e suo nonno è contentone e il suo bisnonno - ancora vivente - è contentissimo. Tutta la famiglia è invasa dalla gioia perchè ha veduto al primo cinematografo di Roma, il *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini (a sinistra) il *Barbiere di Siviglia* con relativa orchestra e una scena comica da far sbellicare dalle risa.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Dalila ha tagliato l'ultimo ciuffo di capelli al signor Sansone e ora si concede un breve riposo pasquale.

Al **Valle**: Cirano Maggi arrota la sua spada, pronto a farla sfolgorare per la millesima volta dinanzi agli occhi del pubblico.

Al **Nazionale**: E' giunto il moggio di Gabriele D'Annunzio. Ora non si attende che la fiaccola per dargli fuoco.

Al **Quirino**: Si annunzia una *Figlia di Jorio*, nuova specialità tonica della Casa Branca e alcuni già accreditati aperitivi come *La Favorita*, i *Puritani*, *Saffo* e *Poliuto*.

Al **Manzoni**: San Pietro domanda ancora una volta al Signore Gesù: *Quo vadis?* E la risposta la dà il teatro Metastasio, poichè.....

Al **Salone Margherita**: La signorina Miller, collo-

cata a sinistra di questo quadro d'ordine composito è la più strenua danzatrice di Cake-Walk del mondo anglo-americano, come il più strenuo danzatore è il suo compagno Bacchus, un negro più nero del verosimile. Accanto a questa coppia *latte e caffè* furoreggia la signora effigiata a destra, con una graziosa figliuola e parecchi cani ammaestrati; il tutto riunito sotto il titolo di *Sisters Fillis Charm!*

Il signore che vedete nel secondo scompartimento di destra è un mirabile cane pianista: il Paderewskj dei cani!

Altra roba che non vedete qui; ma che potete vedere e ammirare al *Margherita*: la cromo-plastica Debauga (quadri semiviventi) e gli acrobati *Barone*, con delizioso contorno di canzonettiste e generi affini.

All'**Olympia**: Trionfo dei *boxers*, con somma gioia del concerto europeo.

ULTIME NOTIZIE

Vertenza cavalleresca.

Roma, 18 aprile

« Oggi — come convenuto — ci siamo adunati per assistere al duello fissato fra i signori Carcano, domiciliato a Como, di professione ministro, e il signor Saporito, dimorante fra due guardie di pubblica sicurezza, esercitante il mestiere di pestare i calli a quelli che passano. Lo scontro doveva avvenire alla sciabola, senza esclusione di colpi, continuando fino che, per unanime giudizio dei medici uno dei due combattenti non fosse posto nell'impossibilità di sollevarsi da terra. Queste condizioni eccezionalmente gravi erano imposte dalla origine della vertenza. Infatti non potendo il signor Carcano definire l'offesa ricevuta, logicamente non si poteva determinare quale soddisfazione gli spettasse.

« Ci siamo, dunque, recati al luogo fissato, ma lo scontro non ha potuto aver luogo e, siamo costretti a riconoscerlo per colpa del signor Saporito. Egli ha fermamente risposto a tutte le obbiezioni fattegli, di non voler brandire contro l'avversario che il decimo volume — ancora in bozze — della Inchiesta ferroviaria. Ora noi, con sicura coscienza di gentiluomini onorati, dobbiamo dichiarare, che quella non è un'arma cavalleresca. »

(Seguono le firme dei quattro padrini).

Gl'inconvenienti dello sciopero.

Il servizio postale. — Causa la interruzione del servizio postale, l'on. Podestà non ha potuto ricevere nessuno dei tanti biglietti di congratulazione che, pure, gli sono stati spediti dopo la sua nomina veramente plebiscitaria, a questore della Camera.

Infortunio artistico. — Si teme e con ragione che perdurando lo sciopero, il *Pitalico* non potrà quest'estate recarsi all'Esposizione di Venezia, per iscoprirvi una nuova... primavera pittorica.

Pasqua cumulativa. — La signora Serao, in grazia della maledetta politica, ha dovuto rimanere a Roma, rinunziando, per ora, ad ogni festa per la ricorrenza pasquale. Però ha deciso che celebrerà poi la Pasqua insieme al Natale.

Il mancato giuramento. — Ci risulta da buona fonte che l'on. Nasi sarebbe venuto alla Camera a giurare, se non ne fosse stato impedito a causa dello sciopero dei ferrovieri. Ecco perchè gli elettori di Trapani dovranno preparare la terza apoteosi del grande... assente.

Lo Stenografo

(Idea travasata).

L'*uomo di oratoria* pone *verbo in volata*: l'*uomo stenografo* pone *penna in carta*. Li verbi volano; lo stenografo appunta e cioè *chiappa li verbi*, siccome la vispa Teresa chiappava farfalle, e te li pone in *fermata*, med ante l'*aguzzaria del suo praticato riassunto calligrafico!...*

Dono beneplacito laudativo all'*uomo stenografo* il quale rappresenta la *Storia*, senza metterci nè levare di suo!.

Tu dici *porcaria* o *frasame d'intelletto*; poco importante al segno stenografante: egli te l'appunta in *ugual guisa*. Peggio per te *se dicesti porcaria*, meglio per te *se manoprasti frasame d'intelletto*. Ed in region filata li capocci supremeggianti vorrebbono tirar di frego sulla stenografia esercita, dappoichè *le lor porcarie verbali restano incise dinanzi all'occhio del capezzato* il qual ne può chieder sempre la ragione che bisogna!... Ma la stenografia rimane in ciglio fermo e aspetta a *suo tempo* di segnar frasi intellettive. Lo dico che ci avrà un bell'aspettare; impoichè le *frasi non vengono* per li stenografi,... e non verranno neanche li *fatti* per li capezzati.

TITO LIVIO GIANCHETTINI

Enrico Sinorra - *Gerente Responsabile.*

Roma Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 126.*

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO DEL

Or io di fronte al mare, alla laguna
pure se già caduto è il campanile,
poi che natura sue bellezze aduna
e agli occhi de' mortali è più gentile,
e l'arte ha già raccolte ad una ad una
le varie forme, in una giovanile
di simpatici ingegni efflorescenza
simbolo di una nuova rinascenza;

or io, sotto il Leone di San Marco,
Titton Ministro degli affari altrui,
de' quai subisco il poderoso carco,
nè mai fuggiasco in sopportarlo fui;
con un linguaggio degno di Plutarco
o di qualcuno de' maggiori sui,
favellerò dell'arte e del pennello,
come favellerebbe Raffaello.

Favellerò dell'arte universale
che gli artisti raccoglie in un sol mondo;
dell'arte che Giotto fe' immortale
appena fece sulla carta un tondo;
di tutti dirò ben, di nessun male
e sarò, nell'esprimermi, profondo.
E in tutta questa grande fratellanza
parlerò della Triplice alleanza.

L'arte affratella i popoli. Il pittore
manifesta il suo ben dell'intelletto,
e prende, ove gli capita, il colore
pur che la cosa abbia il dovuto effetto;
ed in questi concetti è professore
il caro amico Antonio Fradeletto:
artista, letterato e deputato
l'ottimo amico è sempre un... alleato.

Di pari passo vanno arte e politica
siccome i tre Re Magi un giorno andàro,
senza tanta paura della critica
di Ugoglietti e di Pica alto e preclaro;
nè mai fu resa l'una o l'altra stitica
da un discorso dolcissimo od amaro;
qui ci son tutti: son tedeschi o toschi,
Titton ministro e il Conte Goluchowski!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 270.
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5
all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 28-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Il Primo Maggio: Elargite il *riscatto del lavoro*, elargite il *riscatto della libera esistenza!* L'uomo *paluitico, nacidito, biliare e dilombato* dice: *il primo Maggio è un giorno siccome un altro*, e cioè quello che vien poscia il 30 Aprile. Io controrispondo: Sì, è un *giorno siccome un altro*, e cioè un *giorno di fame e di capesaria!*... Sì, è un giorno siccome un altro e cioè di *stressatura umana* e di *pocrisia contronaturale!*... E' un giorno siccome un altro e *siccome un altro noi lo vogliamo!* E cioè simile agli altri siccome un *fratello* è simile a *fratelli avvinenti* in buon muscolo salutare e gaiezza di spirito! Il primo maggio è un giorno siccome un altro, e *siccome un altro sarà!* Ma oggi è siccome un *giorno brutto*, domani sarà siccome un *giorno bello!* E segnerà il primo dell'anno libero!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 30 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N 270

IL CANTO DELL'ESPOSIZIONE

Or io di fronte al mare, alla laguna
pure se già caduto è il campanile,
poi che natura sue bellezze aduna
e agli occhi de' mortali è più gentile,
e l'arte ha già raccolte ad una ad una
le varie forme, in una giovanile
di simpatici ingegni efflorescenza
simbolo di una nuova rinascenza;

or io, sotto il Leone di San Marco,
Titton Ministro degli affari altrui,
de' quai subisco il poderoso carco,
nè mai fuggiasco in sopportarlo fui;
con un linguaggio degno di Plutarco
o di qualcuno de' maggiori sui,
favellerò dell'arte e del pennello,
come favellerebbe Raffaello.

Favellerò dell'arte universale
che gli artisti raccoglie in un sol mondo;
dell'arte che Giotto fe' immortale
appena fece sulla carta un tondo;
di tutti dirò ben, di nessun male
e sarò, nell'esprimermi, profondo.
E in tutta questa grande fratellanza
parlerò della Triplice alleanza.

L'arte affratella i popoli. Il pittore
manifesta il suo ben dell'intelletto,
e prende, ove gli capita, il colore
pur che la cosa abbia il dovuto effetto;
ed in questi concetti è professore
il caro amico Antonio Fradeletto:
artista, letterato e deputato
l'ottimo amico è sempre un... alleato.

Di pari passo vanno arte e politica
siccome i tre Re Magi un giorno andàro,
senza tanta paura della critica
di Ugoglietti e di Pica alto e preclaro;
nè mai fu resa l'una o l'altra stitica
da un discorso dolcissimo od amaro;
qui ci son tutti: son tedeschi e toschi,
Titton ministro e il Conte Goluchowski!

Tutti? Mi sbaglio. Uno ne manca; un pio
prigionier di sè stesso in Vaticano;
un prigionier però, che a parer mio,
rinunzierebbe ad essere un sovrano,
pur di potere, anche in nome di Dio,
la Porta farsi aprire sottomano;
parlo (s'io mento ditemi pur: — Crepi!)
del nostro amico per la pelle, Bepi!

Torniamo all'arte. I poveri pittori
son, come i governanti, maltrattati.
Classico l'un? Dipinge degli orrori,
per questi tempi superumanati;
i critici son tutti professori
per i poveri artisti disgraziati:
altro flagello per l'artista indomo,
pure il critico abbiamo superuomo.

Io dirò il mio concetto sull'artista
e sull'arte di questa esposizione;
e capirete tutti a prima vista,
senza equivoci e senza confusione,
che, siccome ho un convegno, primo in lista
di questa nostra inaugurazione,
come sono contrario al socialismo,
contrario pur sono al divisionismo.

Ho detto. Avete inteso? Ebbene: sia.
L'arte per l'arte? forse... si può dare.
Lo dissi l'anno scorso all'Abbazia,
or qui lo torno, amici, a proclamare.
Siamo di fronte all'Austria, all'Ungheria
e adagio andar dobbiamo nel parlare;
esser pronti e sereni ed a due mani
i sospetti evitare dei... Balcani.

In alto i cuori. L'arte ci affratella
e la laguna veneta risplende:
ogni cosa ci appar più chiara e bella,
quasi di luce immaterial si accende:
fratel sia l'uomo all'uomo; sia sorella
alla donna la donna, in bianche bende;
e per la pace delle due nazioni
facciamo sempre delle... Esposizioni.

Il primo maggio

Ai più dotti scrutatori nella storia del mondo riuscirà sempre difficile spiegare come l'umanità abbia potuto vivere tanti secoli senza del primo maggio.

Eppure non può mettersi in dubbio che, fino a poco tempo fa, il quinto mese dell'anno incominciava dal giorno due.

Infatti, il primo maggio fu inventato in un congresso di tutti i rivoluzionari della terra, riuniti sotto la presidenza dell'imperatore di Germania.

La invenzione era destinata a rivoluzionare prima il calendario, poi le sorti del proletariato universale.

Da principio, infatti, i Governi conservatori furono molto intimoriti e mandarono molti proletari a festeggiare il giorno solenne in prigione.

La esperienza di pochi anni ha, però, bastato a persuadere anche i Governi conservatori, così refrattari ad accogliere le cose nuove, che pure quella del primo maggio è una giornata come tutte le altre.

Gli operai che solitamente lavorano stanno a spasso per celebrare insieme agli altri, ai disoccupati, in perfetta parità di condizioni, la festa del lavoro.

In questa festa si mangiano molti spaghetti, si bevono molti litri dei Castelli e, perchè nella esistenza, alla gioia sia sempre unita l'amarezza, si fanno molte conferenze — persino dall'ex onorevole Lollini.

Dunque tranne l'ex onorevole Lollini e le lumache, la giornata del primo maggio s'era ormai ridotta a essere... la notte di San Giovanni.

Ma c'è Enrico Ferri, Enrico Ferri che, anche tra le fatiche del processo Murri e i ricordi del processo Bettòlo, pensa sempre al proletariato e alla sua gloria.

Egli, infatti, ha detto: Voglio che quest'anno il primo maggio segni di nuovo, anzi per la prima volta, un grande avvenimento.

Così quel giorno, per decreto di lui, coinciderà coll'ingrandimento dell'*Avanti*.

Da tre mesi, coi più varii caratteri tipografici, il fatto è annunziato, tanto perchè tutte le tirannie borghesi si preparassero a tremare.

In verità il fatto è di una gravità eccezionale, da qualunque aspetto si consideri.

Prima di tutto il nuovo *Avanti* sarà tirato con una vecchia macchina del *Corriere della Sera*, e questo per confermare nelle masse operaie il convincimento che esse, un giorno o l'altro, si impadroniranno degli strumenti del capitalismo.

Poi ai sofferenti di tutto il mondo Enrico Ferri ha annunziato che l'organo quotidiano, quando sarà diventato grande, potrà stampare due articoli alla settimana di Paolo Orano. Non può credersi quanta gioia — un simile annunzio ripetuto quotidianamente — abbia sparso nel cuore di chi geme sotto l'oppressione degli sfruttatori. Per due articoli settimanali di Paolo Orano — hanno detto molti ferrovieri condannati alla fame dalle Società — si può bene rinunziare allo stipendio mensile.

Non basta, Enrico Ferri ha anche fatto sapere che l'*Avanti* trasformato avrà pure un resoconto parlamentare e magari — per raggiungere il colmo dell'originalità — la firma del gerente.

Proseguendo negli ingrandimenti dell'organo centrale delle turbe lavoratrici, Enrico Ferri penserà anche ad ingrandire l'unico ciuffo superstite in fondo al cranio di Enrico Leone. Così, mercè opportuni riporti, il redattore capo del giornale massimo potrà quasi formarsi una parrucca.

Nè le trasformazioni si fermerebbero qui; col tempo l'*Avanti* potrebbe procurarsi un resoconto qualsiasi del processo Modugno e cogli articoli di *Nix* far fare delle risate.

Ma, purtroppo, preme su tutti la fiera tirannia del capitale. Per ingrandire l'*Avanti* occorrono lire 42000, e Enrico Ferri aveva invitato tutti i proletari italiani a concorrere colle loro tasche alla grande festa.

Invece di concorrere, però, i proletari sono rimasti fermi e le sottoscrizioni finora pervenute — tutti avanzi di bicchierate, cioè fondi di bottiglie — rappresentano appena il necessario per mettere insieme un buon fiasco.

E allora, se doveva finire così, perchè avere inventato il primo maggio?

Non passa molto che Ferri riunisce la direzione, e lo fa espellere dal partito.

DALLA "FIACCOLA" AL "NERONE"

È certo che, con grande ammirazione del direttore del *Tirso*, a Roma la *Fiaccola* ha avuto un successo molto maggiore che altrove.

Anzi, specialmente in grazia dei prezzi con lodevole sollecitudine ribassati, la tragedia dannunziana è omai divenuta, nella capitale, schiettamente popolare,

Ci sono già parecchi padri di famiglia, amorosi della propria prole, che quando una loro figlia appare colpita da profonda malinconia, si sono abituati a dire:

— Hai bisogno di farti quattro risate? Ti accompagnerò a un ricevimento in casa De Sangro!

⁂

Nel fervore del successo rivelatosi dalla prima sera, un ammiratore suggerì a Gabriele di mettere mano a una tragedia moderna.

Gabriele sorrise arcangelicamente, ed esclamò:

— Volentieri, ma occorrebbe trovare un argomento che si sollevasse dalla mortifera volgarità borghese.

Qualcheduno allora osò suggerirgli:

— Ci sarebbe casa Murri-Bonmartini...

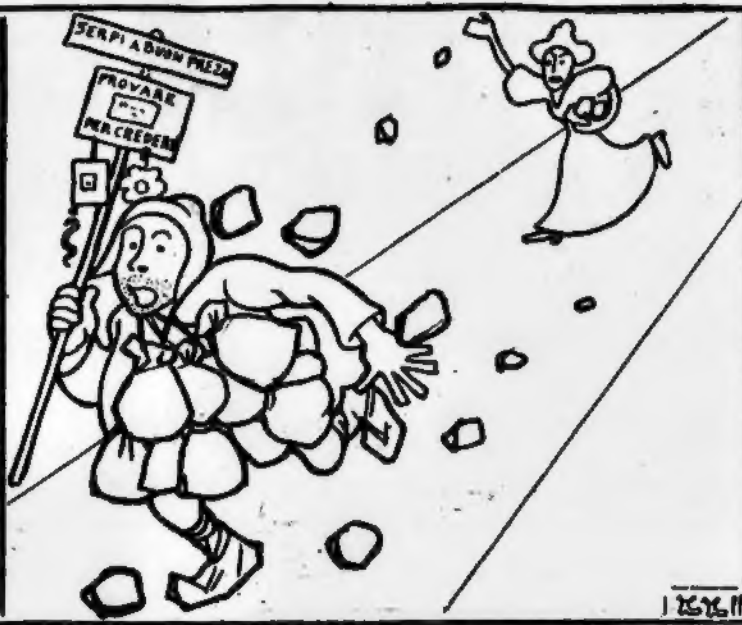
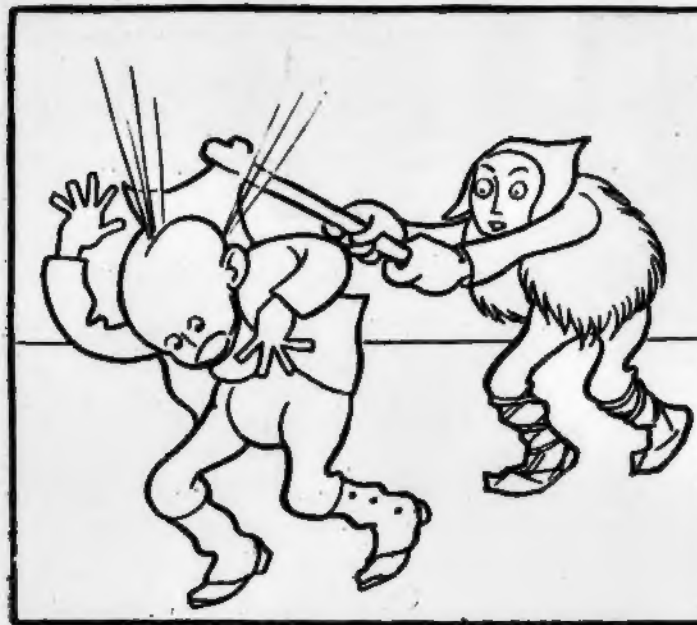
— Oh, rispose lui, un ammazzato solo; e che cosa potrei farmene?

⁂

Dopo di che l'Immaginifico si è sempre più infervorato nel proposito di fare ora il *Nerone*.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ragionier generale dello Stato
già fu *LUIGI ORSINI*, ora alla Corte
de' Conti sta: nella bianca coorte
senatorial, fra gli ultimi, è arrivato.

Dalla "FIGLIA„ alla "FIACCOLA„

GABRIELE *(a Tenneroni)*: — Vedi: colle mie tragedie continuo a diffondere..... la poesia della famiglia!

Anzi, fermo in questo disegno, nel passare avanti al monumento Cossa ha esclamato:

— Povero uomo, mi dispiace: ma tanto lo lascieremo dove si trova.

— Oh sì, si è affrettato ad aggiungere Tenneroni, questa piazza non sarebbe mai conveniente. Non vedi com'è... piccola?

***

Intanto egli ha già avuto parecchi colloqui col professor Bontet, direttore dell'Argentina, per mettersi d'accordo sull'interpretazione della nuova tragedia:

— Ma voi, mi potrete poi dare una buona Compagnia?

— Figurati, ha risposto Bontet, una Compagnia stabile!

— Oh no! ha esclamato il poeta, niente di stabile: per me ci vuole una buona Compagnia di comici... a spasso.

— Insomma, che cosa vuoi?

— Ma vedi, per esempio, se Tamagno fosse proprio deciso a non cantare più...

— Sarebbe già uno; io poi potrei rivolgermi anche a Toto Cotogni. A ogni modo non ci pensare: ti troverò dei comici che ti saranno graditi, veramente straordinari...

— Oh! per questo nessuno più straordinario di ... mio figlio!

Disoccupati cercano direzione sciopero su larga scala, sul genere di quello ultimo ferroviario. Ci sentiamo forti-s di vincere. Dirigere proposte Ditta Magnasco, Branconi e C.

***DUCHESNE*, il direttore della Scuola Archeologica francese di Palazzo Farnese, s'è fatto molto onore anche a Grottaferrata, essendo Presidente monsignore dell'Esposizione inaugurata.**

Le Poesie della signora "Tegami„

Nostalgia.

Che differenza! Pippo mi battea,
Mi battea per un piccolo nonnulla
Approfittando ch'ero una fanciulla
Tutta famiglia e tutta Filotea.

Il Conte invece non mi fa mai nulla,
Per lui non son la donna, son la Dea,
E spesse volte, fisso in quell'idea,
Mi accarezza, mi dondola e mi culla.

Qualunque cosa scopre, mi perdona:
Farà un po' il broncio, sì, ma non m'offende,
E sopratutto, poi, non mi bastona.

Con tutto questo, se mi si riaffaccia
L'amore del mio Pippo, mi riprende
La triste nostalgia dei pugni in faccia! (1)

MARIA TEGAMI.

(1) Pippo è stato il primo. Era un omo un po' volgare, ma era uno che spendeva. Faceva il falegname a via Merulana. Una sera per gelosia mi dette un volta-vite sotto le coste dentro il negozio che mi levò il fiato. Quella volta però mi ribellai e gli tirai una sega inferocita. Se non era un certo mastro Antonio che lavorava con lui chi sa dove lo pigliavo. Il fatto venne pure sul *Messaggero*.

SPORT

La Gran Giornata alle Capannelle.

Splende un magnifico sole sulle sciagure umane; grande concorso di pubblico nel prato, dove già si pregusta da molti l'idea di essere.... al verde.... *Pesage* molto animato; bellissimi equipaggi: notato il conte Bennicelli con un *break-phaeton* a sedici cavalli. Si parla molto anche degli equipaggi... delle marine russa e giapponese.

Le prime corse offrono subito un grande interesse... per lo meno al totalizzatore.

La prima: *Premio del Mediterraneo*, si riduce a un *match* tra *Guglielmo*, favorito, mantato dal sig. Bülow, ed *Edoardo*, montato dal sig. Balfour, essendosi ritirati tutti gli altri, fra cui il molto quotato *Delcassè*. Guglielmo è in vantaggio fin dalla partenza e vi si mantiene fino alla fine, giungendo primo per una lunghezza... alla costa marocchina.

Il totalizzatore anglo-francese paga salato.

Nella seconda corsa: *Premio delle Assise* corrono *Tullio*, *Linda*, *Modugno*, *Ercolessi*. Si era pure iscritto *Nasi*, ma all'ultimo momento, essendo impegnato all'estero, non è potuto venire. Fino dalle prime mosse *Linda* è alla testa, guadagnando sempre terreno, seguita a breve distanza da *Tullio* e da *Modugno*. Nel *pesage* e nel prato si presta un vivissimo interessamento a questa brillantissima gara. Nel secondo giro *Tullio* piglia decisamente la testa, *Modugno* pure è alla pari con *Linda*, finchè tutti tre arrivano quasi nello stesso tempo.... alla fine del rispettivo processo.

La vittoria essendo incerta, non si dà nessun premio.

La terza corsa: *Premio delle Potenze* — consistente in uno splendido regalo del Sultano di Costantinopoli — non offre grande interesse. Corrono soltanto *Ferdinando*, mezzo-sangue bulgaro, e *Creta*, ma questa sino dai primi ostacoli si rifiuta e comincia a tirar calci per modo che vien ritirata e le si devono mettere le pastoje. Vince così il bulgaro.

Si giunge così alla grande e ultima corsa, alla *great attraction* della giornata, al *Derby ferroviario* - premio di parecchi milioni - (*handicap* discendente). Corrono: *Ferroviere*, montato dal sig. Branconi, che però non raccoglie grandi simpatie; *Fortis*, puro sangue romagnolo, molto quotato; *Camera*, polledra italiana, debuttante; *Senato*, vecchio corridore, che ha un bello stato di servizio per servizio di Stato.

Fin dalla partenza si avverte che *Ferroviere* è leggermente zoppicante. Tuttavia, spinto maestrevolmente da Branconi, riesce a fare un magnifico salto... nel bujo. Ma già gli altri lo sopravanzano di parecchie lunghezze ed infine *Fortis*, dopo un po' di contrasto con *Senato*, riesce primo al traguardo.

Il totalizzatore di Pantalone ha subito fortissime perdite.

Molto animato il ritorno... alla calma.

Il deputato eritreo, ovvero l'on. 509

La questione è stata ventilata più volte, anche a proposito del fatto innegabile che la Colonia eritrea oltre a non darci niente, toglie al Parlamento un deputato. E questo sarebbe meno che niente, ossia una cosa provvidenziale se il deputato che essa toglie al Parlamento fosse un Rizzone qualunque: ma si tratta di Ferdinando Martini, una autentica gloria italiana che se ha dato una *effe* all'Africa, toglie da qualche anno la sua presenza all'Italia, ciò che è deplorevolissimo.

Ma il peggio si è che la Colonia eritrea stessa ha diritto ad un deputato suo proprio. Questo diritto, si capisce, non sarà fatto valere dai nostri coloni che — in fondo — sono meno coloni di quello che si creda; ma vi sono però molte migliaja di candidati alla deputazione, di grandi e piccoli elettori, di aspiranti ad un impiego, che ci tengono ad avere un collegio elettorale ed una elezione di più, possibilmente con ballottaggio e multipla sconvalidazione come quella di Taranto,

Ora tutto ciò è logico e giusto; ed il *Travaso*, che difende sempre la logica e la giustizia, fa sua la questione e spezza una lancia a favore del deputato dei nostri coloni.

E tanto più appoggiamo questa tesi in quanto che, avendo interpellato in proposito molti uomini pubblici, abbiamo trovato la più larga adesione.

Che più? Lo stesso on. Fortis — non esitiamo a confessarlo — ci ha incoraggiati — moralmente si capisce, chè noi non avremmo accettato altro appoggio — a condurre questa campagna la quale, a differenza delle altre campagne d'Africa, non ci darà diritto neanche ad una medaglia commemorativa.

Anzi, diciamo francamente che l'on. Fortis ci consigliò a proporre come candidato ai coloni eritrei Enrico Ferri, evidentemente per levarselo d'attorno per qualche mese dell'anno, e per privare l'*Avanti!* di futuri ingrandimenti.

Ma avendo noi tenuto parola in proposito al deputato di Gonzaga, questi, pur non mostrandosi alieno dal portarsi candidato all'unico collegio nel quale non si è portato nel novembre scorso, ci ha fatto capire che quei popoli non sono ancora evoluti abbastanza e molto probabilmente non gli darebbero neanche un voto... proprio come quelli di Recco.

Pensammo allora di rivolgerci all'on. Franchetti; ma questi ci confessò che, dopo le prove già fattevi, non era il caso d'intraprendere nella Colonia la coltura delle rape.

Allora telegrafammo a Ferdinando Martini chiedendogli di cambiare il suo collegio di Pescia con quello Eritreo. Ne ricevemmo la seguente risposta:

— « *Chi sa il giuoco non l'insegni*, ci vuole un uomo che non sappia nulla dell'Eritrea per farne un buon deputato. Rivolgetevi all'on. Di Rudinì. »

Andammo dal Sire di Caccamo e gli offrimmo senz'altro la candidatura.

Non ne volle sapere perchè nel suo recente viaggio, che la crisi gli aveva fatto troncare a mezzo, si era fatta la convinzione che la Colonia eritrea non esiste che nella fantasia di... Fantasio. In ogni modo egli non era adatto, perchè ci voleva un uomo di colore.

L'indicazione era abbastanza precisa.

Prendemmo una carrozzella e ci recammo ad intervistare l'on. Chimirri.

Questi si mostrò riluttante col pretesto di aver trascorso da un pezzo la prima giovinezza.

Offrimmo il collegio a Federico di Palma anche a nome del comm. Damasco; ma l'illustre commodoro fu irremovibile, perchè soffre atrocemente il mal di mare.

Anche l'on. Mazza rifiutò a malincuore, affermando che il suo collegio naturale era il VI collegio di Roma.

Insomma, pur troppo, dobbiamo confessare che non è tanto facile di trovare un deputato eritreo; ma noi non disperiamo, ed apriamo fin da oggi le colonne del *Travaso* a tutti coloro che vantano titoli da far valere per la candidatura del 509° collegio.

P.S. Avevamo scritto quanto precede, allorchè un nostro *reporter* venne a dirci che aveva trovato l'uomo. E' il ferroviere Branconi che « sfiduciato della solidarietà proletaria » aveva deciso di dedicarsi d'ora in poi a sollevare i nostri coloni.

Non abbiamo che una parola da dire: Bravo e grazie. Siamo tutti a sua disposizione!

***LEONE* dell'*Avanti*, ben-crinito**
certo che non lo chiamerebbe Omero:
ma se nulla ha sul capo, per davvero
che d'ogni bene dentro egli è fornito!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	162.411,01
Da Gabriele D'Annunzio, rincrescendogli che la sua *Fiaccola* sia stata data a Roma *sotto il Maggio* e non prima . . .	400,00
Dal senatore Todaro, decorato di fresco da Loubet e perciò più che mai alieno dall'essere un... *Todaro brontolon* . . .	100,00
Dal cardinale Rampolla, correndo ad abbracciare il collega Puzyna — quello del *veto* — venuto a Roma in questi giorni .	1,00
Da Pierpont Morgan, prevenendo gli antiquari di Roma ch'egli non compera più piviali... per ragioni di salute . .	100,000,00
Da Delcassè, mostrando a chi lo attacca di non essere... attaccato al potere .	100,00
Dall'on. Tittoni, ribadendosi a Venezia il convincimento che l'amico Goluchowski ha in testa molto sal... onicco . . .	100,00
Dall'Imperatore Guglielmo, giuocatore d'azzardo in politica, e quindi lieto di trovarsi in mezzo alle *Puglie*, pur guardandosi dai... *Bari*	100,00
Totale L.	273.425,16

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Questa che mi è successa a me è una di quele

che, non fo per dirci, se unc
avesse un occhio di riguard
la posizzione, Oronzo attesu
rebbe a Reggina Coeli, o, sa
do indove mi tocco, a lo spe

L'altra sera saranno sta
per giù le otto, e me ti sta
la finestra fumando ed ezzia
aspettando Terresina che er
data a trovare la euggina
me col pupo per metterci int
come sol dirsi, a la parca m
e strozzarsi in pace quel boc

Quand'eccoti, ched'è e che
è, me ti senta un giornalagl
fondo a la strada che incomincia a strillar
giornale, e ti diceva: Col teribbile fatto del tr
successo adesso adesso, morti e feriti e l'a
del conduttore!

Lì per lì non ci feci caso, quand'eccoti che,
in un tratto mi sento un botto qui, e me ti
un'idea, di quelle da fare addrizzare i capel
testa al pistello de la salsa.

« E se ne la catastrofe me ti ci hanno acch
pato Terresina e il pupo? »

Detto un fatto mi rira un brivido nell'ossa
non so che per tutto l'individuo, che il core
faceva lippe lappe come un ventilatore in azzio

Una voce mi diceva: Oronzo, non te ne piglı
che non sarà gnente, e un'altra mi diceva: Or
rabbrividisci, sei salvognuno orbo di moglie
proggenie!

Detto un fatto, acchiappo il coraggio a due n
coll altra me ti metto il cappello in testa, e
precipito per la strada laddovechè ci rirai co
lingua di fori come un cane che ce si è fatto ta

Ti zompo addosso al giornalaglio, ci do il
gliocco, e lì, sotto un lampione, ti apro il gior
con una trepidazzione tale che le lettere mi b
vano il checche-valche sotto il naso, e non l
varo a fermare.

Cerca che ti cerca, ti rivo dall'articolo, com
dirsi, di fondo, fino all'avviso de la pomata,
ritorno da la pomata all'articolo.. Scusi, l'ha
trovato lei il pelo, con rispetto parlando, nell'
Accosì trovai questa notizia.

Il giornalaglio, egreggio signor cronista, m
vera stropicciato!...

Quando arichiusi il foglio non ero più Oro
ero una tigre! E come tale ti zompo sulle pist
la sua voce che ancora la sentivo da lontano,
lo rivo come una palla.

Dico, giornalaglio baglia, arestituiscimi il
gliocco o non ti garantisco più nulla!..

Lo sa che me ti arisponde lui?.. Dice: Lei
mi ha mai garantito gnente, perchè l'oste mio s
su la parola!

Allora persi il lume dall'occhi; e ci esclam
Anche vi aggiungi la beffa!.. Miccogliolo scostun
che non ti vergogni di cirpare il bagliocco a un
dre di famiglia che dio lo sa se se li suda, m
metti puro in subbuglio la coscenza, e già lo
da come puzzi, esempligrazzia, di benzina che
uro intemperante!.. Aristituisci il mal tolto, o
voco, salvognuno, l'intervento de la legge.

E lui, come sol dirsi, di arimando:

— Si lei mi sgrulla un'altro poco per la gi
ci arestituisco chi sa quante cose!..

Intanto si era fatta gente, meno, naturalme
l'aggenti de la forza pubblica, laddovechè un f
di donna mancipata mi ti rira fino a tirarmi
torso di calciofolo, e mi convenne di piantarla.

Ma se ce la piantai allora non ce la piant
desso, e lei po' fare consapere al signor Que
che ci metta una pezza lui, se no un giorno o l'a
il cittadino galantomo ti si deve vestire con un
tello dietro, per non mescolarsi ne la folla dei
rabutti.

E con questa vibbrata, per quanto scorretta
testa, ci stringo la mano.

Mi creda

suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scritt
ex candidato, etc

E sempre tragedie!

La femmina di Luco, sotto le spoglie della
cietà per la Tramvia Roma-Civitacastellana, ha m
coledì scagliato sul dorso del padre Lazio, il
noto Serparo, una prima pietra. Pare che qu
sarà seguita da altre, sempre per opera della
nominata femmina che presto si erigerà una
cina elettrica per fornirsi la forza motrice ne
saria a' suoi scopi.

Il fatto tragico e pieno di conseguenze si sv
presso Ponte Milvio: noi lo additiamo allo stup
del contemporaneo e alla... gioia del postero.

Il brigantaggio entro Roma
Ex-ministro aggredito — Ragazze rapite.

L'altra sera sul tardi, nei pressi di sua dim
all'Arco della Ciambella senza buco, l'on. Tede
ex-ministro dei Lavori Pubblici, veniva bru
mente aggredito e minacciato di morte da tal B
gnini, di Torino, sorvegliato speciale, vecchia
noscenza della questura e specialista nel ramo
tentati in ferrovia.

Il Tedesco si trovava insieme a due belle M
dionali e al momento della grassazione aveva i
volato con le medesime serie trattative per l'acq
sto di una Rete da loro manoprata a scopo di pe

Il Borgnini, spalleggiato da altri brutti ceffi,
sbucarono da ogni parte, riuscì ad impadron
delle due ragazze e a portarsele via, malgrado
esse opponessero fiera resistenza.

Il povero Tedesco, il quale venne anche alleg
rito del portafoglio, andò a raccontare la storia
Questura... della Camera.

Delle due rapite nessuna notizia.

Del rapitore è pervenuta invece al Tedesco u
lettera con la quale si chiedono parecchi milli
pel riscatto di quelle disgraziate Meridionali.

COLA „

modo egli non era adatto, perchè ci voleva un uomo di colore.

L'indicazione era abbastanza precisa.

Prendemmo una carrozzella e ci recammo ad intervistare l'on. Chimirri.

Questi si mostrò riluttante col pretesto di aver trascorso da un pezzo la prima giovinezza.

Offrimmo il collegio a Federico di Palma anche a nome del comm. Damasco; ma l'illustre commodoro fu irremovibile, perchè soffre atrocemente il mal di mare.

Anche l'on. Mazza rifiutò a malincuore, affermando che il suo collegio naturale era il VI collegio di Roma.

Insomma, pur troppo, dobbiamo confessare che non è tanto facile di trovare un deputato eritreo; ma noi non disperiamo, ed apriamo fin da oggi le colonne del *Travaso* a tutti coloro che vantano titoli da far valere per la candidatura del 509° collegio.

P.S. Avevamo scritto quanto precede, allorchè un nostro *reporter* venne a dirci che aveva trovato l'uomo. E' il ferroviere Branconi che « sfiduciato della solidarietà proletaria » aveva deciso di dedicarsi d'ora in poi a sollevare i nostri coloni.

Non abbiamo che una parola da dire: Bravo e grazie. Siamo tutti a sua disposizione!

LEONE **dell'*Avanti*, ben-crinito**
certo che non lo chiamerebbe Omero:
ma se nulla ha sul capo, per davvero
che d'ogni bene dentro egli è fornito!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	162.411,01
Da Gabriele D'Annunzio, rincrescendogli che la sua *Fiaccola* sia stata data a Roma *sotto il Maggio* e non prima . . .	400,00
Dal senatore Todaro, decorato di fresco da Loubet e perciò più che mai alieno dall'essere un... *Todaro brontolon* . . .	100,00
Dal cardinale Rampolla, correndo ad abbracciare il collega Puzyna — quello del *veto* — venuto a Roma in questi giorni .	1,00
Da Pierpont Morgan, prevenendo gli antiquari di Roma ch'egli non compera più piviali... per ragioni di salute . .	100,000,00
Da Delcassè, mostrando a chi lo attacca di non essere... attaccato al potere .	100,00
Dall'on. Tittoni, ribadendosi a Venezia il convincimento che l'amico Goluchowski ha in testa molto sal... onicco . . .	100,00
Dall'Imperatore Guglielmo, giuocatore d'azzardo in politica, e quindi lieto di trovarsi in mezzo alle *Puglie*, pur guardandosi dai... *Bari*	100,00
Totale L.	**273.425,16**

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Questa che mi è successa a me è una di quele cose che, non fo per dirci, se uno non avesse un occhio di riguardo per la posizzione, Oronzo adesso starebbe a Reggina Coeli, o, salvando indore mi tocco, a lo spedale.

L'altra sera saranno state su per giù le otto, e me ti stavo a la finestra fumando ed ezziandio aspettando Terresina che era andata a trovare la cuggina insieme col pupo per metterci intorno, come sol dirsi, a la parca mensa, e strozzarsi in pace quel boccone.

Quand'eccoti, ched'è e che non è, me ti sento un giornalaglio in fondo a la strada che incominicia a strillare un giornale, e ti diceva: Col teribbile fatto del tranve successo adesso adesso, morti e feriti e l'aresto del conduttore!

Li per li non ci feci caso, quand'eccoti che, tutto in un tratto mi sento un botto qui, e me ti viene un'idea, di quelle da fare addrizzare i capelli in testa al pistello de la salsa.

« E se ne la catastrofe me ti ci hanno acchiappato Terresina e il pupo? »

Detto un fatto mi riva un brivido nell'ossa e un non so che per tutto l'individuvo, che il core mi ti faceva lippe lappe come un ventilatore in azzione!

Una voce mi diceva: Oronzo, non te ne pigliare, che non sarà gnente, e un'altra mi diceva: Oronzo, rabbrividisci, sei salvognuno orbo di moglie e di proggenie!

Detto un fatto, acchiappo il coraggio a due mani, coll'altra me ti metto il cappello in testa, e me ti precipito per la strada laddovechè ci rivai con la lingua di fori come un cane che ce si è fatto tardi.

Ti zompo addosso al giornalaglio, ci do il baglioccо, e lì, sotto un lampione, ti apro il giornale con una trepidazzione tale che le lettere mi ballavano il checche-valche sotto il naso, e non le rivavo a fermare.

Cerca che ti cerca, ti rivo dall'articolo, come sol dirsi, di fondo, fino all'avviso de la pomata, ti aritorno da la pomata all'articolo .. Scusi, l'ha mai trovato lei il pelo, con rispetto parlando, nell'oro? Accosì trovai questa notizia.

Il giornalaglio, egreggio signor cronista, mi aveva stropicciato!..

Quando arichiusi il foglio non ero più Oronzo, ero una tigre! E come tale ti zompo sulle piste de la sua voce che ancora la sentivo da lontano, e te lo rivo come una palla.

Dico, giornalaglio boglia, arestituiscimi il baglioccо o non ti garantisco più nulla! ..

Lo sa che me ti arisponde lui?.. Dice: Lei non mi ha mai garantito gnente, perchè l'oste mio segna su la parola!

Allora persi il lume dall'occhi; e ci esclamai: Anche ci aggiungi la beffa!.. Miccagliolo scostumato, che non ti vergogni di cirpare il baglioccо a un padre di famiglia che dio lo sa se se li suda, ma ci metti puro in subbuglio la coscenza, e già lo vedo da come puzzi, esempligrazzia, di benzina che sei uno intemperante!.. Aristituisci il mal tolto, o invoco, salvognuno, l'intervento de la legge.

E lui, come sol dirsi, di arimando:

— Si lei mi sgrulla un'altro poco per la giacca ci arestituisco chi sa quante cose!..

Intanto si era fatta gente, meno, naturalmente, l'aggenti de la forza pubblica, laddovechè un figlio di donna mancipata mi ti riva fino a tirarmi un torso di calciofolo, e mi convenne di piantarla.

Ma se ce la piantai allora non ce la pianto adesso, e lei po' fare consapere al signor Questore che ci metta una pezza lui, se no un giorno o l'altro il cittadino galantomo ti si deve vestire con un cartello dietro, per non mescolarsi ne la folla dei farabutti.

E con questa vibbrata, per quanto scorretta protesta, ci stringo la mano.

Mi creda

suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

E sempre tragedie!

La femmina di Luco, sotto le spoglie della Società per la Tramvia Roma-Civitacastellana, ha mercoledì scagliato sul dorso del padre Lazio, il ben noto Serparo, una prima pietra. Pare che questa sarà seguita da altre, sempre per opera della su nominata femmina che presto si erigerà una officina elettrica per fornirsi la forza motrice necessaria a' suoi scopi.

Il fatto tragico e pieno di conseguenze si svolse presso Ponte Milvio: noi lo additiamo allo stupore del contemporaneo e alla... gioia del postero.

Il brigantaggio entro Roma
Ex-ministro aggredito — Ragazze rapite.

L'altra sera sul tardi, nei pressi di sua dimora all'Arco della Ciambella senza buco, l'on. Tedesco, ex-ministro dei Lavori Pubblici, veniva brutalmente aggredito e minacciato di morte da tal Borgnini, di Torino, sorvegliato speciale, vecchia conoscenza della questura e specialista nel ramo attentati in ferrovia.

Il Tedesco si trovava insieme a due belle Meridionali e al momento della grassazione aveva intavolato con le medesime serie trattative per l'acquisto di una Rete da loro manoprata a scopo di pesce.

Il Borgnini, spalleggiato da altri brutti ceffi, che sbucarono da ogni parte, riuscì ad impadronirsi delle due ragazze e a portarsele via, malgrado che esse opponessero fiera resistenza.

Il povero Tedesco, il quale venne anche alleggerito del portafoglio, andò a raccontare la storia alla Questura... della Camera.

Delle due rapite nessuna notizia.

Del rapitore è pervenuta invece al Tedesco una lettera con la quale si chiedono parecchi milioni pel riscatto di quelle disgraziate Meridionali.

Nell'arte del Pastonchi.

Apprendiamo con piacere che il conte Sommi-Picinardi, tornato definitivamente all'arte, si è fatto sere sono, in un'aristocratica riunione, molto onore declamando versi eleganti di Memmo Grant.

Pare che il conte sia deciso a dar prova di questo suo talento anche in teatro. Non è improbabile che si unisca, per alcune serate straordinarie, alla Severi e alla sua compagnia.

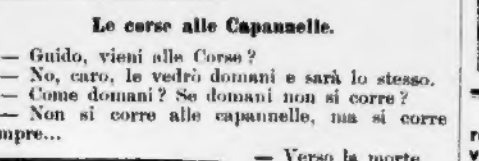
Don Pietro.

Da molti — specialmente dalle signore eleganti che passeggiano il Corso di notte — si è temuto che don Pietro — il cane popolare — stesse per lasciare Roma.

La presunzione era fondata sulla notizia che il marchese Theodoli è stato nominato delegato italiano al Debito ottomano. Sapendo come don Pietro abbia molto frequentato i nostri principali istituti di credito — specialmente il Banco Soria — si credeva che il congiunto del suo proprietario volesse portarlo con sè a Costantinopoli per giovarsi dei lumi della sua esperienza.

Ma don Pietro rimane a Roma protestando che, in materia di finanza, egli ha già abbastanza da pensare al Debito italiano.

Le corse alle Capannelle.

— Guido, vieni alle Corse?
— No, caro, le vedrò domani e sarà lo stesso.
— Come domani? Se domani non si corre?
— Non si corre alle capannelle, ma si corre sempre...
— Verso la morte.
— Che centra la morte! Si tratta invece di correre al *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini (a sinistra) a veder correre come alle corse... senza paura di perdere.
— Si tratta dunque d'una *Corsa al piacere!*
— Ma bravo! ne hai detta una giusta! Si tratta precisamenre della riproduzione delle corse d'oggi fatta dal primo Cinematografo di Roma. Come vedi, risparmio la botte...
— E la polvere!
— E bravo, per la seconda volta!

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: L'avvenente Pierina Mascagni si è presentata al pubblico recando agli orecchi le ciliegie del suo *Amico*.

Non vi dico l'accoglienza che ha ricevuto!..

Tra i presenti allo spettacolo abbiamo notato la gentile sorella dell'*Amico*, signorina *Amica*, il tenue *Zanetto*, il torbido Guglielmo *Ratcliff* con la sua rossa spada e i litigiosi *Rantzau*.

Tutte queste degne persone si produrranno volta per volta sul palcoscenico del *Costanzi*, con alcuni loro esercizi di varietà già divenuti popolarissimi.

Al **Nazionale**: Ecco due terribili *Rantzau*: i signori *Bertrando* Masi, *Acclozamòra* e *Tebaldo* Fumagalli *De Sangro*. Ma siccome fra i due litiganti il terzo gode, così delle loro baruffe ha goduto il nostro esimio collaboratore Gabriele d'Annunzio, colmando di allori il suo *Moggio* e accendendosi sotto le mille fiaccole dell'entusiasmo del pubblico.

Al **Valle**: *Cirano di Bergerac* ripresenta seralmente i suoi guasconi agli spettatori, che hanno sempre piacere di rifar la loro preziosa conoscenza.

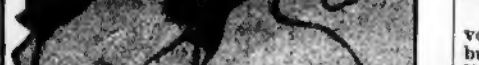
Il *Conte de Guiche*, geloso dell'eroico nasuto cavaliere la mastica male; ma il pubblico lo trova *Valente* lo stesso, e noi non possiamo esimerci dal dedicargli un profilo di circostanza.

Al **Manzoni**: *Quo vadis?* continua ad andar bene. Questa sera *Odessa*, dramma russo scritto da *Turchi*.

Al **Metastasio**: *Le vittime nuove* non sono state mietute nel pubblico, il quale anzi ha avuto campo di applaudire l'autrice, signora Noemi Trenti D'Agostino.

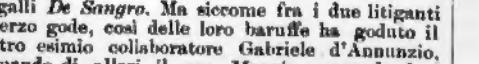
Al **Quirino**: Stagione *Favorita* dalla fortuna.

L'impresa non si ridurrà certo al verde, anche perchè fra gli artisti canta un tenore che è *Rossi*.

E questo ben colorito artista noi presentiamo sotto l'aspetto dell'infelice *Fernando*.

Al **Salone Margherita**: Tutte le *dive* di questo caffè si son recate alle Corse delle Capannelle perciò ci è stato impossibile pupazzettarne qualcuna. I *divi*, manco a dirlo, le hanno seguite fedelmente.

Alla volta prossima risarciremo il lettore del sensibile danno.

All'**Olympia**: Grande spettacolo di varietà.

La ditta FRASCOGNA via Orivolo 35, Firenze, che non ha ancora pagato il suo debito verso la nostra Amministrazione è invitata a mettersi finalmente in regola.

ULTIME NOTIZIE

A Montecitorio.

La Questura della Camera, specialmente per opera dell'on. Podestà sempre infaticabile nell'accompagnare l'on. Marcora, si sono prese in questi giorni le più severe misure di precauzione. Pare che sarà chiesto l'intervento, entro i locali di Montecitorio, di un reggimento di fanteria, il quale non se ne allontanerà neppure di notte, rimanendo nell'area destinata a quell'aula che non si costruisce. Queste severe misure sarebbero inspirate dal timore, apparentemente fondato, che l'on. Saporito si abbandoni a qualche atto di violenza, sentendo qualche suo collega parlare — senza il permesso di lui — intorno a questioni ferroviarie.

Sarebbero specialmente presi di mira i tre deputati chiamati a far parte della Commissione pel riscatto delle ferrovie, on. Guicciardini, Massimini e Romanin Jacour. Ma quest'ultimo, avvertito del pericolo, ha esclamato fieramente: — Io non ho mai paura; io sono il reduce dal brigante di Grosseto!

Nel personale telegrafico.

L'on. Morelli-Gualtierotti ha ordinata una eccezionale distribuzione di sussidi al personale telegrafico. Questa distribuzione è parsa doverosa dopo il lungo lavoro straordinario a cui quel personale è stato obbligato in questi giorni per trasmettere i vari — e non brevi — telegrammi del ministro Ferraris.

VANA ILLUSIONE

OVVERO

si torna a scioperare

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Caterin parea sì gaia
E voleami bene assai;
Non capisco come mai
Ricominci a mormorar:

« Il traforo del Sempione
M'avea fatto sperar bene
Più di quanto si conviene
Per le gioie coniugal.

Ma mi sono illusa troppo,
Quel ch' è l'oggi non è l'ieri
Perchè uguale ai ferrovieri
Ri-riscioperi anche tu! » (1)

MARIO

(1) Ci eravamo illusi benevolmente anchè noi. Ma vogliamo sperare che, similmente ai ferrovieri, il buon Mario vorrà rinunciare presto alle sue ostilità.... alla rovescia. (*N. D. R.*)

Il Psicologo

(Idea travasata).

Vieni! Io ti attendo di piede piombato. Tu ti accogli in congressaria internazionista romana: io ti porgerò il mio *capo* e il mio *animo*. Ficcavi *specillo* e squaderna la tua *frase diagnostica*.

Ecco il mio capo ed il mio animo!... Qua vedi un *bozzo*, là vedi un *lago di acqua pantanosa*, costà una *lucciola* e colà un *verme tossico!*... Esamina e registra: *nel mio cerèbro incontri ciò che ti bellaggia*.

Fruga e trovi l'*igoista*, fruga e trovi il *mendàcio*, fruga e trovi il *tergiverso*.

Il *sanguinario*, l'*antropofigo*, il *ladro*, l'*ingordo*, l'*incestuoso*, il *baro*, l'*incendiario*, il *pugnalatore*, il *vampiro*, il *gatto*, il *sorcio*, il *sciacallo*, la *vipara*, la *talpa*, l'*ebbro*, l'*arpago*, il *dissipatore*: io sono *tutto!*... Dentro di me sono accolte *tutte le tenebre e tutte le macchie!*... Solo in quando in quando sguizza un *fuoco fatuo* che si chiama *virtù* e che io pongo in bella mostra!...

E dopo il tuo esame, porgimi il *rimedio!*... *Distruggi* il mondo e *ricostruiscilo!*...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPICHER - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 124.*

Secolo II - Anno VI.

Romae Vi

L'Empereur d'Allemagne Guillaume Se[conde
n'a pas compagne un autre au monde
pour caresser l'Italie belle
et lui donner des caramelles;
pour tenir bonne cette Italie
qui, étant une donne, céde et sourit.
Céde et sourit toute fr...esque
aux gentillesses du Seducteur tedesque.

Soit à Messine, soit à Venise
Il la domine de son sourrise;
soit en navire, soit à cheval
Il prend en gire le Beau Stival;
mais Il confesse qu'Il sent pour Rome
une debolesse; toujours la nome,
et dans un coup de tète
Il lui régale le monument à Goethe.

La circostance on donne frattant
que la grande France, tout oubliant,
voudrait tourner de l'Italie
la socur ainée, l'ancienne amie;
pour obtenir ça, Elle donne parole
qu'Elle lui laissera libre Tripole;
pour entrer dans ses graces
milles idées, milles projets la France affacc.

Elle, avant tout, la Nation Grande
pour n'être au dessous de celle Allemande
– qui donna Goethe – donne également
d'un grand Poëte le monument.
C'est vrai, arriva l'Allemagne d'avance
mais il faudra y avoir patience;
maintenant Elle fait cadeau
à Rome de l'image de Victor Hugo.

C'est ce matin qu'on inaugure
du Grand Latin la belle sculpture.
Au fond d'un viale de la Ville Bourgeoise
le don s'étale de la France courtoise.
Victor et Goethe parmi les arbres
se gardent discrétes, restant de marbre.
Justement dans ce moment
on va pour découvrir le monument.